LA BARAONDA

Teatro di Gerolamo Rovetta

Vol. V

Opere di Gerolamo Rovetta

Romanzi e Racconti:

La Moglie di Sua Eccellenza.
Mater Dolorosa, romanzo.
Il tenente dei Lancieri, romanzo
L'idolo, romanzo.
Baby, romanzo.
Ninnoli, racconti.
Il processo Montegù, romanzo.
Le lacrime del prossimo, romanzo.
Sott'acqua, romanzo.
Il primo amante, romanzo.
Tiranni minimi, racconti.
La baraonda, romanzo.
La Signorina, romanzo.
Cavalleria assassina, racconti.
Casta Diva, novelle.

Teatro:

Romanticismo, dramma in 4 atti.
Un volo dal nido, commedia in tre atti.
La moglie di Don Giovanni, dramma in quattro atti.
In Sogno, commedia in quattro atti.
Gli uomini pratici, commedia in tre atti.
Scellerata!... commedia in un atto.
Collera Cieca! commedia in due atti.
La contessa Maria, dramma in quattro atti.
La Trilogia di Dorina, commedia in tre atti.
I Barbarò, dramma in un prologo e quattro atti.
Marco Spada, commedia in quattro atti.
La cameriera nova, commedia in due atti, in dialetto veneziano.
Alla città di Roma, commedia in due atti.
La realtà, dramma in tre atti.
Madame Fanny, commedia in tre atti.
Principio di Secolo, dramma in quattro atti.
I disonesti, dramma in tre atti.
Il Ramo d'ulivo, commedia in tre atti.
Il Poeta, commedia in tre atti.
Le due coscienze, commedia in tre atti.
La moglie giovine, commedia in quattro atti.
A rovescio! commedia in un atto.
La baraonda, dramma in cinque atti.
Il Re burlone, dramma in quattro atti

PERSONAGGI

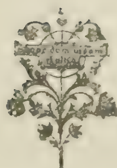
MATTEO CANTASIRENA
NORA
EVELINA
LA SCHONFELD
PIETRO LANER
IL DUCA GIOVANNI DI CASALBARA
FRANCESCO KLOSS
S. E. IL MINISTRO DEI L. P.
ENRICO BRUNETTI
IL VERGANI
IL BIZZARELLI
L'INGEGNERE FONTANELLA
IL RAGIONIERE VIGLIANI
LA GIOCONDA
UNA SARTA
UNA CAMERIERA
ANDREA, tappezziere
GIUSEPPE, cameriere
Un Fattorino
Un Portiere
Un Consigliere d'Amministrazione della Cisalpina
Un 2.° » » »
Un Servitore

La scena a Milano e a Casalbara.

GEROLAMO ROVETTA

LA BARAONDA

COMMEDIA IN 5 ATTI



MILANO
CASA EDITRICE BALDINI, CASTOLDI & C.°
Galleria Vittorio Emanuele, 17 e 80
—
1905

MILANO - TIP. PIROLA & CELLA DI P. CELLA

ATTO PRIMO

In casa di Matteo Cantasirena. Stanza grande piena di confusione e di disordine. Pianoforte, sofà, e in un angolo, nel fondo, scrivania e poltrona. Tavola con su ammonticchiati libri, giornali, scartafacci, e altra roba. Uscio a destra in fondo, dal quale, si vedrà l'anticamera. — Uscio a sinistra che mette nella cucina. Altri usci che mettono nella camera da letto e nello studio di Cantasirena.

SCENA I.

Evelina (sola).

(*È vestita assai modestamente di scuro e porta gli occhiali a molla. Scrive un po' curva sulla tavola, prendendo appunti da un foglio di carta che ha ritto dinanzi, appoggiato a un grosso dizionario*).

Evelina

(*scrivendo*) « Il Duca Giovanni di Casalbara... Se-
» natore del Regno... ebbe a soffrire sotto l'Au-
» stria la prigionia e la morte del proprio fra-
» tello Eriprando. (Vedi a pagina « 573 » del
» Dizionario). — Ma anche in questa nuova ap-
» pendice in cui andiamo raccogliendo i « pa-
» triotti della beneficenza » l'illustre uomo ha

» ben diritto ad uno dei posti più eminenti: » Unito da fraterna ed esemplare amicizia ad » un altro benemerito, l'egregio commendatore » Francesco Kloss... » (*scampanellata: Evelina si ferma; pensa chi può essere; si alza per andare ad aprire: due scampanellate più forti: con stizza*): È un tirolese! (*torna a sedersi e si rimette a scrivere tranquillamente*) « l'Egregio « Commendatore Francesco Kloss... » (*altra scampanellata: Evelina senza scomporsi leva dal cassetto alcuni pacchetti di note per il dizionario, ripetendo sottovoce per non dimenticare il nome*) Kloss... Kloss... Kloss... Francesco Kloss... (*facendo passare in fretta i pacchetti c. s. di cui legge l'intestazione*) « Note di Matteo Cantasirena per il Dizionario « dei patriotti viventi. » (*ancora un'altra scampanellata: Evelina continua a scorrere i pacchetti, leggendo c. s.*) « Patriotti che hanno » fatto l'Italia — Patriotti che la servono — » Patriotti che la illustrano — Patriotti del » lavoro — Patriotti della pace — Patriotti della » beneficenza... » Ci siamo! (*ripete il nome c. s.*) Kloss, Kloss, Kloss... eccolo! (*legge*) Francesco » Kloss, banchiere, commendatore, sessant'anni, » nel dizionario « cinquantenne ». Luogo di nascita, sorvolare: primi anni, suoi primi affari, » sorvolare. Nel 66 già stimatissimo a Milano » nel ceto bancario e formidabile in borsa: » benemerito per continue elargizioni... »

SCENA II.

Evelina e **Nora,**
poi **Gioconda,** poi **Brunetti** e **Vergani** (*di dentro*).

Nora

(*tipo da maestrina: una giacchettina blù logora: berrettino di pelo: rotolo di musica sotto il braccio*) Gioconda! Presto! La colazione!

Evelina

(*sempre scrivendo c. s.*) Se a momenti è ora di pranzo?!

Nora

Ho fame! (*chiamando verso la cucina*) Gioconda! Gioconda!

Evelina

(*sempre c. s. lentamente*) La Gioconda l'ho mandata alla posta.

Nora

(*stizzita, butta il rotolo di musica sul canapè; si sbottona la giacchetta d'un colpo; cammina su e giù, sbuffando, strappandosi i guanti — non nuovi — rabbiosamente; e sempre più irritata dalla calma di Evelina, che non le bada affatto*) Tu, tu fai sempre il comodo tuo! Sai che devo tornare a casa dopo tre ore di lezione, dopo essermi spolmonata con tre ore di canto e di pianoforte, e mandi fuori la Gioconda, colle lettere! (*piantandosi davanti a Evelina*) Tu!... Tu!... (*pesta i piedi e le butta i guanti sulla testa*) Parlo con te!

Evelina

(*sempre calma, asciuga la macchia fatta per il colpo ricevuto da Nora, poi cercando una parola nel vocabolario, risponde tranquillamente*) La Gioconda torna subito!

Nora

Auff!... Che vita!... Che vita!... Ma presto... (*mormorando appena, come fra sè*) me ne andrò!... Me ne vado!... a qualunque costo!... (*passeggia dondolandosi, le mani affondate nelle tasche della giacca, sorridendo con aria di rivolta e di sfida, tirandosi su diritta colla vita e colle spalle, quasi offrendosi col seno sporgente*). Che sogno!... Che bel sogno!... Duchessa!... La duchessa di Casalbara...

Evelina

(*che fingendo di scrivere spiava Nora*) Che?...

Nora

(*forte, arrabbiandosi di nuovo*) Ho fame! Ho fame! (*apre e chiude con fracasso la credenza*) Niente! (*apre e chiude i cassetti della tavola*) Niente!... Niente!

Evelina

(*che non può scrivere*) Sta ferma! — Ecco la Gioconda!

Nora

(*cambiando: saltando dall'allegrezza*) Gioconda! (*le va incontro; poi, si ferma perchè sente parlare in anticamera*).

Gioconda

(*di dentro*) Il signor direttore non c'è: è al giornale!

Brunetti

(*arrabbiato di dentro*) È morto il giornale!

Vergani

(*c. s.*) È morto il *Rinnovatore!*

Brunetti

Mi siedo qui!

Vergani

Non mi muovo!

Gioconda

(*ridendo*) Allora... con permesso! (*mentre apre e chiude l'uscio, si vedono i due seduti nell'anticamera che si mettono a leggere il giornale. — Gioconda entra ridendo; a bassa voce e strizzando l'occhio*) Sono in due: un certo signor Brunetti, e il Vergani, il tappezziere... E giù, dal portinaio, ce n'è un altro: il fattorino della Faré.

Evelina

(*sorride con indifferenza*) Metti fuori la bandiera! Così lo zio Matteo può regolarsi.

Gioconda

Bandiera spiegata!... Creditori a domicilio: dietro front! (*prende un bastone e vi lega un asciugamano o altro panno bianco; si avvia p. p.*).

Nora

(*fermandola supplichevole*) Ho fame!... Muoio!...

Gioconda

(*sempre sorridendo*) Aspetti a morire... e pranzerà!

Nora

(*pestando i piedi arrabbiata*) Stupida!

Gioconda

Ma guarda che originale! Resta fuori ogni altro giorno, a colazione o a pranzo, sempre in aria con questa signora Schönfeld, e viene a casa proprio oggi che abbiamo (*soffiandosi sul palmo della mano*) repulisti generale e la gran passata dei Tirolesi!

Nora

(*congiungendo le mani, supplichevole*) Un po' di pane e di prosciutto!...

Gioconda

Oggi, a credito, nix! È morto il giornale e i bottegai sono diffidenti!... Anche per il pranzo... (*sfregando le dita per indicare danaro*) Aspettiamo il Direttore. Vuole un consiglio, signorina?... Giacchè non si è fermata a colazione, si fermi a pranzo dalla signora Schönfeld.

Evelina

E il signor Laner?

Nora

(*di nuovo con un impeto d'ironia e di collera*) Penserai tu a calmarlo! a consolarlo! Tu che diventi persino bigotta per fargli buona impressione!

Evelina

(*a Nora*) Spiegati!

Nora

(*c. s.*) Mascherina... ti conosco! Ma fa, fa, fa! Fa pure il comodo tuo! (*affonda di nuovo le mani nelle tasche della giacchetta e passeggia dondolandosi c. s.*) Non ho fretta di diventare la

signora Laner! (*cambiando, arrabbiandosi, risoluta*) Voglio mangiare!!

Gioconda

Un bicchierino di bordò e una fetta di panettone. — Non c'è altro!

Evelina

(*a Gioconda, piano, indicando l'anticamera*) Lo zio Matteo può tornare!

Gioconda

Fuori la bandiera! (*mette la bandiera alla finestra; poi piano a Nora*) Vada alla finestra, a farsi vedere! (*poi va in cucina*).

SCENA III.

Nora, Evelina, poi di nuovo **Gioconda.**

Nora

(*senza parere, dopo aver messo a posto una seggiola, dopo aver cercato un libro, va alla finestra; sorride, saluta col capo e, fischiando, batte colle dita sui vetri l'aria della* Carmen).

Evelina

(*sempre fingendo di scrivere, di scartabellare i suoi dizionari, la spia attentamente*).

Gioconda

(*rientra col panettone e il bicchier di vino*) Pronti! È in tavola!

Evelina

(*trasalisce e si rimette a scrivere*).

Nora

(*trasalisce — mangia in un attimo*).

Gioconda

(*guardando Nora a mangiare e raccogliendo le briciole del panettone nel cavo della mano*) Panettone e bordò è una colazione da... duchessa! (*ingoia le briciole di colpo*).

Nora

(*corre allo specchio; si accomoda in fretta il berrettino di lontra: si guarda, si ammira stirandosi la giacchetta*).

Gioconda

Dove va?

Nora

Dalla Schönfeld.

Gioconda

E il signor Laner?

Nora

Venga dopo le quattro! (*via di corsa tirandosi dietro l'uscio*).

Brunetti

(*di dentro*) Signorina!

Vergani

(*di dentro*) Signorina!

Gioconda

(*ridendo*) Senti!... I Tirolesi! (*va alla finestra per vedere Nora — chiama Evelina*) Pssst.. Vuol vedere i due vecchietti della signorina?

Evelina

(*vivamente si mette il pince-nez e corre alla finestra*).

Gioconda

Quello più elegante è il duca di Casalbara... l'al-

tro è il suo agente, diremo, matrimoniale: il banchiere Kloss!

Evelina

(*contenta*) Il Laner!... Il Laner!

Gioconda

Tombola!

Evelina

Non ha visto niente!

Gioconda

Hà sempre gli occhi per aria!

Evelina

(*rientra facendo un atto di dispetto*).

Gioconda

(*prende il piatto col panettone e il bicchiere di bordò, e portando il tutto in cucina, beve il poco vino lasciato da Nora*).

SCENA IV.

Evelina, poi di dentro **Laner, Brunetti, Vergani** e **Fattorino della Faré.**

Evelina

(*mentre in anticamera si sentono le voci del Brunetti e del Vergani che parlano con Laner, in fretta leva uno specchietto e un pettine di sotto i libri e si accomoda i capelli; poi fra mezzo ai giornali e agli scartafacci, leva un fazzoletto di foulard che si mette attorno al collo; indi si rimette a scrivere tenendosi ritta, con la testa piegata*).

Brunetti

(*di dentro*) Bravo signor Laner!

Vergani

(*di dentro*) Dov'è il Direttore?

Brunetti

(*c. s.*) È una truffa!... una vera truffa!

Laner

(*di dentro*) Si calmi, signor Brunetti! (*entra e chiude l'uscio*).

SCENA V.

Laner ed **Evelina.**

Evelina

(*con tutt'altra voce, più timida, più tenera, più insinuante*) Chi è questo Brunetti?

Laner

(*brusco, imbronciato, spettinato: abito meschino, col bavero del paletot ritto sul collo*) Il rappresentante della cartiera di Maslianico. Quello che forniva la carta per il *Rinnovatore*. E ha ragione!... Si chiama... assassinare!

Evelina

(*lo guarda mesta e sospira*) Anche lei, signor Pietro?

Laner

(*c. s.*) Ho da pagare la pigione e il conto del mese e non ho altro! (*mostra un biglietto che leva dal taschino del gilet*) Dieci lire!

Evelina

(*lo guarda c. s. e torna a sospirare più a lungo*).

Laner

(*arrabbiato*) Voglio la restituzione di quanto mi

si deve! Anche per Nora! Voglio sposarla e andarmene!

Evelina

(*congiungendo le palme*) Andarsene?!... Lei?!...

Laner

Voglio ritornare a Trento! (*battendo forte col pugno sul tavolo*) A casa mia! (*cambiando — subito*) Ridono!... Mi chiamano superstizioso!... Eppure, — vede? — tutto, tutto mi va male!...

Evelina

(*sospirando, levando gli occhi al cielo*) Anch'io credo... e divento superstiziosa!... Come lei! Sono tanto infelice!... Sola!... Nessuno mi vuol bene...

Laner

Nemmeno sua cugina?...

Evelina

(*con sdegno*) Nora?... Nora non è mai stata nè mia cugina, nè mia parente, e quella lì, se lo ricordi signor Pietro, *quella lì*, non vuol bene a nessuno!...

Laner

(*adirandosi*) Dunque... nemmeno a me?

Evelina

Io non ho detto così!... Non badi alle mie parole!... (*scuotendosi, cambiando e mettendo un fascio di bozze dinanzi a Laner*) Mi aiuta un po', signor Pietro?

Laner

(*vivamente*) Come?... Nora non c'è?... (*adirandosi*) È dalla Schönfeld?...

Evelina

(*esagerando nel difenderla*) No! no!... è al Conservatorio, credo...

Laner

(*c. s. con ira e minaccia*) Le ho proibito di andare dalla Schönfeld!

Evelina

(*con insinuazione*) Ha fatto bene: molto bene!

SCENA VI.

Detti, Brunetti, Vergani, Fattorino
poi **Gioconda.**

Brunetti

(*sconvolto*) Scusi... signorina!... Il Direttore è in casa?

Evelina

(*tranquillamente*) Nossignore!

Vergani

Lo ha detto il portinaio...

Brunetti

(*indicandolo*) Al fattorino della Faré.

Fattorino

Sissignora!

Evelina

(*come sopra*) Non c'è.

Brunetti

È ora di finirla!

Vergani

Mi deve tremila lire, e ne ho avute cinquanta!

Brunetti

E io ho dovuto pagarne cinquemila, per una cambiale!

Fattorino

(*brontolando*) Sempre innanzi e indietro.

Vergani

Si chiama rovinar la gente!

Brunetti

Si chiama assassinare!

Laner

Si calmi!

Brunetti

(*gridando*) Fa presto a dire di calmarsi!

Vergani

(*c. s.*) Perchè non ne deve avere!

Laner

(*gridando*) Ne devo avere io più di lei!

Gioconda

Il Direttore! (*tutti si acquetano*).

Evelina

(*a Gioconda, piano*) E la bandiera?

Gioconda

(*stringendosi nelle spalle*) È venuto in brum!

SCENA VII.

Matteo Cantasirena e Detti.

Brunetti

(*spalanca l'uscio dell'anticamera*) Oh, finalmente!

Cantasirena

(*vestito nero, cappello a cilindro all' indietro, bastone e mazzo di fiori in una mano: nell'altra mano un cartoccio: altri nelle saccocce, ecc. Di primo colpo, vedendo Brunetti e gli altri, fa un atto come per ritirarsi: poi lentamente si avanza, si guarda attorno, muto, esterrefatto, come chi ha una grande, straordinaria o dolorosa notizia da dare*).

Gioconda

(*nel fondo: sta attenta alla scena, sorridendo*).

Evelina

(*si è messo il pince-nez per stare attenta anche lei*).

Cantasirena

Ah! Brunetti!... Brunetti mio! Evelina!... Che disgrazia!... (*a tutti*) Sapete chi è morto?... Ho ricevuto adesso il dispaccio... dal ministero dell'interno.

Vergani

(*al Brunetti*) Chi?...

Brunetti

(*a Cantasirena*) Chi?...

Cantasirena

È morto... il capitano Fara-Bon!

Vergani

(*colpito, al Brunetti*) Il capitano Fara-Bon?

Brunetti

(*c. s.*) Fara-Bon?

Evelina

(*al Laner*) Fara-Bon?

Brunetti

Chi è questo capitano Fara-Bon?

Cantasirena

Un magnanimo!... uno dei più gentili e forti patriotti d'Italia. (*chiamando*) Gioconda! (*mette i fiori sulla tavola e mentre parla mette nel grembiule che Gioconda gli stende davanti, tutti i cartocci, che ha portato a casa per il pranzo*) Nell'epoca memoranda dei processi, siamo scappati insieme! Nel 66 è stato ferito in vece mia, per miracolo!... Era uno dei più illustri discepoli del massimo Paleocapa. Io conservo... un suo progetto... colossale! Brunetti! caro Brunetti, la navigazione cisalpina... (*fingendo di vedere il Laner solo adesso, con grande autorità e fiero rimprorero*) Ancora qui, voi?!...

Laner

(*intimidito*) Ma...

Cantasirena

Vi ho proibito di venire dalle mie figliuole quando io non sono in casa!...

Laner

Avevo da parlarle.

Cantasirena

Basta così, vi serva di regola in avvenire! (*gli*

dà i fiori) Ne farete un bel mazzo per la mia Eleonora. — Andate!

Laner

(*va via coi fiori: l'uscio della cucina resta aperto: si vede il Laner preparare il mazzo: la Gioconda sciogliere i cartocci, versare il prosciutto, dolci, ecc., nei piatti, e assaggiare di tutto*).

Cantasirena

Povero Fara-Bon! (*al Brunetti, alludendo al Fara-Bon, gemendo e picchiandosi coll'indice teso in mezzo alla fronte*). È un chiodo fisso qui, qui, qui! Morto solo: senza il conforto ultimo, superstite di una figliuola cara! (*baciando sul capo Evelina, corre coll'occhio sulla cartella ch'essa sta scrivendo*) Il Kloss... niente Kloss!... sospeso!... Il Boemo, teniamolo in sospeso! Ah, Brunetti, quanta ingratitudine nella Costituzionale! Mi credono un uomo finito, morto, perchè ho avuto le mie buone ragioni per far morire il *Rinnovatore!* (*tuonando*) Ma io sono ancora vivo!... ve ne accorgerete, signori! (*guarda l'orologio, indicando l'ora col dito*) Alle otto e trenta parto per Roma. (*Brunetti, Vergani e Fattorino si avvicinano vivamente a Cantasirena*).

Brunetti

Parte?

Vergani

Per Roma!

Cantasirena

(*gonfiandosi, socchiudendo gli occhi olimpica-*

mente) Se vi occorre qualche cosa, siamo a vostra disposizione.

Brunetti

(*piano*) E la cambiale?

Cantasirena

Precedetemi nel mio studio (*voltandosi, incontra il braccio del fattorino che gli presenta il conto, e dice*) Voi chi siete?... Cosa fate qui?... Che volete?...

Fattorino

(*spaventato, porgendo il conto*) Sono il fattorino della signora Faré.

Cantasirena

(*gli strappa il conto di mano, lo apre, lo guarda, e dice*) Trenta lire!... (*riscaldandosi*) Ma questa signora Faré è sull'orlo del fallimento, se ha bisogno di trenta lire! Ma io devo pagarne trentamila... centomila delle lire, ed ho il diritto di non essere seccato, molestato per simili pezzenterie! — Passate al Giornale! Andate da Bizzarelli!... Andate dal mio amministratore! Via!

Fattorino

(*scappa via*).

Cantasirena

(*sbuffando*) Seccatori insistenti!... Morti di fame! (*al Brunetti che fa per entrare nello studio, c. s.*) Aspettatemi!

Brunetti

(*con minaccia, risoluto*) Sicuro! (*entra nello studio*).

Cantasirena

(*al Vergani, indicando l'uscio della sua camera*)

Favorite... vedrete il bel ricamo che ha fatto il tarlo nei vostri mobili nuovi. Non è vero, Evelina?

Evelina

(*scrivendo*) Verissimo!

Cantasirena

Vedrete le stoffe già stinte e logore (*gridando forte verso la cucina*) Non è vero, Gioconda?

Gioconda

(*dalla cucina, con la bocca piena*) Sissignore!

Cantasirena

(*gridando*) E il denaro io lo guadagno col mio sudore quotidiano; come voi!... come l'ultimo dei vostri operai!... Qua la mano. Se volete un acconto, ripassate, sabato, quando sarò tornato da Roma.

Vergani

(*con ansia*) Sabato?... (*sospira piano*) Mi trovo in un momento assai critico.

Cantasirena

Oh, non abbiate vergogna! Ditelo forte! È la condizione generale del paese!

Vergani

(*come sopra*) Allora... sabato?...

Cantasirena

Sabato... (*sedendosi e sdraiandosi sbadigliando*) o domenica, come volete. (*rivolgendosi a Evelina*) Quel povero Fara-Bon?... è un chiodo fisso qui!... qui!... (*congedando Vergani*) Scusate! Sono occupatissimo e poi sono tanto addolorato.

Vergani

(*esce*).

Cantasirena

(*sorridendo, dimenticandosi del Brunetti*) La navigazione cisalpina?... Perchè no?... (*forte, verso la cucina*) Voi, Pietro!

Laner

(*viene sull'uscio della cucina*).

Cantasirena

Il Fara-Bon, morto recentemente a Roma, l'ho letto stamattina, dev'essere l'autore di quella serie di articoli sulla « Navigazione interna » che noi non abbiamo mai pubblicati, per mancanza di spazio. Stasera mandatemeli (*scampanellata*).

Gioconda

(*attraversando la scena per andare ad aprire*) Un altro Tirolese!

Cantasirena

(*alzandosi infuriato*) Sono occupato!... lavoro!... parto per Roma! (*a Gioconda che rientra*) Sono a Roma!

Gioconda

È il brum!

Evelina

(*capisce: se ne va quietamente*).

Cantasirena

Il brum!?

Gioconda

Non l'ha pagato: aspetta!

Cantasirena

(*cerca nel taschino del gilet macchinalmente: non trova niente*) Evelina!... (*si volta, vede che è scomparsa*) Tu, Gioconda...

Gioconda

(*si soffia sul palmo della mano*) E anche per la spesa... (*di nuovo soffia c. s.*)

Cantasirena

Voi, Pietro! (*pestando un piede con dispetto*) Smettetela con quei fiori!... datemi... della moneta.

Laner

(*si avvicina; piano, ma vibrato*) Non ho più niente! Ho l'affitto, tutto da pagare e non ho più niente! (*levando il biglietto di tasca*) Dieci lire!

Cantasirena

(*strappandoglielo di mano con un colpetto rapidissimo*) Non ce ne vogliono cento per pagare il brum! (*a Gioconda, dandole il biglietto*) Gli dai due lire, colla mancia. (*Gioconda prende il biglietto ed esce dal fondo*).

SCENA VIII.

Cantasirena e **Laner.**

Cantasirena

A voi darò un bigliettino per il Bizzarelli... (*fa per avviarsi nel suo studio*).

Laner

(*torvo, minaccioso, lo afferra violentemente per un braccio*) Che Bizzarelli!... Che amministra-

tore! Il povero Bizzarelli... lei... lo ha rovinato, come gli altri!

Cantasirena

(*sorpreso, spaventato, tentando di liberarsi*) Diventate matto?...

Laner

(*come sopra*) Voglio le mie ventimila lire!

Cantasirena

(*sciogliendosi e riprendendo il sopravvento: tuonando*) Osate mancarmi di rispetto?!... Badate a voi!... Sarà Eleonora, lei stessa che vi scaccerà da questa casa!...

Laner

Voglio il mio denaro, voglio andarmene!... con lei!... con Nora! con mia moglie!

Cantasirena

(*sorridendo olimpicamente*) Punto primo: siete ben sicuro che la mia figliuola sia sempre disposta ad... accettarvi?

Laner

(*lo fissa impallidendo*).

Cantasirena

(*come sopra*) Interrogatela. (*chiamandola*) Eleonora!... Eleonora!

Evelina

(*di dentro*) È andata dalla Schönfeld.

Laner

(*sconvolto, corre a prendere il cappello e via di corsa*).

Cantasirena

(*seguendolo sulla porta*) Non facciamo ragazzate!... Non facciamo ragazzate!

SCENA IX.

Cantasirena e **Brunetti**, poi **Gioconda.**

Brunetti

(*sull'uscio dello studio*) Dico, signor direttore, si prende giuoco di me?

Cantasirena

Quel Laner!?... Io sono la calamita dei rompiscatole!... Un chiericuzzo scappato dal seminario di Trento coll'utopia irredentista e colla smania della letteratura! Entusiasta dei giovani, gli apro la casa e il giornale: non è vero che in meno di un trimestre s'innamora scioccamente della mia Eleonora?... e poi...

Brunetti

(*interrompendolo, infastidito*) Quando si parla dei nostri affari? Prima, Fara-Bon; adesso il Laner!

Cantasirena

Appunto, a proposito del capitano Fara-Bon: da un gran dolore, una grande idea!

Brunetti

(*fuori di sè*) Finiamola! Lei mi ha fatto una porcheria!... (*colla voce soffocata, strozzata*) Lei mi ha truffato!... Ladro!

Cantasirena

(*fa un atto di dolore, alzando le braccia, barcollando, come se qualche parola lo avesse colpito al cuore come una schioppettata: si trascina alla poltrona della scrivania e vi si lascia cadere affranto*) Anche voi mi coprite

di fango!... (*con impeto fruga nel cassetto della scrivania e ne prende un piccolo revolver: mostrandolo al Brunetti*) È un dono di Nino Bixio!... Povero Nino!... Se avesse potuto immaginare il suo Matteo così ridotto... (*scoppiando in lagrime*).

Brunetti

(*duramente, per vincere la propria emozione*) Cogli spropositi... non si paga nessuno!

Cantasirena

Ladro!... (*alzandosi*) Il colonnello Matteo Cantasirena!... (*con impeto fa per montare il revolver*).

Brunetti

(*glielo strappa di mano*) Tante promesse, giuramenti, per avere la mia firma, e alla scadenza non farsi vivo!... E se mi protestavano la cambiale?

Cantasirena

Dopo il protesto, ci sono ancora cinque giorni.

Brunetti

E il discredito?... la rovina?...

Cantasirena

Ma questa cambiale, l'avete pagata, sì o no?

Brunetti

Sicuro, che l'ho pagata!

Cantasirena

E allora, di che cosa avete paura, benedetto uomo?!

Brunetti

(*sbalordito*) Ma l'ho dovuta pagar io!... E toccava a lei!

Cantasirena

Farò subito un nuovo *effettino* che voi potrete scontare!

Brunetti

Colla mia firma!

Cantasirena

(*sorridendo e sdraiandosi sulla poltrona*) E per il vostro incomodo, volete guadagnare centomila lire? (*piano, con mistero*) Sapete perchè mi chiamano a Roma?

Brunetti

A Roma? Ci va davvero?

Cantasirena

(*continuando*) Bisogna combattere, a tutta oltranza, il Bonforti e il Ghirlanda a Primarole. E sapete quale sarà il terreno della battaglia? *La Navigazione Cisalpina!*

Brunetti

(*non capisce*).

Cantasirena

(*continuando — forte, con ammirazione*) L'idea colossale del compianto Fara-Bon! (*segno di gran segretezza; poi, sorridendo, strizzando l'occhio con gran furberia*) Centomila lire!

Brunetti

Tutti i giorni ne inventa una di nuove!

Cantasirena

(*dondolandosi nella poltrona come in un letto*) Non mi ci trovo più nel giornalismo!... E poi, caro Brunetti, io voglio lasciare una dote alle mie figliuole!...

Brunetti

Non capisco niente, ma non le credo niente... E la mia cambiale?... La mia cambiale?!...

Cantasirena

(*alzandosi maestoso, battendogli con una mano sulla spalla*) Fara-Bon è morto: dobbiamo esser noi, *noi due soli* i raccoglitori e gli esecutori della sua grande eredità intellettuale?... Sì, o no?...

Brunetti

No; e in ogni caso, si ricordi bene: io non anticipo un soldo!

Cantasirena

(*torna a sdraiarsi sulla poltrona, fissa sorridendo Brunetti, ammaliandolo, ipnotizzandolo*) Affratellare il genio, la scienza, il capitale! Il Po messo in comunicazione col lago Maggiore e il lago di Garda: il porto di Venezia diventato il primo del mondo, essendo necessariamente il gran punto di congiunzione e di partenza fra la navigazione interna e la navigazione marittima; fra l'Oriente, il Quarnero, le bocche di Cattaro e le tre grandi vie delle Alpi: il Brennero, il Gottardo, il Cenisio!

Brunetti

(*con un'alzata di spalle*) E i milioni?

Cantasirena

(*continuando*) In una parola, la meravigliosa utopia del Paleocapa resa possibile dalle conquiste del progresso scientifico e dalla tecnica del Fara-Bon.

Brunetti

E i milioni?... Ci vogliono i milioni!

Cantasirena

Il concorso immancabile del governo, delle provincie, dei comuni. Una grande Società per azioni, della quale io sarò la mente, voi il braccio.

Brunetti

(*interessandosi, ma esitando sempre*) E il progetto del Fara-Bon, è in mano sua?

Cantasirena

(*batte sul cassetto della scrivania*) È là. E stasera lo porto a Roma. Io vi domando soltanto...

Brunetti

(*crede che gli chieda denaro e si allontana intimorito*).

Cantasirena

(*capisce che è troppo presto: cambia*) Un nome.

Brunetti

(*ritornando*) Un nome?

Cantasirena

Un gran nome patriottico, da mettere alla testa del Comitato!

Brunetti

Dove pescarlo?......

Cantasirena

(*pensandoci*) Forse l'ho io... (*sincero*) Sì. C'è.

Brunetti

Chi?

Cantasirena

Il duca Giovanni di Casalbara, Senatore del Regno. Una delle più splendide incarnazioni dell'Italico martirologio!... Soffrì, sotto l'Austria, ancora

giovinetto, la prigionia e la morte del proprio fratello Eriprando.

Brunetti

Non ne vorrà sapere.

Cantasirena

Accetterà: ci penserà... la mia Eleonora!

Brunetti

Che c'entra la signorina?

Cantasirena

Caro Brunetti, capitemi a volo! Il Casalbara ha perduto la testa, ed Eleonora sta per trovare la sua. Ho una naturale alleata nella contessa Edita Schönfeld, *contralto... in sofferenza*, che vuol essere scritturata dall' Impresa Ferrari. Capitemi... a volo!... Non si scherza colle figliuole di Matteo Cantasirena: si sposano! — Ed ora per muovere il primo passo, per andare a Roma... Senza preamboli! — Le ultime cinquecento lire!

Brunetti

(*continua a indietreggiare, gridando*) Non le credo più niente!... Tutte invenzioni! Le solite invenzioni!

Cantasirena

Per cinquecento lire!?...

Brunetti

Non le ho!...

Cantasirena

Ma che volete che ne faccia di 500 lire? Sono per il viaggio... soltanto per l'andata.

Brunetti

Non le ho!

Gioconda

(*attraversa la scena colla spesa fatta colle 10 lire di Laner; entra in cucina a preparare le costolette, ecc.*)

Cantasirena

(*strapazzandolo*) Con tante che ve ne devo, 500 lire più o meno è una cifra... insignificante! (*con un' alzata di spalle*) Col mio progetto... mando a chiamare l'ingegnere Fontanella, ho tutto quello che voglio!... (*Gioconda batte le costolette. Cantasirena si volta, come distratto, a guardarla*).

Brunetti

È vero: 500 lire più, 500 lire meno, al punto in cui siamo, potrei arrischiarle!

Cantasirena

(*c. s.*) Brava Gioconda!

Brunetti

Ma non le ho!

Cantasirena

(*sorridendo — sempre attento a Gioconda*) Non voglio perdervi il credito!

Brunetti

(*scusandosi*) È la fine del mese...

Cantasirena

(*battendogli su una spalla*) Non preoccupiamoci di tali miserie! Saranno i milioni che metteremo in circolazione! Società Anonima... capitale illimitato... Direttore amministrativo: voi — Segretario Generale: Matteo Cantasirena. — E adesso, salutiamoci. (*gli dà la mano*).

Brunetti

(*sospira — va a prendere il cappello — e torna*) Non posso promettere...

Cantasirena

Ed io non potrei partire e devo partire. Regolatevi!

Brunetti

A che ora parte?

Cantasirena

Alle otto.

Brunetti

(*sospira e va via*)

Cantasirena

(*sempre attento c. s.*) Brava Gioconda!

Gioconda

(*si avvicina a Cantas.*) I due spasimanti della signorina Eleonora...

Cantasirena

Il Casalbara e il Kloss?

Gioconda

(*accenna alla finestra*) Anche oggi alla solita ora.

Cantasirena

So tutto. La mia Eleonora mi ha confidato tutto.

Gioconda

Però... con un vecchio... io non mi divertirei...

Cantasirena

Il fascino della ricchezza; lo splendore di un blasone! (*abbracciandola soltanto per la vita e sospirando galantemente*) E la deficenza di ogni più alto ideale!... (*si ode voce in anticamera. — Gioconda fugge in cucina*)

SCENA X.

Nora, Laner *e* detti *poi* Evelina.

(*Nora entra agitata, furente e va a sedersi in un angolo, battendo il piede per terra. — Il Laner entra dopo un momento — il cappello in testa — a capo basso — il colletto del paltò alzato. Si siede presso la tavola — anche lui battendo il piede nervosamente. — Cantasirena passeggia su e giù solennemente.*

Nora

(*a un tratto — di colpo*) Vorrei sapere chi è che si diverte in questa casa a far la spia!

Gioconda

(*rientra con le stoviglie per preparare la tavola*)

Evelina

(*entra, porta via la roba dalla tavola aiutata da Gioconda, ecc. — Sempre silenzio tutti c. s. — Quando Evelina fa per distendere la tovaglia, dice a Laner con grandissima dolcezza*) Mi vuol aiutare, signor Pietro?

Laner

(*sempre come sopra — col cappello in testa — l'aiuta*)

Nora

(*scattando — rabbiosa e gelosa*) Vorrei sapere chi è che si diverte a far la spia!

Gioconda

(*perdendo la pazienza*) È stato il padrone! (*mo-*

vimento di Cantasirena) Ha voluto sapere dov' era andata e noi abbiamo risposto dalla Schönfeld! » (*lasciano cadere un dizionario o altro*)

Cantasirena

(*trasalendo e riscaldandosi a freddo*) Attenzione!.. E... ordine! Ordine nella vita, ordine nella casa! L'ordine, come il lavoro, è il primo coefficente della morale! (*entra nello studio, sbattendo l'uscio*) (*Evelina e Gioconda continuano ad apparecchiare in silenzio la tavola*)

Nora

(*a un tratto, si alza: caccia il berretto, la musica, il ventaglio, tutto sul canapè, con grande impeto; poi, gira su e giù colle mani affondate nelle tasche della giacca. — Gioconda e Evelina hanno finito e se ne vanno quietamente*)

SCENA XI.

Nora, Laner *poi ancora* **Evelina.**

Nora

(*chiude la porta della cucina, non a chiave; poi, colle mani sempre in tasca, si ferma ritta, minacciosa, furente in faccia a Laner*) Perchè sei venuto dalla Schönfeld? Non voglio scene! Non voglio che tu mi renda ridicola! Sei a Milano! Non sei più in montagna! In mezzo ai tuoi villani!

Laner

Ho visto tutto!

Nora

Che cosa?...

Laner

(*a mano a mano perdendo la timidezza e diventando a sua volta minaccioso*) Quando la cameriera della Schönfeld ha aperto l'uscio per venirti a chiamare, ti ho veduta nel salotto. Eri sdraiata sul canapè, mezzo abbracciata con quella Schönfeld... colla sigaretta in bocca!... C'erano dolci, fiori... e due... due corteggiatori, due galanti... (*preso da un impeto di gelosia e di furore le prende le due mani tirandosela addosso, minaccioso*) Chi erano quei due!?

Nora

Amici... della Schönfeld.

Laner

(*fuori di sè*) Chi erano quei due!?... (*scotendola*) La verità!

Nora

(*un po' spaventata*) Uno... il banchiere Kloss... l'altro, il duca di Casalbara!

Laner

Il Casalbara?... Il Kloss?... Ma non sai che è una vergogna per una ragazza onesta, il conoscerli soltanto di nome?... Il Casalbara!?... Un falso eroe che vive della morte del fratello! Un donnaiuolo, un vizioso, ridicolo! Il Kloss, quel banchiere, affarista, incettatore! Un vizioso canaglia! — Ti avevo proibito di tornare dalla Schönfeld!

Nora

Almeno... parli a bassa voce. Di là c'è la Gioconda, e quell'altra, che ha il vizio di ascoltare dietro l'uscio.

Laner

(*sforzandosi per abbassare la voce*) Se vai ancora dalla Schönfeld, se il Casalbara e il Kloss ti dicono ancora una parola, ricordatelo bene: tu vai per la tua strada, io per la mia!

Nora

(*con un sorriso ostentato*) Pur troppo!... Già... pur troppo!... è quello che bisogna fare!

Laner

Ecco, subito, come rispondi! Ho il diritto di essere geloso di te e del tuo onore; perchè devi essere mia moglie!

Nora

(*le mani nelle tasche della giacchetta, cammina su e giù, diritta, dimenandosi elegantemente*)

Laner

(*avvicinandola, con passione*) È perchè... ti voglio bene!

Nora

(*fermandosi*) Lo hai detto tu per il primo! — È una necessità. — Tu devi andare per la tua strada, io per la mia!

Laner

Ma io l'ho detto per intimorirti, nient' altro! Ma sai come ti amo!... Come un pazzo!

Nora

Sì, sì, pazzo tu, matta io, ma invece bisogna...

saper comandare al proprio cuore e ragionare. (*risoluta, vibrata, brutale*) Guarda come son conciata... (*gli mostra la giacchetta*, *gli occhielli logori*) E non ne ho un' altra! (*solleva la veste e gli mostra le scarpe aggiustate*) Ho le scarpe rotte, e queste sono le migliori! e stamattina non ho fatto colazione e ogni giorno il tormento dei debiti, la paura di qualche scenata... e credi che io voglia vivere sempre in questo modo? Che io voglia continuare sempre in questa vita? Ah, no!... Ah, no!... Piuttosto, vado a Parigi o in America, a cantare nei caffè!

Laner

(*la crede montata contro Cantasirena*) Hai ragione! Il direttore ti sfrutta, come sfrutta Evelina! E non avete nessun obbligo con lui!

Nora

Appunto; anche questo! Chi sono io? Nipote?... Figlia?... Sono una delle due figliuole dello zio Matteo.. il che non vuol dir niente! — Voglio finirla!...

Laner

E anch'io! — Quando avevo le mie ventimila lire, e il direttore le voleva in prestito, allora mi prendeva in casa in pensione, era felicissimo del nostro matrimonio. Allora, io era un grande poeta, il Bardo Trentino!... Adesso, che me le deve rendere, mi ha quasi messo alla porta! Sono diventato un utopista, un clericale, un asino senza grammatica!

Nora

(*c. s.*) Così non può andare: bisogna finirla!

Laner

(*c. s.*) E stamattina? Di volo, zaff!... le ultime dieci lire!

Nora

Bisogna finirla!

Laner

Dunque, finiamola e parliamo chiaro: adesso sul momento! Restituzione, subito, delle mie 20 mila lire!... — Se vuole, le ha! — Restituzione e lo si pianta tutti e due e finiamola!

Nora

No.

Laner

Vieni a Trento, a casa mia, a casa di tuo marito!

Nora

No! Non voglio finire da una parte per ricominciare dall'altra. Anzi, peggio, con una famiglia — con dei figliuoli — per morire d'inedia tutti insieme! — No, Pietro, no!... E anche per te! (*esaltata*) Non ho mentito mai! mai! Ti ho voluto bene, ti voglio bene, ma bisogna ragionare... finchè si può. *Dopo*... sarebbe peggio... anche per te! Sono sincera: lo capisco; non mi sento nata per i sacrifici, per gli eroismi, per stentar la vita tutti i giorni! Sarò cattiva, senza cuore, leggera, tutto quello che vuoi, ma sono sincera, e, in fondo, sono più onesta delle altre! Voglio dirtelo prima finchè tutti e due siamo liberi e si può rimanere buoni amici. (*con uno slancio di passione*) Amici! Due amici! Fratello e sorella! Sempre!

Laner

È vero dunque?... Non mi ami più! Anche tuo zio ed Evelina, me lo hanno fatto capire... È vero dunque?

Nora

(*con ironia e amarezza gelosa*) Evelina!... (*ridendo*) Ah, ah, ah! Come ha parlato presto! Ha fretta di prendere il mio posto, quella là!... Ebbene, *quella là*, è capacissima di mentire, di darla ad intendere!... Io no!

Laner

(*supplichevole, colle lagrime*) Nora!... Nora!... Nora!...

Nora

(*con orgasmo, nervosa, in fretta, colla voce sorda*) Sono vari giorni che volevo parlare e aspettavo un'occasione per parlare. È deciso. E fissato. Dev'essere così!

Laner

(*come sopra*) Ritorna buona!... Ritorna la Nora, la mia Nori!... Entrerò in un altro giornale, lavorerò, mi ammazzerò giorno e notte!

Nora

Lavorare!... (*con un'alzata di spalle*) Ci vuol altro!... E poi.. tu non ci sei nato! Tu non hai il talento del mestiere!... Le risorse che può avere lo zio Matteo!...

Laner

(*fuori di sè, prorompendo in un impeto di collera*) Ah no, questo no! questo no! Non ho il talento di essere una canaglia come Matteo Can-

tasirena! Di essere un truffatore, come lui! E nemmeno di essere onesto a modo tuo: di quella onestà che tu vanti! Il tuo giuoco, la tua onestà è visibile, è chiara, è sconcia! Tu mi pianti per i milioni del Casalbara o del Kloss!

Nora

Signor Laner! (*guarda verso la cucina*)

Laner

(*c. s.*) Sì! sì! sì!... Eccola la verità! Eccola la tua onestà!... Per trattare così bassamente, dopo avermi tanto illuso, devi essere diventata, o stai per diventare, l'amante del Kloss o del Casalbara, o di tutti e due!

Nora

(*furibonda, gli si avventa contro, lo afferra, lo caccia fuori*) Via!... Va via!... Va via!... Va via!... (*Laner esce. — Essa gli chiude dietro la porta — colla voce soffocata dalla collera*) Villano!... (*a un tratto corre a spalancare l'uscio della cucina. — Evelina, che n'era in ascolto, non ha tempo di ritirarsi*) Hai ascoltato!?... Spia! Hai sentito tutto? Sei contenta?... Io l'ho piantato e l'ho scacciato! Va', corri, sposalo tu! Spia!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

In casa del duca Giovanni di Casalbara. Salotto elegantissimo. — Due sofà: uno vicino ad un piccolo tavolo. — Pianoforte. — Porta a destra colla tappezzeria mezzo sollevata e l'uscio aperto che mette nella camera da letto. — Uscio a sinistra.

SCENA I.

Il duca di **Casalbara, Kloss** *poi* **Giuseppe.**

(*scena vuota. Si sentono le voci del Casalbara e del Kloss nella camera da letto. Il Casalbara — 50 anni — sarà elegantissimo, vestito un po' troppo da giovanotto, ma, nell'insieme, nè goffo, nè ridicolo. Il Kloss, vestito di nero, cravattino nero, ecc.*)

Kloss

(*di dentro*) *Penissimo*... Cameretta un poco oscura. — Il sacro talamo nascosto nell' *alcofa!*... (*entrano*) *Penissimo!* Tutto *pianco!*... tutto *pello!* *cont* tutte le sue comodità... (*battendo sulla spalla al Casalbara — con una sghignazzata*) *Pirpone... Sentimental!*

Casalbara

Voi scherzate!... Invece, in questo momento, io sono in pena.

Kloss

Cossa c'è?

Casalbara

(*sospira*) La signorina Eleonora è una ragazza onesta. Sento quasi il rimorso di ciò che ho fatto.

Kloss

Ancora... non avete fatto... niente!

Casalbara

Le ho montata la testa... l'ho innamorata... sedotta...

Kloss

Massima *ceneral:* di sedotte, al *ciorno* d'oggi, non ce n'è più. Non ci sono che sedotti; e siamo noi! (*sghignazzando*) La ragazza ha una *foglia* matta di lasciarsi *prentere in te la rete!* Ha già capito — *mi scommettessi!* — che l'invito alla *colazion* — che la prova della *Carmen*, sul *fostro Pleyel* (*indica il pianoforte*), sono tutti trabocchetti!... E anche il pretesto di *farle fenire*, una alla *folta*, prima la *racazza* e poi il Contessone... per non dar nell'occhio! (*sghignazzata*) Ha una *foglia* matta di lasciarsi *prentere in te la rete!...*

Casalbara

(*lusingato*) Sì!... Davvero?... La credete disposta?...

Kloss

Per *disposizion... straortinaria!*

Casalbara

(*c. s.*) Innamorata lo è...! Si capisce?... (*serio*) E quel Laner?

Kloss

Poco *mal.* Le *racazze*, ancora inesperte, preferiscono a un montanaro dalle spalle *quatre l'elecanza,* la dolcezza, i *pei parolett*, i *pei recalitt*... ma bisogna approfittarne... finchè sono in *tell'error!* (*si sente avvicinarsi qualcuno*) *Matamicella!?... Scappassi* subito!...

Casalbara

(*guarda*) No; è Giuseppe.

Giuseppe

(*entra, adagio, con un gran vassoio con bicchierini, tartine, dolci, bottiglie, ecc., che pone sul tavolino dinanzi al sofà*)

Kloss

Scappassi supito istessamente! (*guardandolo*) E tutto merito mio! *Mi* ho scoperto *cuello splentore* di *racazza*... e subito (*inchinandosi*) ceduto il passo al buon amico.

Casalbara

(*resta immobile, impallidisce, corre rapidamente colla mano al ginocchio*)

Kloss

Cossa c'è?... (*guardandolo con attenzione e intenzione; cambiando e levando il suo portafogli*) *Mi dimenticassi!... I cambialett* — (*gliele dà*) Le cambiali che scadono *toman:* 45 mila *lir!* (*vedendo il Casalbara immobile, impressionato, crede sia per le cambiali; invece è per il dolore che sente alla gamba*) *Pensassi mi:* non *dubitar:* firmate e mandate alla Banca personalmente *a mi.*

Casalbara

Vi ringrazio.

Kloss

Nissun rincraziamento: nissuna obblicazion. Mi noto tutto: anche l'interesse che *pagassi*... a un altro. (*si avvicina alla guantiera, che è sul tavolino*)

Giuseppe

(*che è uscito, ritorna con un gran cesto di fiori che dispone nei vasi*)

Kloss

(*mentre mangia una tartina, legge l'etichetta d'una bottiglia*) *Sherry*.. (*sghignazzata*) *Pirpone sentimental!*... Al *fostro* amico Kloss *dofete cuesta fera primizia da imperator!* (*stringendo l'occhio*) Finita la *colazion*... alle frutta... mandatemi un *pigliettin*. Faremo un brindisi... *a mi!*

SCENA II.

Casalbara.

Casalbara

(*è sempre rimasto immobile, impressionato, in mezzo alla scena; prova a fare un passo assai lentamente, poi un altro, e non zoppica più; sospira con grande soddisfazione*) Andiamo bene! (*dispone i fiori; guarda verso la porta con ansietà; torna a voltarsi, a disporre i fiori*)

SCENA III.

Nora e **detti**; poi, in fine la voce di **Cantasirena.**

Giuseppe

(*introduce Nora e va via*)

Nora

è vestita un po' meglio del 1° atto: ma sempre col berrettino di lontra, la giacchetta bleu, e il rotolo di musica sotto il braccio. Si presenta, si ferma sull'uscio. Essa si ferma un momentino ad osservare; poi) L'Edita?... Non c'è l'Edita?...

Casalbara

Lei!... Signorina Eleonora! (*corre a prenderle la mano*)

Giuseppe

(*passa grave, s'inchina; arrivato all' uscio si volta, s'inchina di nuovo, esce, chiude l'uscio: tutto silenziosamente senz' essere veduto da Nora*)

Nora

Ma l'Edita?... (*sciogliendo la mano*) Il servitore? (*guardandosi attorno sospettosa*) Il servitore ch'era qui, adesso?...

Casalbara

(*le prende tutt'e due le mani e facendo un po' di forza la tira in mezzo al salotto*) La sua amica, la contessa Schönfeld... verrà subito... anche troppo presto!... Ha paura a restar sola... un momentino sola... con me?...

Nora

(*gli fa cenno di sì, sorridendo, stringendo gli occhi in modo birichino*)

Casalbara

(*esaltato, colla voce tremula*) Stella!... Stella!...

Nora

(*vivamente; con un senso sincero d'inquietudine e di sospetto; per allontanarsi — con un'altra voce*) Cosa fa!?...

Casalbara

Leveremo i bei guantini... il berrettino...

Nora

(*sempre c. s. in sospetto*) Perchè?...

Casalbara

Vuol far colazione coi guantini?... (*glieli leva, baciandola tutt'e due le volte sulle braccia. Il viso di Nora si fa serio, ed esprime della ripugnanza, osservando la testa del Casalbara chinata sotto di lei; ma poi, quando il Casalbara rialza il capo, Nora, subito, cambia l'espressione: torna sorridente, affascinante*) E adesso leveremo il berrettino!... (*eseguisce: resta sbalordito da tanta bellezza di capelli*) Dio!... Dio!... Che splendore!... (*fa per baciarla sui capelli*) Che stell... (*risente il dolore alla gamba — irrigidisce*) Che stella!...

Nora

(*fuggendo via, mentre il Casalbara non si fida di muoversi e resta fermo in mezzo alla scena. Nora gira attorno gli occhi, guardando tutto, con una curiosità, un'ammirazione

graziosa da bimba) Com'è bello!... Com'è tutto bello!... (*tocca tutto; poi, si butta sopra una gran poltrona e si diverte a ballarci su — sdraiandosi — guardando il Casalbara, provocantemente e deliziosamente*) Ah!... Come si sta bene, qui!

Casalbara

(*fermo sempre, non arrischiando di muoversi per via della gamba: teneramente*) È tutto suo... Me compreso!

Nora

(*si alza: gli passa vicino sorridendo*) Cattivo!

Casalbara

Perchè cattivo?

Nora

(*corre verso la camera da letto, ma poi si ferma distante*) E di là?... Che cosa c'è?... (*si avvicina per spiare in punta di piedi*)

Casalbara

(*passando dall'altra parte per impedirle di entrare*) Prima, un bicchierino di Sherry.

Nora

(*di nuovo in sospetto, cambiando voce*) No. Aspettiamo l'Edita!... (*cambia subito, ridendo*) E il Kloss?... Anche il signor Kloss non si vede!

Casalbara

(*geloso, rabbioso*) Verrà!... Verrà!..

Nora

(*ridendo*) Così brutto... Così... (*fa la faccia, i gesti come per indicare che avrebbe schifo a toccarlo; poi di nuovo scoppiando in una risata*)

Ma è tanto buffo... quando vuol farmi la corte. (*imitandolo*) *La ga cuel bel filin, quel bel farin te me n'inpipp!*

Casalbara

(*quando le passa vicino, le prende una mano e fingendo di mettersela a braccetto per ischerzo, va con lei fino al canapè: vi si siedono insieme: il duca resta con un braccio attorno alla vita di Nora e colla gamba tesa*)

Nora

(*colla voce commossa, tremante*) Perchè?... Perchè la Schönfeld... non viene? Mandi a vedere perchè non viene!... È qui tanto vicino!

Casalbara

Dunque ha proprio paura a restar sola con me?

Nora

(*sciogliendosi*) Mi lasci andar via! (*scappa*)

Casalbara

(*alzandosi di colpo per correrle dietro*) No! Non si scappa! (*non visto da Nora, che gli volta le spalle, zoppica, non può muoversi; allora si ferma, torna a sedersi, fingendosi imbronciato contro Nora*) Per forza, *no!* Per forza, *niente!*

Nora

(*si volta, sorride, lo guarda con furberia*)

Casalbara

(*chiamandola con la mano*) Qui! Torni qui! Vede? Non mi muovo! (*c. s.*) Venga qui!

Nora

(*si avvicina lentamente, dondolandosi, tenendo le due mani di dietro*)

Casalbara

(*sempre seduto, supplichevole*) La sua manina: una manina soltanto!

Nora

(*fa per dargli la mano, poi quando Casalbara fa per prendergliela, nasconde la mano di nuovo, poi ride e gliela dà; torna a sedersi*)

Casalbara

(*le bacia la mano*) Così — soltanto così — devotamente! Parola d'onore — parola di gentiluomo! Crede alla promessa d'un gentiluomo?...

Nora

(*lo guarda, poi abbassa il capo*) Sì!

Casalbara

(*mentre allunga la gamba che gli fa male; con grande tenerezza*) Si fida di me?

Nora

(*c. s. più confusa, tremante, bisbigliando*) Sì.

Casalbara

(*è assai impacciato per la gamba; per l'apprensione si sente più che mai negativo*) E allora... per rassicurarla completamente... oggi mi accontenterò... di una confessione!... Prometto — giuro — una piccola confessione! (*sincero*) Mi dica se posso sperare in un sentimento — non di amore — no! ma di... simpatia o soltanto di... benevolenza...

Nora

(*col capo chino, giuoca nervosamente colle stecche di un ventaglio: respira affannosa, come vinta, oppressa dall'emozione, dalla seduzione; guarda Casalbara, — lo fissa — poi, a un

tratto, rompendo il ventaglio, abbassa il capo di più senza dir niente)

Casalbara

(*fuori di sè, abbracciandola*) Stella!... Stell... (*si alza, si allontana coll'aria di dominarsi per rassicurarla*) No: non abbia paura: ho giurato.

Nora

(*lo guarda; sorride; si sdraia sul canapè, si distende; si allunga coi piedini incrociati che agita nervosamente. È provocantissima: sorride incantevole, maliziosa, fissandolo*)

Casalbara

(*scherzando quasi paternamente, tenendosi sempre fermo, in distanza*) Lei è una bambina cara, cara... ma ancora una bambina!... Lei non capisce niente... niente... ma quando capirà... che cosa costa a un uomo il mantenere in certi casi... la propria parola... d'onore...

Nora

(*mostrando in modo tentatore e birichino di capire, si nasconde il viso col ventaglio e lo guarda attraverso le stecche*)

Casalbara

(*che non sa più come andare avanti*) Allora... un bicchierino di Sherry.

Nora

(*mentre Casalbara si volta per versare il vino, ecc., essa diventa serissima — corrugando la fronte, guarda l'orologio, guarda verso la porta come ascoltando — poi, quando Casalbara si volta, torna subito come prima*)

Casalbara

(*le offre il bicchierino*)

Nora

(*graziosamente, fa un cenno di no col capo*)

Casalbara

Una goccia!...

Nora

(*senza muoversi sporge le labbra; Casalbara le avvicina il bicchiere, poi beve lui*)

Casalbara

E adesso... imploro un'altra grazia dalla mia regina. Il nostro *Ideale*, solo per me... tutto per me!...

Nora

(*gli stende le due mani perchè la tiri su*)

Casalbara

(*tirandola su*) Uno... due... tre!... (*nella spinta di tirarla su, la riceve tutta fra le braccia; tenendola abbracciata per la vita, l'accompagna al pianoforte*) Solo per me!... tutto per me!...

Nora

(*si lascia condurre al piano: si lascia mettere a sedere sul tabouret, mollemente: guardandolo languidamente*)

Casalbara

(*tremando di voluttà, sbalordito, apre il piano, confondendosi, colle mani tremanti; poi fa girare Nora sul tabouret verso la tastiera; poi cantarellando*) « Caro ideal »

Nora

(*canta tutta la prima strofa*) « Io ti seguii — Com'iride di pace — Lungo le vie del ciel.
Io ti seguii come un'amica face,
Della notte nel vel. »

Casalbara

(*intanto da un cassetto ha levato un astuccio, e da questo un ricco filo di perle — e mentre Nora canta, glielo mette al collo*)

Nora

(*finita la strofa, resta immobile, colle mani sulla tastiera*)

Casalbara

(*esaltato, fregandosi in fretta e forte il ginocchio che gli fa male: cantando*) « Torna caro ideal!... » Avanti!... « To..o...na... ca...ro ideal!...» (*sorpreso di vedere Nora sempre immobile, la volta sul tabouret: vede che piange silenziosamente; tutto affannato, le si siede vicino, abbracciandola*) Oh! bimba mia!... Ma cosa c'è da piangere, cara, cara, cara la bambina mia! (*le bacia le mani, i capelli, esaltato, ansiosissimo*)

Nora

(*respingendolo, balbettante*) Doveva capirmi e perdonarmi! Insultarmi così, no!... Così no! (*scoppia in un gran pianto buttandosi sulla tastiera*)

Casalbara

Se ho offeso la mia regina, le domando perdono, subito, subito.

Nora

(*alzandosi, nervosissima; rossa di fuoco, vibrante*) L'invito, la colazione, è stato tutto un pretesto!

Casalbara

No...

Nora

Lo avevo sospettato, ma speravo di essere capita, di essere stimata...

Casalbara

Sempre... sempre... la mia stima più profonda!

Nora

Erano tutti d'accordo...

Casalbara

Le spiegherò...

Nora

Tutti d'accordo con lei! per ingannarmi!.... per insultarmi!... E lei ha ragione... sì, ha ragione di disprezzarmi, di trattarmi così...

Casalbara

Ma perchè, santo Iddio... perchè?

Nora

(*continuando*) Sono stata troppo leggera, troppo sventata!... Ma lei si era sempre mostrato con me così buono!... così nobile!... così rispettoso!...

Casalbara

Il più profondo rispetto...

Nora

Ed ero tanto infelice!... Tanto sacrificata!... Sacrificata anche nelle inclinazioni del cuore!

Casalbara

(*con sincerità di passione*) Ci sono io!.. Ci sarò io, sempre!

Nora

Però ho ancora il diritto di essere creduta onesta!... o almeno disinteressata!... Disinteressata, sì! (*sciogliendosi con orrore e con furore il vezzo di perle dal collo*) Sì! Sì!... Sarò una ragazza esaltata! capace di rovinarsi per una passione!... Ma una ragazza che si vende, no!... Questo no!... (*mette il vezzo, con sprezzo, sul tavolo e scoppia in pianto*)

Casalbara

(*dopo un momento di commozione; sincero, serio, grave*) È vero: l'ho offesa: ho avuto torto: non le dico di perdonarmi... Ma riuscirò a farmi perdonare!... (*le si avvicina ancor più commosso*)

Nora

(*seduta, lo guarda, lo fissa in silenzio; poi gli stende la mano; poi china il capo vergognosa*)

Casalbara

(*pianissimo — colla voce rotta dalla grande commozione*) Riuscirò a farmi perdonare. (*ad un tratto, Nora e Casalbara guardano verso la sinistra, ascoltando con inquietudine*)

Nora

Dio! Dio! Chi sarà?

Cantasirena

(*di dentro — lontano*) Il tuo padrone! Indietro! Via! Voglio il tuo padrone!

Nora

(*alzandosi ancora più spaventata*) Lo zio! Lo zio Matteo!

Casalbara

Qui! Qui! (*fa entrare Nora nella camera da letto — chiude l'uscio, abbassa la portiera; apre l'uscio di sinistra: entra Giuseppe, agitato, sconvolto*)

SCENA IV.

Giuseppe e detti.

Casalbara

Perchè hai aperto?! Caccialo fuori!

Giuseppe

L'ho cacciato fuori e ho rinchiuso l'uscio. Ma urla, strepita sulla scala! La gente può sentire!

Casalbara

(*si avvicina all'uscio che mette all'anticamera: ascolta; poi va a prendere il berretto ed i guanti di Nora. — Si avvicina alla porta della camera da letto: a mezza voce*) Signorina!

Nora

(*caccia fuori soltanto il capo*)

Casalbara

La sua roba... prenda... In fondo all'alcova troverà un uscio, poi un'altra camera, poi una scaletta.

Scenda. Vedrà una porticina che mette nel vicolo, dietro il palazzo. (*cerca in fretta in un cassetto*) Prenda la chiave! (*Nora caccia fuori soltanto la mano, prende la roba e sparisce — a Giuseppe*) Fa entrare! Aspetta! Dopo corri a chiamare il signor Kloss. (*Giuseppe esce — Casalbara, calmo, si aggiusta i capelli, la cravatta, ecc.*)

SCENA V.

Casalbara, Giuseppe che introduce **Cantasirena** poi **Nora**.

Giuseppe

(*appena introdotto Cantasirena, esce*)

Cantasirena

(*ansante, si guarda attorno, poi fissa il Casalbara*) Sono Matteo Cantasirena!

Casalbara

(*impassibile, alteramente*) In che cosa posso servirla?

Cantasirena

Sono... il colonnello Matteo Cantasirena!

Casalbara

Non ho mai avuto il piacere di conoscerla.

Cantasirena

Suo fratello Eriprando, l'eroe dei Casalbara... avrebbe riconosciuto Matteo Cantasirena!

Casalbara

(*come sopra*) Ragione di più per dirmi in che cosa posso servirla.

Cantasirena

(*gli va quasi addosso, guardandolo minaccioso*) Eleonora?!... Mia figlia?!... Eleonora Cantasirena?!

Casalbara

(*sempre c. s.*) Ho avuto l'onore di conoscere, dalla contessa Edita Schönfeld, una signorina di questo nome: ma non era sua figlia, mi pare... soltanto sua nipote...

Cantasirena

Le mie nipoti, diventano mie figlie quando hanno bisogno di un padre!

Nora

(*spia dalla portiera, cacciando fuori la testa; è già vestita per uscire*)

Casalbara

(*perdendo la pazienza — sprezzantemente*) Tutto ciò non mi riguarda. Cosa vuole?

Cantasirena

Vendicare il mio sangue! Il mio onore! (*alza i pugni chiusi per lanciarsi addosso a Casalbara, che rimane impassibile. — Nora con un grido si slancia fra i due*) Disgraziata!!

Nora

(*mostrandosi assai confusa*) Aspettavo l'Edita...

Cantasirena

(*più forte, afferrandola, scotendola. — Movimento di Casalbara per difenderla*) Disgraziata!! (*rimane come percosso, fulminato; si*

butta sul canapè, si nasconde gli occhi con la mano)

Casalbara

(*piano a Nora*) Perchè ?... Cos'ha mai fatto !

Cantasirena

(*volgendosi a Nora, quasi con terrore, esterrefatto*) E Pietro Laner ?... Ti ammazzerà !...

Nora

(*al nome di Laner la sua fisonomia si cambia; aggrotta le ciglia, nervosamente*)

Cantasirena

(*di nuovo il dolore vince il suo furore; si alza a un tratto, afferra Nora come per picchiarla, scuotendola brutalmente, minacciandola*)

Nora

(*dà un grido di terrore*) Ah ! No ! No !... Dio !

Casalbara

(*per difenderla*) È in casa mia ! Basta !

Cantasirena

(*la scuote ancora, la respinge con violenza ; poi indicandole l'uscio a sinistra*) Via! Subito! Via! Andatevene ! Ho rossore di voi !... Andate a casa mia, o andate (*con supremo disprezzo*) dalla Schönfeld !... Non mi appartenete più ! Non è il vostro onore che io sono qui per vendicare! È il mio !

Nora

(*turbata, agitata, piangente, fa segni a Casalbara*)

Cantasirena

(*vivamente , indicandole l'uscita*) Avete inteso?

Nora

(*scappa via di corsa*)

Cantasirena

(*è commosso*) Era tutto il mio affetto! la mia tenerezza!... il mio orgoglio!... (*cambiando — calmandosi — con gran sussiego*) A lei, signor Duca, accordo tre giorni per interrogare il suo cuore, la sua coscienza! Che se una macchia dovesse offuscare il nome di una Cantasirena, allo spirare del terzo giorno (*guarda l'orologio — indica l'ora col dito, gravemente*) Sono le undici — allo scoccare delle undici *precise* del terzo giorno — io, per mia figlia — Pietro Laner, per la sua fidanzata — le manderemo i nostri amici. (*si avvia, poi, presso l'uscita, voltandosi*) Non si scherza, signor duca, colle figliuole di Matteo Cantasirena! (*esce*)

SCENA VI.

Casalbara solo.

Casalbara

(*è rimasto confuso, sbalordito, trasognato; si gratta la riga dei capelli con un dito; sospira; poi, si fa ancora più concentrato, più impressionato, più serio; ad un tratto, ha un impeto di furore contro Cantasirena, borbotta fra i denti*) Maledetto ciarlatano! (*nell' ira*

batte forte colla gamba per terra — si piega tutto dal dolore) Ah!! (*stizzito, rabbioso*) Giuseppe! Giuseppe! (*urlando, mentre si butta sopra una poltrona*) Giuseppe!

SCENA VII.

Giuseppe seguito dal **Kloss** e **Detto**.

Giuseppe

Ecco il signor Kloss.

Casalbara

(*furioso*) Va via!

Giuseppe

(*esce*)

Kloss

(*avvicinandosi a Casalbara, ridendo*) E *cossì?* Avete *afuto* una *pella* improvvisata, mi ha detto il *servitor?...*

Casalbara

Finitela!

Kloss

Cossa è successo?

Casalbara

Tre giorni di tempo per riflettere e, poi, o sposarla... o battersi con quel ciarlatano e battersi con quel... Laner.

Kloss

Mi tanto *pattersi* non credo: ma però, *recola ceneral,* piuttosto di sposare, *pattersi, pattersi* dieci *folte!*

Casalbara

Non ho mai avuto paura!... Non è per questo... Non è per me... è per lei!...

Kloss

Per essa?

Casalbara

Nora... (*cambiando*) Io sto male! Sto male! Sono ammalato!... (*prende una mano del Kloss e se la pone sul petto*) Sentite... *respira affannosamente come chi ha il mal di cuore*)

Kloss

(*lo guarda — lo fissa seriamente*) *Mi*, se fossi in voi, *partissi* stasera!.... *Supito* a Vienna.... a Parigi... a *Berlin!*... *Cuella* non è una *racazza*... è un trabocchetto!... *Mi credessi... cuistion di tanâro* e voi avreste *pacato!* Ma tentare il gran colpo, *t'accordo* con *quel pirpante colossal?...*

Casalbara

Che colpo?!

Kloss

Il matrimonio! Alle *larche!* Troppo pericolosa per voi... e per *mi!*

Casalbara

La signorina Eleonora non c'entra! Essa merita tutto il rispetto, tutta la stima!

Kloss

La signorina Cantasirena... pellissima gatta, ma prima *de aferla in te le man, mi, per prutenza,* le *tagliassi* le *unchie!* (*subitamente, cogli occhietti cupidi di vendetta e di lussuria*)

E verrà il *ciorno!*.... Verrà il suo *ciorno!*.... Ma, per *adess*, non pensiamoci più! — Per *adess*, nè voi, nè *mi*. *Alle larche.*

Casalbara

(*irritato*) Finitela! È una ragazza onesta! Una ragazza delicatissima!

Kloss

(*lo guarda e lo fissa*) Onesta e *telicatissima!* (*avvicinandosi, grave*) Voi partirete subito da *Milan:* stasera: senza *tir tove,*

Casalbara

(*incerto, cercando una scusa per rimanere*) Sono stato... provocato... dal padre!

Kloss

(*con un'alzata di spalle*) Che *padre!*

Casalbara

(*c. s.*) Dallo zio.

Kloss

(*c. s.*) Che zio!...

Casalbara

(*infuriato*) Da quello che è!... Da un uomo, che è stato colonnello... con Garibaldi.

Kloss

Colonnello... nelle sussistenze... E si è sempre *pattuto*... con *pon appettito*... (*insinuante, avvicinandosi a lui*) *Mi stassi cito: mi stassi queto.* . e *partissi stassera:* senza *tir tove!*

Casalbara

Non posso: sono un gentiluomo!

Kloss

Penissimo! Anzi, no: malissimo! *Centiluomo* colle donne?.,. Ricordatevelo! Malissimo!

Casalbara

Se mi manda a sfidare anche quel Laner?

Kloss

(*ci pensa*) *Mi*... non credo... Ma — ripeto — piuttosto di sposar, *pattersi* dieci *folte!* cento *folte!*

SCENA VIII.

Giuseppe e Detti.

Giuseppe

Una signora... (*ammiccando coll'occhio al duca*)

Casalbara

Chi è?

Kloss

Cossa c'è?

Giuseppe

(*alzando la portiera*) La contessa Edita Schönfeld.

Kloss

Oh!... oh!... il contessone! Anche il contessone!

SCENA IX.

La Schönfeld e Detti.

Giuseppe

(*dopo introdotta la Schönfeld, esce*)

Schönfeld

(*entrando a precipizio, affannata, a Casalbara*)

Bel mobile!... *(a Kloss)* E anche voi!... Bel mobile! *(a Casalbara)* Quando avete rimandato il vostro invito, la vostra colazione, io avevo creduto *(minacciandolo col dito)* tutto il contrario!... Ho detto: « il duca è un uomo di cuore, un uomo prudente! Ha capito che la mia Norina si è montata la fantasia, che l'amoretto diventa troppo serio, e ha pensato di troncar tutto, di colpo!... » Invece... Grazie tante! *(diventando grave, minacciosa)* Dovevate riflettere alle conseguenze! Alla gravissima responsabilità!

Kloss

(al Casalbara) Tutti *d'accordo*... e anche il Contessone!

Schönfeld

Bel merito! Colla vostra politica!... Colle vostre arti sopraffine!... Bella bravura, farle perdere la testa!.., Una testolina romantica e inesperta!... E poi, il duca di Casalbara!... un eroe!... Bel vanto ingannarla, sedurla, rovinarla!...

Casalbara

Non ho per la signorina Eleonora, che un sentimento di simpatia innocentissima!

Schönfeld

(scoppiando) Cara da Dio quell'innocenza! La poveretta, spaventata, disperata, è corsa subito a rifugiarsi da me!... So tutto!... Esaltatissima, mi ha confessato tutto! L'*ideale*, *le perle*... **tutto quanto**! Cara da Dio quell'innocenza!

Kloss

(con una grande sghignazzata) Tutto quanto!

Casalbara

Le perle... (*con un'alzata di spalle*) Un piccolo ricordo, che non ha voluto accettare!

Schönfeld

Credo bene! Norina è una ragazza onesta! fierissima! nobilissima!...

Kloss

Basta *cossì!* Finiamola! Siete *t'accordo.* Tutti *t'accordo!*

Schönfeld

(*gridando anche lei*) D'accordo?! D'accordo?... D'accordo con chi?

Kloss

T'accordo colla *racazza... t'accordo* con *cuel pirpante colossal!*

Schönfeld

(*al Kloss*) E anche con voi?... per perderla?... per rovinarla?...

Kloss

Come sarebbe a *tir?*

Casalbara

Non gridate!... non facciamo altre scenate!

Kloss

(*furibondo — scotendola per un braccio*) Come sarebbe a *tir?*

Schönfeld

E un po' di belle maniere! La contessa Schönfeld non ha paura di voi, nè di cento come voi!

Kloss

(*ghignando — minaccioso*) Oh! oh! oh! Staremo a *feder!*

Schönfeld

E ne vedremo delle carine... Perchè anche voi siete in ballo!

Kloss

Io?

Schönfeld

Voi! — E sarete il primo a ballare. L'amico (*indicando Casalbara*) ha tempo tre giorni. Ma voi, ballerete stasera!

Kloss

(*inquieto*) Io? *Mi? pallar?*

Schönfeld

(*sempre sossopra, a Casalbara*) Prima... (*strizzando l'occhio*) di venir qui, il povero padre?!

Casalbara e Kloss

(*insieme*) { Che padre?!
Che *patre!*

Schönfeld

Quel povero zio, mi ha fatto una scena tremenda! Era corso da me, di primo colpo, credendo di sorprendervi la Norina. Sa che ci venivate tutti i giorni! Sa che si trovava (*a Casalbara*) con voi — (*più grave al Kloss*) *e con voi!* Sa tutto! (*sempre al Kloss*) E siccome siete stato il primo a insidiare la ragazza colle proposte più sconvenienti, e siccome... siete stato respinto, così il cavaliere ritiene per fermo, che anche la guerra atroce che voi fate al suo opuscolo, a quel... Fara-Bon, alla *Navigazione Cisalpina,* sia tutta una gran macchina montata per rovi-

narlo e così vendicarsi delle ripulse della Norina e, forse... un giorno o l'altro, chissà, raggiungere il vostro scopo!

Casalbara

(*al Kloss — scosso*) È vero?...

Kloss

(*prorompendo, infuriato*) *Vero* niente! È una *carnefalata* la so *Navigazion!* Un altro trabocchetto! Ma non si scherza coi *tanàri* del pubblico! Non si scherza! Ai *tanàri* del pubblico, penso *mi!*

Schönfeld

(*con aria di mistero*) Matteo Cantasirena, *oggi*, è potentissimo. — E vuol difendere la sua impresa! E vuol liberarsi di voi! — Questa sera uscirà un articolo furibondo sul conto vostro!

Kloss

(*impallidendo*) Il *Rinnovatore* è morto!

Schönfeld

Risuscita, con un altro nome. *Le Risorse Italiche.* (*sempre c. s. in aria di mistero*) Smaniando contro di voi, il Cav. Matteo, vi chiamava il Capitano segreto della *Banda Nera*, il comandante in capo degli incettatori, il generalissimo dei *ribassisti!* Minacciava scandali! rivelazioni!

Kloss

(*pallidissimo, va a prendere il cappello; poi torna, fissando sempre la Schönfeld con minaccia, con sospetto*)

Schönfeld

(*di nuovo, piano, con mistero, c. s.*) Non avete una persona *fidatissima*, che vi possa in certo

modo parare il colpo?... Dopo tutto, ho voluto avvertirvi per amicizia. Ho qualche obbligazione anche con voi, e quando posso far del bene... sono felicissima!

Kloss

(*sempre c. s. — poi a Casalbara*) La *racazza*, il *cafaliere*, il contessone, tutti in lega! *Recolatevi. Mi* vado e torno. Voi restate in casa, non ricevete nessuno, non dite una parola, non fate un passo, non scrivete una *rica!*

Casalbara

(*stizzito*) So anch'io cosa devo fare! Come devo regolarmi!

Kloss

Niente affatto! Non sapete niente! Aspettate! Torno *mi!* (*va via in fretta*)

SCENA X.

La **Schönfeld** e **Casalbara.**

Schönfeld

Ah! Finalmente, se n'è andato! (*guarda all'uscio da cui è uscito il Kloss — poi torna verso Casalbara, fissandolo, gravissima*) Quel manigoldo d'un boemo... è il vostro Mefistofele!...

Casalbara

È proprio vero?... La signorina Eleonora...?

Schönfeld

Appunto — caro da Dio!... Il vostro indivisibile, il vostro consiglier particolare, sapete che cosa va dicendo in giro?... Una volta che quel *vecc*

straordinari — voi, voi! — sarà diventato il gerente responsabile — *pensassi mi per aferla in te le man!* — Calmatevi... non c'è pericolo!... Nella Norina avete l'onestà, il cuore, il disinteresse, una vera passione! (*cambiando*) Sono qui, per lei!

Casalbara

Per la signorina Eleonora?

Schönfeld

Ho fatto male? Era fuori di sè! febbricitante!... Non ho potuto resistere!

Casalbara

(*contento*) Vi ha dato una lettera? Avete una lettera?

Schönfeld

Ho commesso uno sproposito?... Ma come avrei potuto rifiutarmi, dir di no, a quella povera creatura tutta in lacrime?... Io, poi, non sono nata, per dir di no! — Bisognava vederla: disperazioni! convulsioni!... E che splendore!... Dio, che... paradiso! (*cambiando*) Ha paura... è spaventatissima... ma per voi, soltanto per voi!... E per via di quel Laner, più ancora che per il cavaliere! Quel Laner!... Vuol battersi, vuol ammazzarvi!... Minaccia una strage!

Casalbara

(*fuori di sè*) La lettera! la lettera! Datemi la lettera!

Schönfeld

Altro che lettera! Voi non conoscete le ragazze, quando hanno perduto la testa! Sono tremende! — Vuol vedervi...

Casalbara

Vuol vedermi?

Schönfeld

Prima di morire! Perchè adesso vuol anche morire.

Casalbara

Dov'è?... È a casa vostra?

Schönfeld

Vuol vedervi l'ultima volta! — per supplicarvi, per imporvi di partire!

Casalbara

Andiamo! (*per avviarsi*) Subito!

Schönfeld

A casa mia? *Voi e lei?* E col Laner che fa la ronda? Diventate matto!

Casalbara

(*fuori di sè — geloso*) Basta! Finitela con questo Laner! Penserò io a metterlo a posto!

Schönfeld

Ma... (*guardandosi attorno*) Dev'esser qui!

Casalbara

Qui?

Schönfeld

(*subito*) Io non voleva! Assolutissimamente!!

Casalbara

Qui?! È venuta con voi? Dov'è?

Schönfeld

Il vicolo, dietro il palazzo! la scala segreta!... (*minacciandolo col dito*) Bel mobile!

Casalbara

(*non capisce*)

Schönfeld

Non le avete dato la chiave?...

Casalbara

Io?... (*ricordandosi*) Ah! sì!

Schönfeld

Non potendo trattenerla, sono corsa avanti, almeno per prevenirvi. Si sarebbe incontrata col Kloss!...

Casalbara

(*subito*) Allora... Sì! sì!... (*precipitandosi nella camera da letto e chiamando*) Signorina! signorina!

Schönfeld

C'è? (*chiamando*) Nori! Nori!

Casalbara

(*d. d.*) No! non c'è nessuno!

Schönfeld

(*sull'uscio*) Guardate nelle altre stanze... Che sia fuggita sentendo il Kloss?

Casalbara

(*d. d. — ha trovato Nora*) Oh, signorina!... Cos'ha fatto, signorina!

Schönfeld

(*chiamando*) Tesoro! tesoro! Ci sono io!... La tua Edita!

SCENA XI.

Nora e detti.

Nora

(*entra, sconvolta, sossopra: si butta fra le braccia della Schönfeld*)

Schönfeld

(*sempre tenendola abbracciata — carezzevole*) Da brava! da brava!... Mi hai fatto commettere... un grossissimo sproposito... ma che, almeno, possa vederti più calma!... più tranquilla!

Nora

(*in lacrime — al Casalbara*) Lei!... Oh, lei!... È l'ultima volta!... Volevo ancora.... un' ultima volta!... Perchè non ci vedremo più!.

Schönfeld

(*asciugandole gli occhi col fazzoletto*) Coraggio!... Da brava!...

Nora

(*con slancio, al Casalbara*) Partirà! subito! stassera stessa! Lo voglio! lo voglio!

Casalbara

Non posso partire... non posso *fuggire!* Ma non abbia timore, per me!

Nora

Lo voglio! Ho troppa paura! Ho troppo rimorso!... Per causa mia!.... Dio! Dio! Per causa mia!... (*si butta, scoppiando in lacrime, fra le braccia della Schönfeld*)

Schönfeld

No! no!... Tesoro! Amore!... (*fingendosi commossa*) Fai piangere anche me! (*irritata — colle lacrime — contro Casalbara che rimane stordito*) Animo! ditele una parola, almeno... povera creatura!... per consolarla! per confortarla!...

Casalbara

(*commosso*) No... non pianga... così! non posso

partire... *fuggire* — Eleonora! — Mi renderei ancora più indegno di queste sue lacrime, che mi hanno tanto... tanto commosso! Resterò per meritarmi il suo affetto!... Per difenderla! per renderla felice!...

Schönfeld

(*sempre abbracciando Nora, mentre cala la tela*) Senti?... Hai sentito?... Tesoro! Amore! Anima mia!...

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

In casa del duca di Casalbara. — Camera da letto. Nel fondo, a sinistra alcova con letto grande. — Vicino, un po' a destra, uscio che mette nel gabinetto di toilette. Nella parete di fianco, altro uscio che mette in altre sale e nelle stanze di servizio. Su tutti gli usci, tende scorrevoli. Sofà, in fondo — poltrone, ecc.: tutti mobili adatti all'uso, ma eleganti. Grandi bauli, in parte chiusi, altri aperti — con molta roba in giro.

SCENA I.

Andrea (*il tappezziere*) — **Cameriera** poi **Servitore.**

Andrea

(*sopra una scala a mano, finisce di mettere la tendina sull'alcova, mentre segue il dialogo*)

Cameriera

(*svuota i bauli, mette la roba a posto, mentre segue il dialogo*)

Andrea

Da Nizza, potevano andare direttamente a San Moritz!.. Senza passare per Milano!

Cameriera

E senza farmi viaggiare tutta una notte, per arrivare, una corsa prima, coi bauli!...

Andrea

(*fischia per chiamare verso l'uscio che mette alle stanze di servizio*)

Servitore

(*entra*)

Andrea

Porta via! (*gli indica la scala*)

Servitore

(*via colla scala*)

Andrea

(*avvicinandosi alla cameriera, con malizia, strizzando l'occhio*) E.... il contrabbando è.... incominciato?!...

Cameriera

(*fa cenno di no col capo*) Niente di niente!... Dicono che la duchessa è innamoratissima di suo marito! E quasi lo credo anch'io! Il signor duca voleva venir solo a Milano, trattandosi della corsa di un giorno! Ma non c'è stato verso! La signora duchessa, (*ridendo forte*) ha fatto la gelosa finchè ha ottenuto il suo intento, di venire a Milano anche lei, e allora, subito, ha cominciato a telegrafare alla sarta, alla modista, all'architetto...

Andrea

(*ridendo*) Ha telegrafato anche ai suoi parenti?

Cameriera

Già... ai suoi parenti di una volta!...

Andrea

Sst!.... (*guardando verso la destra*) Possono sentire!...

Cameriera

Sono in giro per ammirare il palazzo...

Andrea

Ma tornano... (*guardando c. s.*) Vengono...

Cameriera

(*con mistero*) Ha visto il marito di sua cugina?

Andrea

Come! Non è sua sorella?

Cameriera

No. — L'ha veduto?

Andrea

Sì.

Cameriera

Ebbene, quello lì, prima, era l'amante del cuore della signora duchessa. E la doveva sposare.

Andrea

E la signora duchessa l'ha piantato?

Cameriera

Su' due piedi!... (*ridendo*) Il poveretto — dicono — voleva farsi prete! È stato in punto di morte!

Andrea

(*ridendo*) E poi... ha preso moglie!

Cameriera

(*piano, avvertendo*) Vengono! (*tornano ai loro affari*)

SCENA II.

Evelina, Laner, Detti, poi il **Servitore** e una **Sarta** seguita da un **Facchino.**

Evelina

(*col pince-nez, seguita da Laner, sembra in grande ammirazione del palazzo. Pietro Laner la segue un po' in distanza, a testa bassa, trasognato. Evelina, dopo essersi guardata attorno: alla Cameriera*) E questa è la camera da letto?

Cameriera

(*sempre mettendo a posto c. s.*) Provvisoriamente!

Laner

(*piano a Evelina, con amarezza*) Come ha avuto fretta di mostrarsi in tutta la sua pompa, il suo splendore!

Evelina

No! no! (*con ironia*) La signora duchessa sa quello che si fa! — Essa mi ha telegrafato di venirla a salutare, *con mio marito*... apposta, per rompere il ghiaccio di colpo, per fissare... le distanze e far capire a me e... *a te*, che il nostro matrimonio le è affatto indifferente.

Laner

(*c. s.*) Sì, sì: sa ciò che si fa! È una donna che ha sempre saputo ragionare... molto bene!

Servitore

(*entrando, alla cameriera*) C'è la sarta coi vestiti!... (*via*)

Cameriera

(*andando incontro alla sarta*) Buon giorno!

Sarta

Ben tornata! (*fa deporre la cassa dal Facchino — leva i vestiti che mette sul sofà. Finchè eseguiscono entra di nuovo il servitore con due scatole di cappelli*)

Servitore

(*deponendo le scatole*) Manda la modista!

Laner

(*fissa gli abiti di Nora, con grande passione, impallidendo*)

Evelina

(*tocca le stoffe con invidia*) Il colore mi piace poco. (*si sente un gran fischio dal portone abbasso*)

Servitore

La carrozza! (*via dalla comune*)

Cameriera

La signora duchessa! (*corre fuori dalla comune*)

Sarta

(*dà un ultimo tocco ai vestiti, terminando di accomodarli con grazia sul canapè. — Il facchino sta ritto nel fondo, col berretto in mano*)

Evelina

(*al Laner*) Andiamole incontro anche noi!

Laner

Coi servitori?... No!

SCENA III.

Nora, Cameriera, Servitore e Detti.

(*Tutti portano plaids, pacco di ombrelle, valigie, ecc. — In Nora c' è una completa trasformazione; non è più la maestrina, ma una vera duchessa, imponente nella sua elegantissima toilette da viaggio: parla con lentezza e calma aristocratica.*)

Voci

(*d. d.*) Ha fatto buon viaggio?... Signora duchessa! Ha fatto buon viaggio?

Cameriera

Le ho fatto apparecchiare il pranzo...

Nora

(*entrando*) Ho già pranzato! Abbiamo pranzato in coupé.... (*vedendo Evelina*) Sei venuta?.... Anche lei, signor Laner?... Oh, brava Evelina! (*la bacia con eleganza assai signorile, mettendole una mano sulla spalla. — Tutti — meno Laner — l' aiutano a spogliarsi del soprabito da viaggio*)

Evelina

(*a Nora*) Ho avvertito lo zio Matteo, che è sempre a Primarole: arriverà certo in tempo, almeno per salutarti alla stazione, quando riparti.

Andrea

(*nel frattempo, raccoglie tutti i suoi arnesi, tenaglie, ecc. e se ne va*)

Nora

(*sempre parlando c. s.*) No. Per ora, non si faccia vedere dal mio Giovanni! Giovanni non approva la sua condotta! (*sorridendo con alterezza — marcatamente*) Il signor Cantasirena si fa troppo insistente colle sue società, le sue imprese, i suoi affari... e il suo Fara-Bon!

Evelina

(*come scusandosi*) Voleva venire a Nizza...

Nora

(*con alterezza — maravigliata*) A Nizza?...

Evelina

... per parlarti: forse, per far la pace con tuo marito... (*correggendosi, dopo un' occhiata di Nora*) Il signor duca, anche il signor duca è arrivato?

Nora

Oh, certamente! Subito, alla stazione, è venuto a prenderlo il signor Vigliani, uno dei nostri ragionieri. Sono andati insieme (*con importanza*) dal nostro banchiere, il Kloss... Giovanni ha fatto questa corsa soltanto per i suoi affari: (*sorridendo — rivolgendosi alla sarta*) ed io per i miei... È stata di parola? Brava! (*guarda gli abiti coll'occhialetto*)

Sarta

Desidera provarli?

Nora

No, no. (*distendendosi, rizzandosi, accarezzandosi i fianchi, quasi sfoggiando tutta la sua persona*) Gli abiti, mi vanno sempre benissimo! (*guarda Evelina coll'occhialetto*) Ti trovo più...

bellina!... (*con indifferenza, al Laner, guardandolo c. s. e sorridendo*) Anche lei si è rimesso.... completamente dalla sua malattia?.... (*torna a guardare gli abiti — poi, congedando la sarta*) Buon giorno, signora Antonietta.

Sarta

(*s'inchina e parte col facchino*)

Cameriera

(*per richiamare la sarta*) E mettere i vestiti nel baule?

Evelina

(*pronta*) Ci son io: l'aiuto io. (*Evelina e Cameriera si occupano dei vestiti*)

Nora

(*sorridendo, nel mezzo, senza guardar nessuno*) Sono una padrona di casa, che si trova per la prima volta in casa sua! (*Evelina e Cameriera sono occupate a portare gli abiti nel gabinetto vicino all'alcova mettendoli in un baule, che il servitore tira nel mezzo del gabinetto. Intanto, segue il dialogo fra Nora e il Laner*)

Nora

(*sorridendo, senza guardar Laner*) Il mio Giovanni m'aveva prevenuta che avrei trovato tutto sossopra! (*sorridendo, voltandosi a guardare coll'occhialetto, nel gabinetto*) Come sei buona, Evelina!... e come sei brava! (*rivolgendosi al Laner — senza guardarlo*) Adesso, lei... andrà d'accordo... si troverà in buoni rapporti con Matteo Cantasirena, *suo zio*?

Laner

(*con la voce un po' alterata*) Sì signora...

Nora

Suo zio, Matteo Cantasirena, è il segretario generale della... (*cercando il nome*) *Navigazione...*

Laner

Cisalpina.

Nora

Ha tenuto una conferenza a Primarole?

Laner

Sissignora!

Nora

È stata appunto questa conferenza che ha messo di malumore il mio Giovanni. Il signor Cantasirena si era permesso di preconizzare quale futuro Presidente del Consiglio di Amministrazione il duca di Casalbara: mio marito.

Laner

(*vincendo la timidezza — pronto — con ironia*) Il nome di un duca... (*accentuando l'ironia*) e di un senatore, è naturale... è un lustro, è una garanzia!

Nora

(*che alla parola senatore, ha capito la frecciata ma l'ha accolta alteramente*) Il mio Giovanni non ama gli affari... di nessun genere!... Anche lei appartiene a questa... società?

Laner

Sono il segretario particolare...

Nora

(*interrompendolo e sorridendo — sempre con una punta d'ironia*) Del segretario generale!...

Laner

(*dopo aver visto che Evelina e la Cameriera*

sono nel gabinetto, intente agli abiti, avvicinandosi, con un tremito, mentre Nora si rizza più superba, corrugando la fronte) Sono stato per morire! Ho creduto di morire! Volevo morire!... È stato un miracolo...

Nora

(*interrompendolo, ridendo, guardandolo coll'occhialetto*) Ah! ah!... Lei crede sempre nei miracoli?

Laner

Evelina mi ha assistito come una sorella...

Nora

E come una sposa!

Laner

(*continuando*) ... mi ha salvato...

Nora

E l'ha sposata!

Laner

Ero così solo, così infelice, così abbandonato...

Nora

(*allontanandolo colla severità dello sguardo*) Ha fatto benissimo! ha fatto il suo dovere! (*a Evelina e alla Cameriera che rientrano dal gabinetto*) Avete finito?

Evelina

Sì.

Cameriera

(*che è già sulla porta per uscire*) Il signor duca...

Nora

(*con effusione — sempre gran dama*) Oh, Giovanni!... Finalmente!

SCENA IV.

Casalbara, Vigliani, Servitore e Detti.

Servitore

(*porta una gran lampada accesa e va via*)

Casalbara

(*col cappello e paltò, che depone sul canapè. È pallidissimo, sossopra, e non riesce a dissimulare il proprio turbamento, quantunque si sforzi e dimostri l'abituale cortesia*) Perdonami Eleonora! Ti ho fatto aspettare?... (*stringendole la mano — piano*) Manda via, questa gente! (*forte*) Il ragioniere Vigliani! Un nostro amico!

Nora

(*colpita, al Casalbara — senza nemmeno guardare il Vigliani*) Me lo hai presentato un'altra volta! Non ricordi?

Casalbara

Sì! sì! Ma... devi conoscerlo ed apprezzarlo come il nostro amico più affezionato.... più sincero.... (*vedendo Evelina che si avvicina per inchinarlo, col Laner dietro, a distanza — cambia: cortesissimo*) Oh! la signora Evelina!... Le ripeto, anche direttamente, le mie felicitazioni! (*dando la mano al Laner*) Desidero che i nostri rapporti siano francamente, lealmente cordiali.

Nora

(*è agitatissima per il turbamento del duca. — A Evelina, per accomiatarla*) Tornerai... più tardi...

Evelina

Ti vedrò alla stazione?

Casalbara

(*subito*) Non si parte più!

Nora

No?!..

Casalbara

(*correggendosi*) Non si parte più... stasera! (*a Nora, con dolcezza*) Partiremo domani: ti stancherai meno!

Nora

(*al Casalbara, fingendo*) È vero! (*preceduta dal duca — che alza le tende e apre l'uscio di destra — accompagna Evelina, seguita dal Laner. — A Evelina*) A domani...

Evelina

(*a Nora, piano*) E lo zio Matteo?

Nora

(*in fretta*) Domani! domani!... (*Evelina e Laner via*)

SCENA V.

Nora, Casalbara e Vigliani.

Nora

(*appena usciti i due e chiuso l'uscio — voltandosi di colpo — cambiata*) Che c'è? Cosa c'è?...

Casalbara

(*colla voce tremante, balbettando*) Eleonora!... Eleonora!... Ti ho detto cho dovevo venire a

Milano, subito... per affari... Ma non credevo certo... Non sapevo niente !...

Vigliani

(*al Casalbara, scusandosi*) In un telegramma, non potevo spiegarmi di più.

Nora

Che cosa ?... che cosa ?... Cosa c'è ?

Casalbara

(*sempre più balbettando*) Il Kloss è un furfante!.. un vero furfante!... Ha in mano delle mie cambiali, e...

Nora

(*vivamente interrompendolo — maravigliata*) Cambiali ?... Anche tu ?... Anche tu hai delle cambiali ? !...

Casalbara

(*accenna di sì col capo, poi scoppiando in lacrime*) Perchè, perchè... non posso darti la vita! (*va a piangere sul canapè*)

Nora

(*al Vigliani, imperiosa*) Lei ! Mi dica tutto !... E la verità !

Vigliani

Già da tempo, il signor duca, aveva ottenuto un *fido* personale alla banca Kloss. — Io... non ne dovevo saper niente. Il signor commendatore Kloss, l'altro giorno, appunto, mi ha fatto chiamare improvvisamente e mi ha avvertito che la crisi del mercato italiano lo obbligava a *realizzare* tutti gli effetti che aveva in portafogli, e mi ha trasmesso le varie date delle scadenze del signor duca, tutte a breve distanza.

Nora

Quanto?... Quanto?...

Vigliani

Un importo complessivo di 97 mila lire.

Casalbara

Io non ci pensavo!... Io credevo la somma molto minore...

Nora

(*ironica*) Le hai firmate dormendo, le cambiali?

Vigliani

La cifra è andata a mano a mano ingrossandosi colle rinnovazioni, cogli interessi... E risulta tanto più grave... per lo stato del patrimonio, già scosso da varie passività ipotecarie — un 900 mila lire! — E perchè... purtroppo, questa cifra non comprende tutte le obbligazioni.... cambiarie...

Nora

(*interrompendolo, con ira*) Dica, debiti! Debiti!

Vigliani

(*continuando*) ed altri *impegni*, non meno urgenti, del signor duca...

Nora

Rovinato! (*voltandosi — al Casalbara*) Eri rovinato!...

Vigliani

(*pausa: si siede su d'una sedia, accanto alla duchessa: colla voce più persuasiva*) Anche... poco prima del matrimonio, ventimila lire, sulla mano...

Nora

(*voltandosi; al duca — brutale*) Per chi?

Casalbara

(*con dignità, con fierezza*) La tua famiglia doveva 20 mila lire al signor Laner... e furono pagate!

Vigliani

E dopo... in questi ultimi mesi, continue domande di denaro. Io faceva appena in tempo a spedire al signor duca, tutto ciò che potevo incassare... tutto ciò che potevo procurare... e intanto i conti dei fornitori si sono accumulati...

Casalbara

(*interrompendolo vivamente — alzandosi, prendendo il paletot e cercandovi nervosamente nelle tasche: mostrando due lettere, due conti*) E usano un linguaggio... nuovo!... sconveniente!... Adesso.... mi furono consegnate dal portiere! (*legge il 1.°*) « Se non riceverò il saldo per il 15 corrente, passerò il conto all'avvocato! » (*legge il 2.°*) « Trascorsi cinque giorni, procederò, senz'altro, giudizialmente in suo confronto! » Villani!...

Nora

(*fuori di sè*) Come l'altro!... Come prima!... la vita di prima!... (*al Vigliani — con trasporto, con effusione*) Lei!... lei!... Il nostro amico più affezionato, più sincero! Ci dica lei!... Ci aiuti lei!... Cosa si deve fare?

Vigliani

L'ho già detto al signor duca: bisogna vendere il palazzo di Milano: bisogna vendere Casalbara.

Nora

Vendere il palazzo?... Questo?... Vendere Casalbara?

Vigliani

(*con grave, ma persuasiva e affettuosa insistenza*) La prima cambiale colla banca Kloss, di 15 mila lire, scade fra tre giorni: ci penserò io, come per le altre, ma accettando tutti i miei... *consigli.*

Nora

Vendere il palazzo di Milano? Vendere Casalbara?... Subito?... Prima ancora... di esserci stata?!... Ma riderebbero di me!... Sarei anche ridicola!... Riderebbero di me.

Vigliani

Oggi, subito, facendo a mio modo, potremo salvare un 10 o 12 mila lire di rendita: non il lusso, — no! — ma pure una certa agiatezza che molti le invidierebbero. Domani...

Nora

(*interrompendolo — imperiosamente*) Domani, porterà tutte le note, i registri, il bilancio!... Domani, vedremo... *diremo noi* ciò che sarà da fare... (*a Casalbara, con voce sorda*) Se dormivi quando firmavi le cambiali, non devi dormir sempre, tutta la vita!... (*al Vigliani*) Ha capito.

Vigliani

(*s'inchina a Nora, poi al Casalbara: con fierezza*) Sono pronto, sempre, agli ordini *del signor duca.* (*nell'uscire, avvicinandosi al Casalbara, più piano*) Per il suo nome, per la memoria di suo fratello...

Casalbara

Grazie, buon amico! (*di colpo, lo abbraccia, commosso*) Grazie!

Vigliani

Protesti !... Uscieri ! — No ! — (*v. v.*)

SCENA VI.

Nora e Casalbara.

Nora

(*accompagna l'uscita del rag. Vigliani, con un' alzata di spalle: poi al duca*) Apri gli occhi !... Quell' uomo ha una gran fretta, una gran smania di vendere !.. Ci sarà il suo tornaconto ! — Ha tutta l'aria di un ipocrita e di un imbroglione !

Casalbara

(*vivamente*) No ! Sono vent' anni che mi serve onestamente !

Nora

Allora, se il Vigliani è un galantuomo, sei tu, che hai mentito, che mi hai ingannata !

Casalbara

(*spaventato*) Non gridare !... Non farti sentire !

Nora

(*più forte*) Ingannata ! ingannata ! ingannata !

Casalbara

(*c. s.*) Non gridare !... (*risentito*) Tu... non hai mai domandato se io ero ricco sì o no !... Tu hai detto che mi amavi, ed io... (*con uno scoppio di dolore*) ti ho creduto !

Nora

Rovinata ! La rovina e il ridicolo !... Perchè tutti rideranno di me ! Tutti ! Tutti !

Casalbara

(*dignitosamente*) Potrai essere infelice — sì! — Dipenderà dal tuo cuore, dipenderà da ciò in cui avevi riposto la tua felicità... ma, *ridicola*, no!

Nora

Ridicola! Ridicola!

Casalbara

(*con forza*) Ridicola, mai! — E sarai sempre più rispettata e ammirata, quanto più saprai mantenerti nobile e dignitosa, nella nostra disgrazia!

Nora

Evelina... lo zio Matteo, il Kloss... tutti rideranno di me! Il Kloss?... (*cambiando, con forza, al Casalbara*) Ma... il Kloss... si vendica!... Si vendica!... e tu non sai cercare... rimediare...

Casalbara

Hai sentito il signor Vigliani. La prima cambiale scade fra tre giorni.

Nora

Quindici mila lire! Ma non sai trovare quindici mila lire?

Casalbara

E... le altre?

Nora

(*resta perplessa, sbigottita; poi, ha un lampo negli occhi*) I miei gioielli?! (*corre a prendere la valigietta dei gioielli, la porta sul tavolino, l'apre convulsamente*) Almeno per le prime cambiali!... si può venderli... o soltanto... impegnarli... (*guardando i gioielli e poi una fila di perle, con passione e dolore*) Le mie perle!...

le mie povere perle!... Vendere!... Impegnare!... Ancora come prima!... Come prima! (*scoppia in lacrime e continua a piangere, a singhiozzare dirottamente, buttata sul tavolo, col capo nascosto fra le braccia*)

Casalbara

(*dopo un momento — mentre Nora continua a piangere — umilmente*) Perdonami, Eleonora. Posso giurarlo sul mio onore: io stesso mi sono sempre ingannato, mi sono sempre illuso. — Io non ho mai pensato agli affari, alla mia amministrazione, a' miei interessi. Mi credevo abbastanza ricco, per non dovermi preoccupare dell'avvenire: abbastanza ricco per me e per te. — È stato un errore, è stata una colpa... Adesso... la sconto amaramente! (*pausa. — Nora sempre c. s., ma ha cessato di piangere. — Casalbara si avvicina di più — prendendola per sollevarla*) Ti domando perdono: perdonami.

Nora

(*si alza, si volta di colpo — con un atto di ribrezzo — furente*) Non toccarmi! Va!

Casalbara

(*prorompendo*) Ti fo ribrezzo?.... Ribrezzo?!.... Sei tu, dunque, non io, che ha mentito!... Tu, tu, *tu* sei stata tutta una finzione, tutta una menzogna.

Nóra

(*ritirandosi*) Minaccie?... Anche insultarmi?... Con qual diritto?

Casalbara

(*sente qualcuno che si avvicina*) Taci! Basta! (*guarda*) È la cameriera.

Nora

(*sempre c. s.*) Con qual diritto?

Casalbara

Basta!... Finiamola! (*più forte ancora, fissandola minaccioso*) Basta!

SCENA VII.

Cameriera e Detti.

Cameriera

Riceve, signora duchessa?

Casalbara

Chi c'è?

Cameriera

Il commendator Cantasirena.

Nora

(*quasi fra sè*) Lo zio Matteo?!...

Cameriera

Viene dalla stazione, dov'era stato per salutarla.

Casalbara

La signora duchessa è stanca del viaggio: non vede nessuno.

Nora

Perchè? (*alla Cameriera*) Entri! Subito! (*a Casalbara*) Non voglio mettere alla porta i miei parenti.

Cameriera

(*non sa che fare*)

Casalbara

Avete sentito l'ordine della signora duchessa.... Fate entrare. (*Cameriera va via*)

SCENA VIII.

Casalbara e Nora.

Casalbara

(*ritornando avvilito, abbattuto*) È giusto: al punto in cui sono ridotto, non posso più avere nessuna autorità, nè sopra mia moglie, nè in casa mia. Soltanto... te ne prego per il mio povero nome... non raccontare a quell' uomo... non buttare in pubblico.... i miei.... dolori.... la mia disgrazia! (*va via dal gabinetto, asciugandosi le lagrime*)

Nora

(*resta scossa, colpita; poi, dà un'alzata di spalle e va incontro a Cantasirena*)

SCENA IX.

Nora e Cantasirena.

Cantasirena

(*abbracciando Nora — un po' sossopra*) Eleonora!... Figliuola mia! Figliuola cara! — Non partite più, m'ha detto la cameriera? — Benissimo! Ho bisogno di te, assoluto bisogno di te e di tuo marito! Il nostro caro Giovanni!

Nora

(*nervosissima*) Mio marito era qui, e se n'è andato per non vederti, per non incontrarsi con te!

Cantasirena

Non importa: sciocchezze!... Io ho bisogno dell'influenza di tuo marito... e specialmente della tua: per domare, per ammansare il Kloss.

Nora

(*vivamente*) Il Kloss?

Cantasirena

Il Kloss — Quel tedesco! Quel boemo!.. Si è buttato accanitamente contro *La Cisalpina,* arrestando il libero svolgimento dell' impresa colle continue domande di revisioni, di controllo, di conti! (*scaldandosi*) I conti!... I conti!... Non sanno domandar altro! — Non sanno dir altro! — I conti! — Ma se noi abbiamo fatta l'Italia, è perchè non abbiamo mai contato nè i nemici, nè i danari!

Nora

(*nervosissima*) Benissimo!... Ma per il Kloss, cerca da un'altra parte!

Cantasirena

Nora! Nora! Non vorrai essere un'egoista un'ingrata come quella peste dell' Evelina! Pensa, infine, che tu devi ai miei consigli, al mio cuore, la tua presente felicità, il tuo gran nome.... la tua splendida posizione!

Nora

(*con una risata vibrante*) Il mio gran nome, i milioni, la felicità, devo tutto a te?... Allora, ascolta ciò che ti devo, quanto ti devo! (*va a*

chiudere — non a chiave — l'uscio del gabinetto, tira la tenda, poi ritorna) Mio marito è rovinato!

Cantasirena

Tuo marito?... Giovanni?!...

Nora

Era già rovinato da un pezzo: col giuoco, colle donne... chi sa come! E, adesso, è nelle mani del Kloss, come te, peggio di te, con tante cambiali per 97 mila lire!... E bisogna vender tutto!... Bisogna vendere il palazzo di Milano!... Bisogna vendere Casalbara!...

Cantasirena

(*esterrefatto — quasi tra sè*) Vendere il palazzo di Milano?... Vendere Casalbara?...

Nora

(*continuando — sempre c. s.*) Tutto ciò che ho conquistato... *pagato* a prezzo delle mie aspirazioni, delle mie rivolte... a prezzo del mio cuore!... Sì! del mio cuore!... E questa è la felicità, *la mia* felicità — che devo a te! a te! a te! Perchè sei stato tu, a montarmi la testa, a farmi ragionare, sempre ragionare, a costringermi a ragionare!

Cantasirena

Ti ho fatto ragionare... per quel Laner!... Uno sgrammaticato clericale, che ha finito... a sposare Evelina!

Nora

Per dispetto, perchè io l'ho abbandonato! Se mi avesse dimenticata, non avrebbe sposata Evelina! Ne avrebbe sposato un'altra!

Cantasirena

(*c. s. quasi tra sè*) Vendere la villa di Casalbara?... Vendere il palazzo di Milano?... Ma sono monumenti!... nazionali!... (*rimane pensieroso — poi, a un tratto*) Un' idea!... La mia prima idea!... Il Casalbara è rovinato?... Siamo salvi! — *Post fata resurgo!* (*correndo vicino a Nora — con effusione — per asciugarle le lacrime*) Asciuga le tue lacrime!

Nora

(*irritata*) Lasciami stare!

Cantasirena

Ascolta, almeno! Ascoltami!

Nora

Non ti credo più!

Cantasirena

Quello spiantato di tuo marito, adesso, non potrà continuare a fare il prepotente! Dovrà inchinarsi alla tua volontà! è il tuo sacrosanto diritto!

Nora

(*c. s.*) Non ti credo più!

Cantasirena

(*pronto*) Crederai... all' aritmetica! — Quanto ti resta di rendita?

Nora

(*con un'alzata di spalle*) Forse dieci, forse dodici mila lire...

Cantasirena

Dieci e trenta — quaranta. Con quarantamila lire, non sarai più obbligata a vendere il tuo palazzo, a vendere la tua villa... e far ridere i nemici, e gli invidiosi.

Nora

(*lo guarda, lo fissa, a mano a mano sempre più attenta*)

Cantasirena

Onorario, indennizzi, rappresentanza per il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Navigazione Cisalpina!... Ah! ah!... È un Kloss — è l'Austria, sempre l'Austria che ci fa la guerra?... Niente paura! Abbiamo un Casalbara con noi! Quei quattro villani rompiscatole dell'opposizione vogliono i conti, il controllo, i bilanci?... Avranno, invece, un bel nome patriottico, e basta! — Penso io! Penso io!... (*ridendo, contento, fregandosi le mani*) Ah! ah! ah! Lascia fare a me! — S. E. il Ministro dei L. P. deve venire a Milano? — lo faremo venire anche a Casalbara, dove il duca Eriprando cospirava nel '53! Ma, figliuola mia cara, nel tuo interesse, nell'interesse generale, non bisogna perder tempo!

Nora

(*lo fissa sempre più attenta — muta*)

Cantasirena

Dubiti ancora? di me?... Del cuore di tuo zio, che all'occorrenza è sempre quello di tuo padre? — Ti darò un pegno: una garanzia. — La prima cambiale quando scade?

Nora

Fra tre giorni: 15 mila lire.

Cantasirena

Domani, le avrai.

Nora

(*lo fissa, sempre c. s.*)

Cantasirena

(*continuando*) E anche le altre: le assumo io! Combineremo col Fontanella, il nostro direttore tecnico... qualche transitoria operazione... un momentaneo spostamento di capitale... (*la guarda — vede che Nora lo fissa sempre ed esita ancora*) Pensa anche al tuo onore, al tuo avvenire: o con me, o in fondo alla tua rovina, che può essere anche un agguato, il Kloss!

Nora

(*con un brivido di ribrezzo*) No! no!... No! — Torna domani... Giovanni... accetterà! (*a un tratto, fa segno che qualcuno entra nel gabinetto*)

Cantasirena

(*piano*) Lui?... Tuo marito?

Nora

(*piano — ascoltando*) Sì.

Cantasirena

(*sospirando*) Povero diavolo!... Cosa vuoi fare? Anche per un'intima soddisfazione del tuo cuore, perdonare... e vivere in pace! — (*cambiando c. s.*) Domani?

Nora

Sì.

Cantasirena

(*la bacia sui capelli, con grande effusione, teneramente. — In punta di piedi, andandosene — guardandosi attorno — ammirando*) È splendido questo tuo palazzo! Regale!...

Nora

(*accompagnandolo, spingendolo fuori*) Va... Va... (*Cantasirena va via*)

SCENA X.

Nora, poi **Casalbara**, poi **Cameriera**.

Nora

(*va sull'uscio del gabinetto, tira la tenda, apre*) Sei lì!...

Casalbara

(*d. d.*) Aspettavo che quell'uomo se ne fosse andato.

Nora

È andato via, in questo momento. (*forte — rivolgendosi alla Cameriera che entra, con una lucerna*) Fa presto! sono stanca! (*con sospiro voluttuoso*) Sono molto stanca!

Cameriera

Ha viaggiato tutto il giorno. (*va nell'alcova, con la lucerna: è seguita subito da Nora, che abbassa le tende*)

Nora

(*dall'alcova*) Sei stato fuori? (*Casalbara non risponde, prende un giornale, siede sul canapè*)

Nora

(*più forte*) Sei stato fuori?

Casalbara

(*leggendo, seccato*) No. (*silenzio*)

Nora

Hai scritto a S. Moritz che non si va più?

Casalbara

(*vivamente*) Ho scritto... al signor Vigliani.

Nora

Che cosa?

Casalbara

(*fissando fieramente l'alcova ancora chiusa*) Di venir qui, da me, domani mattina, prestissimo, per far subito ciò che mi ha consigliato di fare. (*torna a leggere, senza guardare Nora*)

Cameriera

(*alza le tende dell'alcova e le ferma accomodandole come prima — l'alcova resta rischiarata: si vede il letto fatto, ecc.*)

Nora

(*è in un elegantissimo e provocantissimo accappatoio — che finisce di accomodarsi ancora nell' alcova — poi, si avanza e camminando lentamente, dondolandosi mollemente e sciogliendosi i capelli, che si accomoda per la notte, viene vicinissima al Casalbara, appoggiandosi con un ginocchio sul canapè, gli strappa di mano, gli butta via il giornale, poi con un fremito, un sospiro voluttuoso*) Non fumi la tua sigaretta?

Casalbara

(*lentamente, serio, prende una sigaretta dal suo portasigari.*)

Cameriera

(*è sempre nell'alcova — accomoda il letto, raccoglie il vestito smesso di Nora.*)

Nora

(*sciogliendosi le trecce — sempre dinanzi al Casalbara, c. s.*) Sei stato cattivo!... E anch'io sono stata cattiva!... (*gli preme il rovescio della mano, piena di capelli, sulla bocca*)

Casalbara

(*serio, grave, allontana il capo*)

Nora

(*sempre c. s., con un ginocchio appoggiato al canapè — annodandosi colle due mani tutti i capelli sulla nuca — alla Cameriera*) Va pure... anche tu... (*con languore*) devi essere molto stanca...

Cameriera

(*esce dall' alcova, che resta sempre illuminata, col vestito di Nora sulle braccia*) Grazie, signora duchessa! (*passando*) Buona notte, signor duca!

Nora

(*resta sempre dinanzi al Casalbara, annodandosi i capelli, c. s.*)

Cameriera

(*mentre la Cameriera, passa e sta sulla porta per uscire, cala la tela*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

A Casalbara: sala terrena nella villa del duca. In fondo, una porta grande che mette nel giardino, con finestre ai lati: a destra, due grandi porte, che mettono nella gran sala del banchetto. Tutte le imposte non sono a vetri. Ad una delle pareti di fianco un grande ritratto, visto di scorcio.

SCENA I.

Brunetti, *il duca di* **Casalbara**, **Vergani**, **Bizzarelli**, **Fontanella**, **1°. e 2°. Membro** *del Consiglio,* **Matteo Cantasirena**. — *Tutti in abito nero, aspettando S. E. — Un tavolo a sinistra elegante, non presidenziale, perchè la seduta è stata improvvisata. All'alzarsi della tela, tutti, meno il duca, che fa cenno colla mano e batte con un tagliacarte sul tavolo per farli acquietare, sono tutti in piedi che gridano infuriati contro il Fontanella.* **Laner** *è seduto solo ad un altro tavolino.* **Evelina** *in fine.*

Brunetti

(*con disprezzo*) Ma il vostro bilancio non è serio!

Vergani

Che garanzie ci danno le vostre cifre?

Bizzarelli

(*andando colle dita negli occhi al Fontanella*) Perchè non volete accettare il controllo richiesto?

Cantasirena

Domando la parola!

1° Membro

(*contro il Fontanella*) La Cisalpina è stata un disastro per queste povere campagne!

Vergani

(*c. s.*) Avete speculato sulla buona fede dei contadini.

Cantasirena

(*più forte*) Domando la parola!

Fontanella

(*reagendo*) Le cose a posto! Io sono il direttore tecnico! nient'altro! Ho passato i giorni e le notti sui lavori! Ho arrischiato la vita per sfidare il malcontento, scongiurare gli scioperi! (*a Cantasirena*) Tutto il resto è stato sempre nelle vostre mani!...

Cantasirena

(*più forte*) Domando la parola!

Casalbara

(*mentre ferve la lite, sempre seduto, continua a far cenno con una mano di acquetarsi, e coll' altra batte forte col tagliacarte sul tavolo*) Signori!... Signori!... un po' di calma, un po' di dignità! Qui si trascende: prego: riprendano il loro posto.

Tutti

(*meno Casalbara, scoppi di grida generali, ancor più forti*).

Bizzarelli

È una vergogna!

1° Membro

Vogliamo i conti!

Vergani

Bilanci sinceri, vogliamo!

Bizzarelli

E otterremo un'inchiesta!

Brunetti

E voteremo la liquidazione!

Tutti

(*insieme*) La liquidazione!

Cantasirena

(*tuonando*) Domando la parola!! Signor Presidente.... Mi faccia rispettare!

Casalbara

(*alzandosi*) Silenzio, signori!... Lo impongo! (*continuando, forte*) Così, non è una discussione! È un alterco, una baruffa, uno scandalo!... (*profondo silenzio. — Casalbara si siede anch'esso — poi, con voce piana, naturale*) La parola al segretario Cantasirena.

Cantasirena

(*alzandosi, calmo*) Signori! — Ho domandato la parola, non per difendermi, ma per accusarmi. E faccio preventivamente un'esplicita dichiarazione: accetto la piena responsabilità di tutti gli errori... (*guardando il Fontanella*) e degli

errori di tutti... Innamorato dell'idea... del compianto Fara-Bon...

Brunetti

(*brontolando a mezza voce*) Finiamola!

Vergani

(*c. s.*) Basta col Fara-Bon!

Bizzarelli

(*c. s.*) È ora di finirla!

Casalbara

(*impone silenzio, battendo, c. s.*) Ssst!

Cantasirena

(*continuando*) Sarò il martire di quest'idea, e non vi domando nessuna indulgenza, nessun riguardo, nessun rispetto per me, per il mio passato, per i sacrifici compiuti... Soltanto questo vi domando: Lavoro e pane per i nostri operai: e a voi gentiluomini...

Vergani

(*brontolando c. s.*) Che gentiluomini!

Bizzarelli

(*c. s.*) Siamo galantuomini!

Brunetti

(*c. s.*) Nient'altro che galantuomini!

Casalbara

(*che dormigliava, ma non ridicolmente, come un affranto, si riscuote e batte c. s.*) Ssst!

Cantasirena

(*con forza*) E a voi *galantuomini* ricordo che la cortesia è l'onestà... delle forme. — S. E. il Ministro dei L. P. ha graziosamente accettato il nostro invito. (*comincia a commuoversi*)

Pensate che... per acquetare gli operai, io stesso.... Belisario della santa causa del lavoro, ho stesa la mano agli ultimi amici... i pochi (*guardando Brunetti, Vergani, ecc. con intenzione di rimprovero*) i veri... i superstiti della riconoscenza. Ma che oggi, S. E. ci trovi concordi nell'opera, nella fede delle imminenti conquiste. Domani, ripartito il Ministro, io ritornerò dinanzi ai miei giudici. Domani, imponetemi qualunque sacrificio, qualunque espiazione: io vi risponderò con una sola, un'epica parola: Obbedisco!... (*si siede commosso*).

Brunetti

(*scosso*) Noi, vede, non abbiamo mai pensato a rovinarla! Anzi... abbiamo sempre pensato più a lei che a noi!

Vergani

Sebbene... un branco d'ingrati!

Bizzarelli

Di morti di fame!

Brunetti

Morti di fame, sissignore! È vero! Perchè abbiamo sempre avuto la debolezza di credere alle sue chiacchiere!...

Vergani

Ai suoi giuramenti!

Brunetti

E alle sue lacrime!...

Casalbara

(*c. s.*) Ssst!... calma!... calma!... C'è una proposta concreta, e mi pare la buona.

Fontanella

Rimandare la discussione.

Cantasirena

Già, già, precisamente. Questa non è che una riunione preliminare, parziale. La seduta del Consiglio è indetta pel 7 corrente, nella sede sociale a Primarole. Qui, oggi, siamo a Casalbara, ospiti del nostro presidente.

Casalbara

E attendiamo degli ospiti. (*guarda l'orologio*) Sono le sei.

Vergani

(*al Brunetti*) Dov'è andato questo ministro?

Casalbara

Al Circolo Operaio. Lo hanno invitato ad un vermouth d'onore. (*si alza, tutti si alzano*).

Cantasirena

(*non declamando: assai parlato e sorridendo*) Allora, approfittiamo dell'armistizio per rivolgere un plauso al benemerito presidente che, sfidando la sferza del torrido sole, ha guidato il rappresentante del governo lungo le nostre strade, i nostri canali, le dighe... per compiere... (*guardando il Bizzarelli*) il vero controllo, il controllo morale dell'opera nostra.

Brunetti

Al presidente, sì! (*dà la mano al Casalbara*).

Fontanella

(*c. s.*) Un plauso e un grazie!

Evelina

(*entra, portando una sottocoppa con bicchiere e contagocce*).

Casalbara

(*risponde scrollando il capo amaramente, con sforzo*) Bisogna guadagnarlo il proprio pane!... Voglio guadagnarlo! (*Evelina gli versa le gocce nell'acqua; egli beve, e, dopo bevuto, scrollando il capo, con amarezza profonda e con allusione a Nora*) Grazie... signora Evelina!... Lei!... *Lei!*... è buona... molto buona con me! Lei! *Lei!*... non lo dimentica questo povero vecchio!...

Fontanella

(*gli offre il braccio*).

Casalbara

Grazie, ingegnere! (*va via curvo, stanco, affaticato, appoggiandosi al braccio del Fontanella. Tutti lo seguono, meno Evelina e Laner. — Cantasirena giunto sulla porta torna indietro*).

SCENA II.

Evelina, Laner e Cantasirena.

Cantasirena

(*a Evelina*) Eleonora dov'è?

Evelina

Sta abbigliandosi per il banchetto.

Cantasirena

Devo parlarle subito: due parole soltanto; se non può venir lei, vado io. (*Evelina esce*) (*seguendola collo sguardo, al Laner*) Il servilismo di quella donna, mi disgusta!

Laner

Si spieghi. Di che cosa accusa mia moglie?

Cantasirena

Essa si prostra umile dinanzi alla mia Eleonora, per carpirle quanto può, e accumulare. È ossequente col mio Giovanni... perchè il mio caro Giovanni... la copre di doni. E solo con me, resiste refrattaria ad ogni figliale sacrificio.

Laner

Mia moglie, io stesso, faremo tutti i sacrifici... Ma non per lei, per le sue vittime... per le vittime della *Cisalpina.*

Cantasirena

Siete un essere fantastico!... (*vedendo Nora*) Dio salvi la regina! (*andandole incontro*).

SCENA III.

Nora e detti.

Nora

(*è in gran toilette decolletè per il pranzo, ma con uno scialletto bianco che le copre le spalle. Ha visto Laner, che si è ritirato in distanza, ma finge di non vederlo. Sciogliendo lo scialle per mostrarsi a Cantasirena*) Va bene?...

Cantasirena

Maravigliosamente!... Come la grande Elisabetta, hai riunito tutte le tue forze di terra e di mare...

Nora

(*ricoprendosi*) Cosa c'è?

Cantasirena

Un dispaccio del boemo (*glielo porge*).

Nora

(*lo prende*).

Cantasirena

Sempre quel maledetto boemo!

Nora

(*leggendo*) « Presidende Casalbara — Dolente non poter presenziare ricevimento Ministro, prenda atto mia ferma intenzione, esigere inchiesta Società!

Nora

E allora?! (*a Cantasirena*)

Cantasirena

(*sospira, poi*) Abbiamo tempo fino al 7 corrente.

Nora

(*con un'alzata di spalle*) Quasi una settimana!... (*sorridendo*) Ci penseremo fra una settimana.

Cantasirena

Sì, sì!... e godiamo intanto questo giorno di riposo, di festa... di legittima soddisfazione! (*per andarsene, poi torna*) E i versi?... hai imparato i versi del Ministro?... Il Carme *Luna e Mare?...*

Nora

(*risponde di sì, cogli occhi, ridendo*)

Cantasirena

Ricordati!... S. E. tiene di più ai suoi versi giovanili, « che non al nostro acquedotto... e al portafogli! »

Nora

(*con languore, disponendosi come se li recitasse al Ministro*)

« Non fu di te più morbida
La foglia della rosa;
Non fu di te più candido
Un fior di tuberosa. »

Cantasirena

(*che ha accompagnato Nora coi cenni del capo*) « O lagrimata Amelia!...

Nora

« Illusion perduta... » (*cambiando. Una risatina*) Va'! va'!... li so!... li so!

Cantasirena

(*va, poi torna; come domandandole la lezione*) Coi deputati?...

Nora

Dir male del Ministro.

Cantasirena

Coi segretari del Ministro?...

Nora

Dir male dei deputati.

Cantasirena

Con tutti?...

Nora

Molto espansiva!

Cantasirena

(*baciandola sulla fronte, in fretta*) Sei un Dio! (*via di corsa*)

Nora

(*che è sempre stata attenta al Laner, per il quale ha recitato i versi. Dopo aver atteso*

che egli le parlasse) Anche il signor Laner ha fatto dei versi in gioventù. (*vedendo che non si avvicina, chiamandolo*) Signor Laner, gli amici di una volta sono dimenticati del tutto. Ci voleva un'Eccellenza per farla venire a Casalbara.

Laner

Io non sono venuto per ossequiare le Eccellenze. Quantunque dimissionario, sono sempre a disposizione del Consiglio per tutti gli schiarimenti di cui può abbisognare.

Nora

(*sorridendo con malizia*) Dunque, lei non è più il segretario particolare del segretario generale?

Laner

(*con impeto*) E sono venuto a Casalbara per un'altra ragione: riprendere mia moglie!

Nora

(*come sopra*) È geloso di sua moglie?

Laner

Sì!... Dell'onore di mia moglie!

Nora

(*risentita, con alterezza, sprezzante*) Su questo tono potrei dirle che ha aspettato molto tardi, troppo tardi ad aprire gli occhi sulle irregolarità della *Cisalpina* e sulla condizione di sua moglie in casa mia!

Laner

No! Lei non può dirmi questo! È la sola persona al mondo che non può farmi questo rimprovero. Lei sa come io sono inesperto, ignorante del male, e sa come è facile ingannarmi. — No!

no! Lei non può farmi nessun rimprovero! È per lei... per colpa sua, per tutto ciò che mi ha fatto soffrire, che io mi sono lasciato travolgere fra questa gente, che mi sono cacciato in questo imbroglio! — Per colpa sua ho perduto il senso del vero e dell'onesto... la dignità di me stesso! *grida di dentro di « Viva S. E »)* (*afferrandola per un braccio e scuotendola, fuori di sè*) E anche di queste buffonate, di queste canagliate, mi sono reso complice per lei!

Nora

(*sciogliendosi, scostandosi, alteramente*) Quando parte, signor Laner? (*si fissano*)

Laner

(*si avvicina, cupo*) Una volta mi ha scacciato da casa sua!... Basta una volta!... Ora... (*con sdegno*) sono io che me ne vado.

Nora

(*continua a fissarlo, ma la sua espressione cambia, torna a sorridere. Intanto, di dentro, si sente un mormorio confuso di voci. — Si apre la porta — si scorge il Ministro in atto di salutare la folla che non si vede. — Il Ministro è circondato dal seguito. — Nora, sempre fissando il Laner, si spoglia dello sciallello e rimane nell'ampio decolleté, tutta coperta di gemme. — Continuando a fissarlo, con intenzione*) Parte proprio stasera?

Laner

(*fuori di sè*) Stasera! stasera! stasera!

Nora

(*buttandogli addosso lo sciallello, con stizza*)

No! Subito! L'odio! (*maestosa, si avanza nel mezzo della scena, aspettando con un atteggiamento solenne il Ministro che si avanza per inchinarla*).

SCENA IV.

Il **Ministro** *col seguito*, **Matteo Cantasirena**, il Duca di **Casalbara** e **detti** — **Brunetti**, **Vergani**, **Bizzarelli**, ecc., ecc.

Ministro

(*s'inchina a Nora, poi*) Nelle brevi ore trascorse ammirando prodigi di operosità, ho raccolto dalla bocca di quanti mi hanno avvicinato un inno di lode per colei che può dirsi la fata, la intelligente e leggiadrissima fata, di questi luoghi incantevoli. — Conceda ora a me pure, duchessa, di esprimerle il sentimento di riverente ammirazione per l'influenza altamente morale ch'ella esercita sopra un'impresa che onora il paese, e alla quale, con simpatia, sono rivolti i nostri sguardi.

Nora

Amo questi luoghi, ove mi sembra di essere nata, e comprendo quale sia l'onore, che la visita dell'uomo di Stato e del poeta rende alla mia casa.

Ministro

(*presenta a Nora le persone del suo seguito. — Nora ad ogni presentazione, dà la mano al presentato — regalmente — tenendosi bene diritta*) L'onorevole Bonforti, l'onorevole Ghir-

landa, il commendatore Quarelli... (*continua a presentare. — Nora sempre come sopra*)

Cantasirena

(*al duca, piano, urtandolo nel gomito, come per suggerirgli la risposta*) Qui... a Casalbara... qui, dove mio fratello Eriprando...

Casalbara

(*vivamente*) Finitela, con mio fratello! — Questo pane è la mia vergogna, è il mio rimorso, e devo guadagnarlo io... io solo!

Cantasirena

(*per rimediare e rivolgere altrove l'attenzione; indicando il ritratto*) Eriprando di Casalbara; il ritratto è un dono del gran Re!

Ministro

(*ammirando il ritratto*) Bellissimo!...

Cantasirena

Ha la patria negli occhi!

Ministro

(*urtato, si allontana da Cantasirena e si avvicina al duca*) È per lei, per le memorie ch'Ella rappresenta, che io ho accettato di essere qui. Io sono nato dal popolo, ed è perciò che so apprezzare la vera, la grande aristocrazia: quella del merito e del lavoro. — Ella, signor duca, è degno di suo fratello e continua l'opera sua.

Casalbara

(*con una mano sul cuore: si capisce che soffre, rimorso, vergogna: balbettando*) Io ringrazio... ringrazio... l'Eccellenza Vostra... vi ringrazio... (*piange sommessamente, abbassando il capo*

sul petto) (*Le porte, vengono aperte, per di dentro, da due servitori, in gran livrea, che rimangono ritti sulla soglia. — Nora accennando col capo, sempre regalmente, al Ministro, si fa dare il braccio e entra nella sala del banchetto, del quale si vede, in parte, la tavola preparata: lampadari accesi, ecc., — Tutti seguono Nora e il Ministro, il duca che si trascina al braccio di un deputato — tutti gli altri. — Poi si chiudono le porte. — Restano nella sala il Laner e Cantasirena*)

Cantasirena

(*sempre fissando la gente, la sala — sorridendo di compiacenza, intenerito. — Passa vicino a Laner e gli mette affettuosamente il braccio sopra una spalla*) Andiamo anche noi... al nostro posto d'onore!

Laner

(*scostandosi*) No!

Cantasirena

Tanto meglio! (*entra solo*)

SCENA V.

Laner poi **Evelina.**

Laner

(*gridando, furioso*) No!... no!... no!... In quel mercato, fra quella gente, mai più!

Evelina

(*entra sorridente e si mette il pince-nez, correndo a vedere il banchetto, socchiudendo le imposte di una porta*)

Laner

Che fai?

Evelina

Voglio vedere il ministro!

Laner

Spiando come una serva?! Via!... Di sopra!... Fa la tua roba!... E via con me!... Subito! Stasera!.. Però, devi lasciar qui tutti i doni, tutti i regali che hai accattato, mendicato... Non voglio più che mia moglie faccia l'infermiera!... la serva!..

Evelina

(*continuando a spiare, senza quasi badargli*) Meglio qui, che in un'altra casa. Colle nostre rendite, non si può fare la padrona!...

Laner

Perchè, allora, hai voluto essere mia moglie?... Tu! tu! tu!... lo hai voluto tu! (*la strappa via*) Su! su!... Di sopra!... E preparati a partire con me! Verrai a casa mia! A Trento!

SCENA VI.

Brunetti e detti.

Brunetti

Quel povero duca! non ha più fiato! (*a Evelina*) Cercavano di lei, signora Evelina! — Il Bizzarelli e il Fontanella, lo hanno accompagnato nella sua camera.

Evelina

(*va via in fretta*)

Brunetti

(*continuando, a Laner*) Un leggero svenimento! La fatica e, soprattutto, il caldo che fa là den-

tro!... Si soffoca! — Il pover'uomo ha bisogno di aria, di aria pura e di riposo. Come me! (*sedendosi, sventolandosi col fazzoletto*) Per oggi, ne ho abbastanza... anche di mangiare e bere!... (*alzandosi*)

Laner

Lo ammazzate quell'uomo!

Brunetti

Il Casalbara? Noi!?... Cosa c'entriamo noi!... Anzi, giacchè, finalmente, siamo soli, vuoi firmare? (*gli mostra delle carte*) Cediamo tutte le azioni al Kloss.

Laner

Al Kloss!?

Brunetti

Caro mio, è troppo tempo che Matteo Cantasirena ci leva la pelle, e ci mena anche per il naso! Prima di fallire, per colpa sua, abbiamo fatto il gran colpo: ci siamo messi a posto. E quantunque il signor Cantasirena ci chiami un branco d'ingrati, abbiamo sempre avuto del cuore per lui!... e abbiamo messo a posto anche lui... Avrà una pensione! Dopo tutto, è un uomo che ha sempre lavorato...

Laner

Ma la seduta?... Avete un'altra seduta del Consiglio al 7 corrente.

Brunetti

Sarà l'ultima. Oggi non abbiamo insistito, appunto, perchè doveva arrivare il Ministro. — Il Kloss ha fatto una grande incetta di azioni e di azionisti. (*mostra le carte c. s.*) Firmi, dunque?

Laner

No, non firmo niente! — Io non appartengo più al Consiglio, ma, anche come semplice azionista, nella mia condizione... congiure, tradimenti... no! — Ma perchè il Kloss vuol ammazzare la *Cisalpina?*

Brunetti

Per sfruttarne il cadavere! Sta organizzando un formidabile consorzio di banchieri tedeschi per una grande rete di tramvie elettriche, valendosi appunto dei nostri studi, dei nostri lavori, del nostro materiale!

Laner

Ma... il duca?... il povero duca?...

Brunetti

Sarà il presidente della nuova Società. Pare che il bel nome patriottico faccia comodo anche ai tedeschi! — E poi, il Kloss (*strizzando l'occhio*) s'è incapriccito furiosamente!... (*Laner fa un moto*) Già... Un capriccio... un certo capriccio che cova da un pezzo e non ha mai potuto sfogare!

Laner

La duchessa?!

Brunetti

Il vecchio volpone lavora sempre in partita doppia! — Fa un buon affare e riesce ad agguantare anche la duchessa per soprammercato!

Laner

La duchessa?! (*smarrito*) Nora! Nora! Nora! Del Kloss!... (*voci di dentro*) (« Silenzio! Ssst! »)

Brunetti

Cominciano i discorsi! Col caldo che fa là dentro! e lo zio Matteo in vena di abbracciare! (*guarda l'orologio*) Io approfitto del tram, e me la batto! (*di dentro c. s.*) (Silenzio! Ssst!)

Cantasirena

(*di dentro*) A S. E.!... la parola a Sua Eccellenza! (*applausi, poi c. s.*) (Silenzio!... Ssst!)

Brunetti

(*spia, socchiudendo le imposte d'una porta*)

Ministro

(*di dentro*) « Oggi a Primarole, l'animo nostro si è dischiuso alle più forti gioie del lavoro... Stasera, un graditissimo, eletto invito ne raccoglie qui, dove Giovanni di Casalbara onora il tempio delle memorie; qui, dove lo allieta, degna ricompensa, la grazia, la bellezza della sua fida ed eletta compagna! » (*grida di:* Evviva la duchessa).

Cantasirena

(*di dentro*) Silenzio!...

Voci

(*c. s.*) Silenzio!... Ssst!

Ministro

(*continua c. s.*) « A lei, ad uno dei fiori più smaglianti, ad uno dei più fulgidi astri dell' itala cortesia, permettetemi che io beva, salutando, il mio colmo bicchiere. »

Tutti

(*di dentro*) Alla duchessa! alla duchessa!... Evviva! Evviva! (*si sente il rumore delle seggiole dei convitati che si muovono*) Alla salute della duchessa!

Laner

(*mormora, agitatissimo*) Del Kloss!... In mano del Kloss!... (*scoppio di voci confusissime e il cozzo di bicchieri*) (*poi voci di:*) Duchessa!... Signora duchessa!... Il mio bicchiere!.. Signora duchessa! Tocchi con me!... con me!... con me!... Tocchi anche con me!

Brunetti

(*durante queste grida: ridendo*) Diventano matti!... Diventano matti!

Voci

(*di dentro*) La duchessa! la duchessa!.. Parla la duchessa! Silenzio!... Ssst!

Nora

(*di dentro*) A Sua Eccellenza!... A tutti voi! (*una risata*) (*nuove grida di evviva, cozzo di bicchieri*).

Voci

(*di dentro*) Con me!... con me!... Tocchi anche il mio bicchiere...

Brunetti

(*sempre spiando, mentre durano le voci*) Povera donna!... La soffocano!.. Non può più resistere!... Brava! (*ascoltando*) Ha trovato la scusa di suo marito indisposto, per cavarsela.

SCENA VII.

Nora, poi subito **Vergani, Bizzarelli, Fontanella** e altri convitati.

Nora

(*sull'ultima porta, vicino al fondo*) Subito!... Torno subito!

Bizzarelli

(*entra in scena*) Con me non ha ancora toccato!

Nora

Se non ho nemmeno il bicchiere!

Vergani

(*con due bicchieri*) Eccolo!... Ma ha da toccare anche con me!

Nora

(*tocca e beve due volte*) Torno subito!

Fontanella

Anche con me!

Nora

Anche con lei, sì... ma, poi, basta!... basta!... basta!

Cantasirena

(*di dentro*) A Sua Eccellenza!

Tutti

(*corrono dentro*).

SCENA VIII.

Nora, Brunetti, Laner, poi infine **Casalbara.**

Nora

(*chiude l'uscio e poi vi si appoggia, affranta*) Non ne posso più!... (*facendosi aria col ventaglio*) Non ne posso più!... più!... più!...

Brunetti

Ha fatto bene a uscire un momento. Lei, poi!... Una signora!... Che non può aver l'abitudine di questi chiassi!

Nora

(*sedendo*) C'è da morire .. soffocata! Auff! Da morire!... (*continua a farsi vento, poi, al Brunetti*) Mio marito?

Brunetti

Anche per il signor duca: sarà stato il caldo... l'afa.

Nora

(*sventolandosi*) Il caldo .. il caldo... Vado... a vedere...

Brunetti

Ma no!... Vado io... (*va via*).

Nora

Oh, che caldo!... (*dopo un momento, volendo fare la seria, l'imperiosa, al Laner*) Lei... non partirà!... non partirà!

Laner

(*cambiando, vivamente, sincero*) Resto, sì, resto! per avvertirla del pericolo che corre... per salvarla!

Nora

Lei... non partirà...

Laner

(*c. s.*) Il Kloss! Il Kloss!... La Società sta per fallire!... Matteo Cantasirena s'illude!... Tutto è perduto! (*cambiando, vedendo Brunetti che ritorna*) Silenzio!

Nora

(*c. s.*) Lei... non partirà!

Laner

(*al Brunetti, andandogli incontro*) Così?...

Brunetti

Il signor duca sta molto meglio, s'è riavuto subito. — Permette, duchessa?... Approfitto della confusione e me ne vado.

Nora

(*lo guarda: lo fissa: scoppia in una risata*) Lei?... Lei, sì! Lei può andare quando vuole!

Brunetti

(*saluta e parte*)

Nora

(*riferendosi al Brunetti*) Lei... può andare!

Laner

(*c. s.*) Il Kloss!... il Kloss!... ha fatto l'incetta delle azioni!... Tutto è in mano sua! Il Kloss!...

Nora

(*alzandosi, con una risata*) Il Kloss! (*imitandolo*) *Cuel pel farin! cuel pel fitin te me n'impipp!* (*dopo aver imitato il Kloss, si ferma, a un tratto, tra sorpresa e ridente*) Mi gira la testa... Dio! Dio! Dio! Mi gira la testa!

Laner

(*fissandola*) Cos'ha? (*scuotendola*) Su! su! su!... Non rida! Non è il momento di ridere! Mi guardi!... Ascolti! Mi guardi. Pensi a difendersi dal Kloss! a salvarsi, a fuggire!... È ancora a tempo! Rinunciando a tutto, abbandonando tutto!

Nora

(*sbalordita, sorpresa e ridente*) Oh Dio! Ma cos'è?... Cos'è? (*spaventata, si chiude le orecchie colle mani*) (*in fretta*) Che rumore! Che rumore! che rumore: rrrum!... zzzum! Mi sento male! (*chiude gli occhi*) Tutto gira, gira, gira!

Laner

(*scuotendola con ansia*) Nora! Nora!... (*con più forza*) Nora! Si tratta del suo onore... della sua sicurezza! Si tratta di te!... (*con passione*) Nora! Nora! Nora! guardami! ascoltami! È il Kloss! Stai per cadere nelle sue mani! Nelle mani del Kloss!.... Ascoltami!... Guardami!.... (*stringendola con passione e gelosia*) Tu! tu! Nora! Nelle mani del Kloss!... Dio! Dio santo! ti prego!... ti supplico!... ascoltami! Guardami!...

Nora

(*che ha fissato Laner, estatica, a lungo, con tenerezza*) Geloso?... Geloso?! Tu sei geloso! geloso! geloso! (*per buttargli le braccia al collo*).

Laner

(*scostandosi spaventato*) No! no! Cosa fa?...

Nora

Dio! Dio!... Come sei buono! — Giurami che non partirai! (*fa c. s.*)

Laner

(*c. s.*) Possono vedere!

Nora

Devi restar qui!... devi restar con me!... Sempre con me!

Laner

Non parlare così forte.

Nora

(*commovendosi man mano*) Io devo... domandarti perdono! Io... voglio domandarti perdono! Perdonami, Pietro! Io sono stata cattiva con te, sempre! Cattiva! cattiva!

Laner

(*spingendola verso una porta opposta a quella da cui entrerà il duca*) Possono venire! Vederti così! Va via! Presto, di là!

Nora

(*commovendosi a mano a mano sempre di più*) Io devo, voglio domandarti perchè... perchè mi hanno ingannata, perchè mi sono ingannata! (*cambiando*) Ragionare! ragionare! Ebbene, ragioniamo: sono infelice e sono cattiva. (*facendogli capire che lo ha sempre amato e lui solo*) Tu! (*cambiando c. s.*) Ragionare? Ragioniano: *tu!* — Tu, tu, tu, sempre tu! (*di nuovo con slancio per abbracciarlo*) Perdonami, Pietro!

Laner

(*c. s.*) Vengono! Hanno finito! Va via! va via!...

Nora

(*tentando abbracciarlo c. s.*) Perdonami! Perdonami! Perdonami, Pietro mio!... Perdonami...

Laner

Sì!... sempre!.. (*in questo punto soltanto entra il duca per entrare al banchetto*) Che non ti vedano, che non ti vedano! Via! via!... (*Laner si volta — vede il duca — caccia dentro Nora di colpo e chiude la porta. Il duca lo fissa, muto, terribile. — Laner alza le braccia come per difendere l'uscio da cui è uscita Nora — poi fa qualche passo verso il duca*).

Casalbara

(*sempre muto, sempre terribile, fissando l'uscio per dove è uscita Nora*) Lei!... Lei!... l'ub-

briaca! (*fa qualche passo verso l'uscio. — Laner vi si precipita per impedirgli ad ogni costo di entrare*)

Laner

No!... No!..

Casalbara

(*fatto qualche passo, barcolla, si appoggia al tavolo; cade per terra, tirandosi addosso il tappeto e mormorando*) Lei!... Lei!... L'ubbriaca!... (*resta con gli occhi aperti, fissando il Laner, che a sua volta lo fissa atterrito, mentre cala la tela*).

Fine del quarto atto.

ATTO QUINTO

Casalbara — *Sala come nel 4° atto.* — *Sul tavolo, vassoio grande, pieno di telegrammi, e un altro pieno di lettere e giornali.*

SCENA I.

Nora, poi **Cantasirena**,

Nora

(*sola — è seduta al tavolo e legge alcuni dispacci che ha dinanzi*).

Cantasirena

(*entra, dopo un momento: cammina in punta di piedi, silenziosamente; addolorato, si asciuga gli occhi col fazzoletto — poi bacia Nora sui capelli*) Povero e caro Giovanni! (*con entusiasmo*) Dal più alto potere dello stato, al più umile consorzio.... Un plebiscito unanime di dolore! (*dà a Nora altri telegrammi*)

Nora

(*senza guardarli, li butta cogli altri nel vassoio*).

Cantasirena

No! No! Sopra, teniamo i dispacci, diremo... più ragguardevoli... *li accomoda ad uno ad uno nel mezzo, aperti)* — Camera dei deputati — Senato — Ministri (*siede, con aria di soddisfazione*) I giornali continuano ad ispirarsi nobilmente alla gravità del nostro dolore... Anche quelli delle più lontane... regioni... (*leggendone uno*) « Il duca Giovanni di Casalbara, l'illustre e benemerito patriota... » (*salta — cerca*) « dopo l' indisposizione che lo aveva colto durante il banchetto offerto al Ministro dei L. P. non si era più riavuto perfettamente... » (*salta*) «... un telegramma da Casalbara ci annunciava la morte del duca, avvenuta per aneurisma, alle sei del mattino... » (*salta*) (*leggendo con più enfasi*) « E lo ha vegliato, fino all'ultimo istante, la duchessa Eleonora, fra le gentildonne italiane, esempio purissimo di amore, di virtù, di sacrificio... »

Nora

(*alzandosi, nervosamente, borbottando*) Basta! Basta! Finiamola!

Cantasirena

(*piega il giornale, sospira, poi*) Non avvilirmi tu pure... Oh, ci dev'essere chi soffia nel fuoco!... Chi ti rende ingiusta!... crudele!...

Nora

(*sempre c. s., a mezza voce, rapidissima*) Le tue menzogne!

Cantasirena

(*crollando il capo, amaramente*) Non ti riconosco più!

Nora

(*cambiando — prorompendo, spaventata*) Che cosa mi hai fatto firmare?... Cos'è che mi hai fatto firmare?

Cantasirena

Ti ho detto, ti ho spiegato tutto, fin da quando ti ho dovuto procurare i fondi occorrenti per le cambiali del commendatore, mio amico... (*guardando Nora di nascosto, per studiarla*) Francesco Kloss! — Abbiamo dovuto, io e il Fontanella, d'accordo, spostare, far girare uno... dei capitali fluttuanti della nostra Società! — Non è colpa mia se siamo giunti al *redde rationem!*... se bisogna rimettere le cose a posto!

Nora

(*con angoscia c. s.*) Ma... il Fontanella... Ha trovato la somma necessaria per nascondere... l'imbroglio?

Cantasirena

Il povero Fontanella... cerca. Ha cercato a Milano: cercherà a Torino. — Aspetto, da un momento all'altro, una buona notizia!

SCENA II.

Servitore e detti.

Servitore

(*entra silenziosamente — parla piano a Cantasirena, che gli è andato incontro*).

Cantasirena

(*tornando in punta di piedi, vicino a Nora*) Una visita.

Nora

(*maravigliata*) Non ricevo!

Cantasirena

Il Kloss...

Nora

Il Kloss! qui?...

Cantasirena

Era a Primarole; passando da Casalbara, per tornare a Milano, si sarà fermato per compiere un dovere: era tanto amico del nostro povero e caro Giovanni!

Nora

Amico!?

Cantasirena

Sì: amico, lo era: *lo è.* — Vinciamo le nostre ripugnanze, e mostriamoci, soprattutto, espansivi.

Nora

(*maravigliata*) Col Kloss?!... Col Kloss?!

Cantasirena

(*severo, in modo da non essere udito dal servo*) È... quel Laner, che ti mette su anche contro il Kloss?!

Nora

(*lo guarda, lo fissa, sdegnosa, minacciosa: poi, voltandogli le spalle*) Non lo voglio vedere! Tu, se vuoi; lo riceverai tu!

Cantasirena

(*forte; al servitore, che è rimasto in fondo*) Fate entrare! (*vivamente, fermandola per un braccio*) Non c'è più ragione di fuggirlo, dal momento che non hai più ragione di temerlo!

(*contento*) No! Nè lui, nè nessuno! *Sursum corda!* In alto il core! — In nero, sei una maraviglia!... (*va incontro al Kloss, che entra*) Eccoti, il nostro caro Francesco!

SCENA III.

Cantasirena, Nora, Kloss.

Kloss

(*stringe la mano a Nora, inchinandosi con gravità; sforzandosi per parlar bene italiano*) Povero Casalbara!.... (*sospira sincero*) Buon amico!... Mah!... Se nella *crande* disgrazia ci *pol* (*correggendosi*) ci può essere un conforto, è questo solo... (*sospira*) che è morto a tempo!

Nora

(*lo fissa, stupida, corrugando la fronte*).

Kloss

Il suo signor... zio le ha detto, *vera*... che io *potevo* parlar con... essa, *supito*, per intendermi *pen ciaro*... (*correggendosi*) ben chiaro?

Nora

(*che intravede il tranello, — più spaventata*) No!... Niente!... Non mi ha detto niente!

Cantasirena

(*sospira — implorando*) Figliuola mia, perdonami!... Non ho avuto il coraggio!... Anche quel Fontanella, è un traditore!

Kloss

Tratitor? Traditore? no. Ha cercato *tanari*, e non ha trovato: succede qualche *folta*. (*avvi-*

cinandosi a Nora — più grave, più serio, più piano) Ha dovuto confessar tutto... a *mi!*

Cantasirena

(*fa per confortarla, per abbracciarla*).

Nora

(*respingendolo con ira, e rivolgendosi al Kloss, con spavento*) Ma allora ?... E allora ?...

Kloss

(*rivolgendosi a Cantasirena e approvando, come una sua idea*) Carità... carità di patria... impone il silenzio. *Penissimo!*

Cantasirena

(*a Nora*) L'unanime rimpianto che accompagna la memoria del nostro povero e caro Giovanni, ti sia di conforto e di speranza. Il Presidente della *Cisalpina* può aver commesso anche qualche errore: — *errare humanum est!* — ma soltanto per incapacità, e, in ogni caso, il suo passato luminoso, il suo passato patriottico, impongono il rispetto.

Kloss

Carità di patria!... Anche *mi*, darò il *pon* esempio!

Cantasirena

Rispetto e silenzio! — Silenzio! — Dov' erano i moderni censori, i denigratori dell'oggi, quando *suo fratello* moriva per la patria?

Kloss

Giustissimo! Tutti *queti!* tutti *cito!* Anche *mi!*

Cantasirena

(*al Kloss*) Questo solo vi domando: (*indica Nora*) Consigliatela, guidatela, difendetela!... Fate per

la vedova del vostro più caro amico, ciò che avreste fatto per lui!

Kloss

Farò anche di più!

Cantasirena

E per me, niente, non vi domando niente, non voglio niente da nessuno! Uscirò incolume e povero dagli affari, come sono uscito incolume e povero dalla politica. Percosso, ma non sfiduciato, ricominciamo. Il lavoro! In tutta la mia vita, ho sempre trovato nel lavoro, nel santo lavoro, il mio solo, il mio più grande conforto! (*va via commosso*).

SCENA IV.

Nora, Kloss, poi **Servitore** in fine

Kloss

(*a Nora sorridendo*) Adagio, però, anche col *lavorar!* Il cavalier.... suo zio.... uhm! lavora troppo!

Nora

(*sempre nervosissima*) Io le domando questo, soltanto questo, nient'altro! — Salvare il nome del duca di Casalbara.

Kloss

Povero Casalbara! (*sospira*) Compromesso!... e anche *lée*... (*correggendosi*) Anche lei compromessa, sissignora, colla sua firma! Compromessa di persona!

Nora

Io non sapevo niente, niente! Ho firmato delle

carte, le ho fatte firmare a mio marito, ma non sapevo niente!... Non sapevo niente!

Kloss

Sempre *cossì! Recola ceneral:* è chi non capisce niente, che paga le spese, per chi capisce tutto!

Nora

(*fissando Kloss — con franchezza — risoluta*) E non sapevo nemmeno che lei dovesse venire da me. È stato un nuovo inganno, un nuovo sotterfugio. Che cosa le ha promesso? che cosa le ha detto mio zio?

Kloss

(*con una cert'aria di galanteria*) Da brava... da brava!... *Lée...* lei, venga qui, con me: *racioniamo...* (*prendendola per la mano, conducendola sul canapè*) da buoni amici... (*stendendosele vicino, e con più galanteria confidenziale, mentre Nora si ritira istintivamente*) E non abbia paura. Io, *mi son* brutto, ma *pon*, come diceva la contessa Schönfeld (*con una sghignazzata*) Si ricorda il nostro *pel* contessone?... (*tornando serio*) *Cossa* grave... gravissima! Roba... del *procuratore del re!* — Quella certa operazione di spostamento, come si ostina a chiamarla il cavaliere suo zio... altro che *spostamento!* (*forte, vibrato*) È stato un falso! Un falso *pel* e *pon!...* (*raddolcendosi per lo spavento che dimostra Nora*) No, no... non abbia paura di me. Tribunali, processi, alla *larca:* sempre un pericolo... per tutti! Soltanto... stia attenta: *preco.* — Ecco le mie proposte: *lée...*

lei, e *lu*, il cavaliere suo zio, rinunciano interamente ad ogni diritto, sul progetto della *Navigazion;* ad ogni e qualunque siasi pretesa di crediti più o meno ipotetici. — Tutto *a mi*, in mano mia, con pieni poteri. — Accettato?

Nora

Sì! Sì!

Kloss

E allora, siamo intesi. Lo spostamento... tornerà al suo posto: *cito mi, cito tutti!*

Nora

Grazie! grazie! grazie! Io le sarò sempre grata! Sempre riconoscente!

Kloss

No, no; per questo... reciproco accordo... *nissun rincraziamento!*... (*cambiando*) Oh, felicissimo, sicuramente, se *mi*, per altro verso, potessi mai meritar anche la sua... gratitudine. — Ma questa, al caso, sarebbe un' altra *combinazion*... All'infuori, all'infuori degli affari... Cioè, questo riguarderebbe i suoi affari — di lei — particolari. Sa, *vera*, che liquidando, oggi, tutta la sostanza di *cuel* povero Casalbara, a lei... non resterebbe nemmeno un soldo?...

Nora

Venderò tutto; anche gli oggetti di valore, anche i quadri, anche i mobili... tutto!

Kloss

Poveretta. Vender oggi, anche tutto, sarebbe poco... troppo poco! Io, però, posso aiutarla molto, *se lei vuole. — La vol?*

Nora

(*seria*) Cos'è che mi propone?

Kloss

Assumerei, *mi*, anche la *liquitazion* della sua sostanza: assumendola *mi*, tutti si quetano... si vende quando capita... la *pona occasion*... e *cossì*... (*stirandosele vicino, guardandola, fissandola, con orgasmo, con passione*) ricordandosi qualche *folla* che *mi* le *volessi* sempre *pen*... molto *pen*... chissà... potremo, per esempio, vendere i fondi... ma conservare la villa... coll'annesso *giardin*...

Nora

(*si alza*)

Kloss

(*alzandosi di colpo, con una sghignazzata e guardando l'orologio*) *Mi* perdo la testa, e anche la corsa! Vado a *Milan!* Ma... (*sconvolto dalla lussuria per Nora*) *tornassi*... torno a Casalbara, ancora *tomani*... o dopo... a ora di pranzo. Lei, intanto, pensa, riflette a tutto *cuanto!* (*torna vicino a Nora, le prende la mano, gliela stringe*) M'invita a pranzo, *vera?*

Nora

(*sta per rispondere; entra il servitore*)

Servitore

Il signor Laner domanda se può entrare.

Nora

(*subito*) Sì.

Servitore

(*va all'uscio, lo apre, annunzia*) il signor Laner.

SCENA V.

Nora, Kloss, Laner e **Servitore** che introduce ed esce.

Kloss

(*a Nora, brutale, vedendola turbata alla vista del Laner, con gelosia, piano*) E... dato il caso, che si andasse *t'accorto*, intendiamoci prima, *supito:* questo *signor*, fuori dei piedi! (*si avvia*)

Nora

(*fa un fiero movimento di sdegno, di collera, e si avvicina al Laner*)

Kloss

(*passando dinanzi al Laner, salutandolo colla mano*) *Pon ciorno*, caro! (*via*)

SCENA VI.

Nora e **Laner.**

Nora

(*che ha sempre seguito il Kloss, con lo sguardo — sdegnosa, febbrile*) No! no!... Ah, no!!... Lei, signor Laner!... (*gli prende, con trasporto, le due mani*) Dica lei, a mio nome, a quell'uomo, che io non voglio niente!... salvar niente!... Che, soltanto... non lo voglio più vedere... (*con un crescendo di orrore*) Mai più!... mai più!... Non lo voglio più vedere!... Partirò da Casalbara!... (*afferrandogli di nuovo le mani*) Mi dirà lei, dove devo andare, cosa devo fare!

Laner

(*calmo, grave*) Sì, parlerò io, se vuole; riferirò, io stesso, le sue parole al signor Kloss. (*con

forza crescente) Sì, io credo, voglio credere che lei non compirà l'ultima abiezione: quella di vendersi a quell'uomo!

Nora

Tu! tu! tu! Mi dirai tu dove devo andare!... cosa devo fare!

Laner

(*accennando di no, col capo*) Lei... sa cosa deve fare: non io: è la sua coscienza che deve interrogare, è la sua coscienza che la deve guidare!

Nora

Pietro! (*con un grido disperato*) Pietro!

Laner

Io non sono libero di me. Ho altri doveri!... Mia moglie... l'ho già fatta partire da Casalbara. Io la raggiungerò, subito, a Milano, dopo aver messo a disposizione dei creditori della *Cisalpina,* tutto il mio, tutto ciò che io possiedo. (*prende alcuni involti, astucci, ecc., dalle saccocce*) Questi, che le restituisco, sono gli oggetti di valore che furono regalati a mia moglie, da lei... (*con un brivido e voce cupa*) e dal duca. Stasera stessa, io e mia moglie partiremo anche da Milano.

Nora

(*nervosissima, vibrante*) Mi lascia sola... in questo momento?!... Non ha un pensiero al mondo per me?... Per me?

Laner

No: ho pensato a lei, penso a lei. — Lei ha un amico leale e fidato; un amico che lei, a torto, non ha mai voluto ascoltare. Mi sono messo d'accordo col ragioniere Vigliani, e sono venuto

qui da lei, l'ultima volta, per dirle... e, se posso avere qualche autorità sul suo cuore, per *imporle* di fare tutto ciò che il signor Vigliani le dirà di fare.

Nora

(*con strazio*) L'ultima volta!... Oh! l'ultima volta!

Laner

È lei che, oggi, ci divide per sempre!

Nora

(*cambiando, irritata*) Non ti credo!... No! no! Non ti credo!

Laner

(*lui pure, cambiando di colpo*) Ebbene, no!... Questo, di mia moglie, è un pretesto, è una scusa. Fuggo perchè non voglio più vederti, perchè non posso più vederti!... Fuggo, perchè... ho paura!

Nora

Paura?!

Laner

Sì! Paura del duca!... Io lo vedo sempre!... Guardarmi!... Fissarmi!... Ho paura!... Ho paura di quel morto!... È la mia coscienza! È il mio rimorso!

Nora

E vuoi lasciarmi sola?!... E vuoi lasciarmi sola!?... Ed è questo il tuo amore, il tuo grande amore?... Vuoi lasciarmi sola?! (*di nuovo, con ansia, con tenerezza*) Ma, sola, abbandonata, sola, che cosa posso fare?...

Laner

Quello che tu devi fare?... Quello che dobbiamo fare?... Non c'è più che farsi perdonare... farsi

perdonare da noi stessi! — Ritorna povera, e prova la felicità di essere onesta! — È vero!... Non hai mai avuto famiglia... È vero!... Sei cresciuta in un ambiente falso, corrotto!... Ma l'enorme, la mostruosa, la sfacciata immoralità che ti circonda ti deve far ribrezzo, ti deve far orrore!... Orrore e terrore per il pericolo in cui ti trovi ancora, adesso — quello di darti, di venderti al Kloss!

Nora

Resta, allora, per salvarmi! per difendermi!...

Laner

No! no!

Nora

Ma io ti amo!... imponi! Farò tutto ciò che vorrai!... Io ti amo! Io, adesso, ti amo!... Ti amo! ti amo!

Laner

(*afferrandola per le braccia*) Amami, allora... come ti amo io... come ti amerò sempre!... Non vedendoci mai più!

Nora

No! Pietro!... Non abbandonarmi!... Pietro! Pietro mio!

Laner

(*non può resistere ai baci, agli abbracci, alla passione di Nora*) Nora... Nora!...

Nora

Ti amo! Ti amo! Ti amo!... Non abbandonarmi!

SCENA VII.

Cantasirena e detti.

Lauer

(*vedendolo, si scioglie da Nora; violentemente a Cantasirena — con spavento, con orrore*) Voi! Voi! Voi! Ancora voi!... (*via*)

Nora

(*per seguirlo*) Pietro! Pietro!

Cantasirena

Cosa fai?... Dove vai?

Nora

(*c. s.*) Pietro!... Pietro!

Cantasirena

(*fermandola*) Cos'è?... Cos'è stato?

Nora

(*disperata*) L'ultima volta!... Ha detto l'ultima volta!

Cantasirena

(*non capisce ancora*) L'ultima volta...?

Nora

Non lo vedrò più!... Non tornerà più!... Va via!... Va via!... Per sempre!

Cantasirena

(*prorompendo*) E lascialo andare (*cambiando, carezzevole, abbracciandola*) Figliuola mia... cara figliuola mia! Lascialo andare!... Era un uomo fantastico!... Inverosimile!... Era uno spostato, in mezzo a noi!

FINE DELLA COMMEDIA.

PRINCIPIO DI SECOLO

a Ermete Zacconi

Gerolamo Rovetta.

Torino, 17 ottobre 1896.

Questo dramma fu rappresentato per la prima volta al teatro Alfieri di Torino, la sera del 17 ottobre 1896, dalla compagnia Zacconi-Pilotto, diretta da Ermete Zacconi. Interpreti principali: Irma Gramatica, Antonietta Moro-Pilotto, Ermete Zacconi, Libero Pilotto, Ugo Piperno.

PERSONAGGI

S. E. il Conte GIUSEPPE PRINA.
Il generale DOMENICO PINO.
Il marchese GHISLIERI.
Il conte GAMBARANA.
Il cavalier FEDERICO FAGNANI.
Don GAETANINO SILVA.
Il capitano FOSCOLO.
Il maestro ROSSINI.
CARLO VILLA, segretario del duca Melzi.
Il TENCINO, rivendugliolo.
FONTANA, muratore.
COLOMBO, falegname.
Un brigadiere di finanza.
Una guardia di finanza.
Un'altra guardia di finanza.
Primo Signore.
Secondo Signore.
La marchesina IPPOLITA D'ARCO.
Donna MARIA TERESA D'ARCO FERGANESI.
La contessa ERSILIA CASTALDI.
La governante del conte Prina.
ORSOLA, ostessa, madre di
BETTINA.
MARIA, ANGELA, NUNZIATA — contadine.
LUIGI, servo di casa Ferganesi.
Un cocchiere.
Un servo.
Postiglioni, servitori, lacchè, contadini, ecc.

La scena, nel I atto: tra Milano e Lainate nell' Osteria della Torretta. — Nel II e IV: a Milano in casa del conte Prina. — Nel III: a Milano in casa Ferganesi. — Anno 1814.

ATTO PRIMO

All'osteria della Torretta. Stanzone grande in carattere. Masserizie dell' uso, vecchie e povere: due tavoli greggi: una credenza: un armadio: seggiole di paglia. Nel fondo un grandissimo portone (o meglio due archi uso portico) senza imposte, dal quale si vedrà tutto lo sfondo della corte rustica. Uscio di fianco a destra dello spettatore, con scalini, che mette nelle camere d'alloggio. Pure a destra, finestra un po' in alto, di una camera d'alloggio. A sinistra uscio che mette nella cucina dell'osteria. Nel fondo un pozzo la cui bocca resta metà nella cucina e metà fuori, nella corte. — Sulla credenza un piccolo lume ad olio.

SCENA PRIMA.

Brigadiere di Finanza. 1.ª e 2.ª Guardia di Finanza: entrano dalla porta grande violentemente.

Brigadiere

(*chiamando*) Ohè, là!

1.ª Guardia

(*battendo forte sul tavolo un pugno*) Dell'osteria!

2.ª Guardia

(*verso l'uscio a destra chiamando ; c. s.*) Orsola Fedrigotti!

Brigadiere

(*alla 1.ª guardia battendolo sulla spalla e strizzando l'occhio con intelligenza*) Il morto, dov'è nascosto?

1.ª Guardia

(*indicando il pozzo: piano*) Là!

Brigadiere

Nel pozzo? Bravo! (*si guarda attorno*) Ma senza fretta; mi raccomando! Prima di scoprire il morto, bisogna cercare di qua, di là, dappertutto.

2.ª Guardia

(*di nuovo chiamando forte*) Orsola Fedrigotti!

1.ª Guardia

(*tornando a battere come sopra, ancora più forte sul tavolo chiamando a gran voce*) Razza di cani!

SCENA II.

Bettina e **detti**, poi subito **Orsola.**

Bettina

(*affacciandosi e scendendo gli scalini: vedendo che ci sono guardie di finanza, si spaventa e fa per tornare indietro*) La finanza!

2.ª Guardia

(*afferrandola*) Non si urla per dar l'avviso!

Brigadiere

(*leva un foglio dalla tasca del petto*) Sai leggere?... Contrabbando!... Perquisizioni!

Bettina

(*strillando più spaventata*) Mamma!... La Finanza!

Brigadiere

(*afferrandola e minacciandola*) Hai paura? (*alle guardie, tenendo sempre stretta Bettina che tenta invano di sciogliersi*) Cercate dappertutto! (*Vedendola bella, strizzando l'occhio e stringendole una guancia*) E adesso?... Morettina? (*fa per frugarla*)

Bettina

(*opponendosi*) Mamma! mamma!

Orsola

(*venendo dalla porta di cucina e incontrandosi colle guardie che vi stanno per entrare*) La finanza?... Fuori!... Niente di dazio!

Brigadiere

(*alle guardie facendo cenno di cercare*) Animo! (*Le guardie in fretta e furia cercano, frugano dappertutto, aprendo, chiudendo casselti con gran fracasso; intanto segue il dialogo*)

Orsola

Se ci fosse ancora mio marito... v'insegnerebbe lui la creanza!... Era un soldato davvero. Non un soldato delle tasse; di quelli che scorticano la povera gente.

1.ª Guardia

(*fa più fracasso nell'aprire e chiudere con rabbia*)

Brigadiere

È arrivata una denuncia contro di voi, al distretto di Saronno.

Orsola

(*ride*) Contro di me?... Una denuncia di contrabbando?

Brigadiere

Vi accusa di nascondere sale, coloniali, che poi smerciate a Lainate al credenziere del duca Litta e a Villanuova ai cuochi di casa Gambarana e di casa Ferganesi.

Orsola

(*schernendoli*) O l'avete inventata voialtri la denuncia?... per berne una bottiglia? (*sospira*) La nostra cantina è vuota.

Bettina

Il vino di bottiglia l'ha bevuto tutto il governo.

2.ª Guardia

(*ritorna dalla cucina, si ferma sulla porta*)

1.ª Guardia

(*indica il pozzo*) E qui?

Orsola

(*ridendo*) Nel pozzo?

Bettina

Asciutto!

Brigadiere

(*sogghignando*) Il governo ha bevuto anche tutta l'acqua?... E son quaranta giorni che piove!... e mezzo paese è innondato! (*alle guardie indicando di scendere nel pozzo*) Giù!

2.ª Guardia

(*scende nel pozzo aiutato dalla 1.ª guardia*)

Orsola

(*borbotta fra i denti*) Ammàzzati!

2.ª Guardia

(*dentro il pozzo*) Attento! Indietro! (*butta dal pozzo un piccolo sacco di caffè che cade in mezzo alla scena*)

Brigadiere

Oh! oh! si pesca!

Orsola

(*stupita guarda Bettina*)

Bettina

Cos'è?

2.ª Guardia

(*c. s.*) Indietro! (*butta c. s., un altro sacco, poi un altro*)

Brigadiere

(*che ha preso e aperto uno dei sacchi, mentre la 2.ª guardia risale dal pozzo con altri sacchi di caffè fra le braccia, sempre aiutata dalla 1.ª guardia*) Caffè.

Bettina

(*spaventata*) Caffè?!... (*fa per prendere da terra uno dei sacchi, il brigadiere la caccia lontano*)

Brigadiere

Fuori dei piedi! (*alle guardie facendo cenno di prendere gli altri due sacchi e buttando loro il suo*) Sequestrato. Facciamo il verbale.

Orsola

(*spaventata, vivamente*) Non è nostro! Giuro!

Bettina

Guardate: (*si fa il segno di croce*) che Dio ci fulmini!

Brigadiere

(*liberandosi dalle due donne che gli si stringevano addosso implorando*) Fuori dai piedi! (*Intanto la 1.ª guardia ha cavato di saccoccia un calamaio d'osso e si è seduta colla 2.ª guardia ad un tavolo a stendere il verbale*)

Orsola

(*un lampo le attraversa la mente: rivolgendosi con un grido a Bettina*) È stato il Petroni!... Ha buttato il caffè nel nostro pozzo, poi è corso a far la spia!

Bettina

Per vendicarsi! Per la nostra osteria!

Orsola

Gli ha sempre fatto gola, ed io non gliel' ho mai voluta vendere!

Brigadiere

(*con un'alzata di spalle*) Solite storie!

Orsola

Solite bricconate! (*fissando ed indicando il Brigadiere*) Canaglie! (*alle guardie, poi fissando il Brigadiere ironico*) Quanto ti ha promesso il Petroni per la tua parte?... compare!

Brigadiere

Vecchia ubbriaca!

Orsola

Spie! Ladri!

Brigadiere

Vecchia ubbriacona! (*insegue Orsola coi pugni alzati: Orsola fugge per la scena. Brigadiere alle guardie che inseguono Orsola*) Fuori le manette!

Bettina

(*corre alla comune gridando*) Aiuto! Ammazzano la mamma!

SCENA III.

Maria, Angela, Nunziata poi **Ghislieri** (che si finge il prestigiatore **Ravel**), poi la voce del **Tencino** e **detti**.

Maria

Soldati!

Angela

La finanza?

Nunziata e Angela

(*insieme*) Sulla forca!

Maria

Sì! Sì!

Angela

Fate sempre così!

Brigadiere

Venite a Saronno a dire le vostre ragioni!

Orsola

Assassini! Sulla forca!

Tutte

(*insieme: investendo Brigadiere e Guardie*) Sì. Sulla forca!

1.ª Guardia

(*dando mano alle daghe*) Indietro!

Ghislieri

(*che da un momento era stato a vedere la scena dalla comune, si getta nella mischia per dividerli: parla con marcatissimo accento francese: ai finanzieri*) *Crénon! Que faites vous?* Volete ammazzare delle donne? Contro chi la... *poursuite?...* La denuncia? (*a Orsola*) Voi?

Alors vous allez avec il signor *Brigadier* a Saronno al distretto. Se avete ragione, col governo avrete torto, precisamente... ma vi sarete presa la bellissima soddisfazione di pagare il bollo per *il reclamo.*

Orsola

(*in mezzo alle altre donne, senza aver badato più che tanto alle parole di Ravel*) Subito! Subito!

Tutti

A Saronno! A Saronno!

Angela

(*alludendo al Brigadiere e alle guardie*) Prima di loro!

Nunziata

Ti do io la carretta e la mula!

Orsola

(*a Bettina fermandola*) Tu no. E l'osteria? la casa? (*tutte le donne meno Bettina spingendo fuori Orsola:*)

Maria

Verremo anche noi!

Nunziata

Tutte a testimonio!

Angela

È ora di alzar la voce!

Orsola

Di alzar le mani! (*giunta sulla porta, gridando anche lei in mezzo alle donne, che gridano c. s., si ferma e si volta*) E se l'intendente è d'accordo con voi e col Petroni, mi farò sentire a Milano! A costo di andare io stessa dal

Prina! Da quel boja della carta bollata! (*via con le guardie e le donne. Bettina rimane commossa, piangente*)

Ghislieri

(*al Brigadiere e alle guardie ridendo, mentre Orsola sta per uscire colle altre donne*) *Guerre de Russie, guerre d'Italie,* leva in massa. Tutti gli uomini... via: donne rimaste... sole, *pour cela,* grande esaltamento, grande riscaldamento, grande *ebullition!* (*facendo il saluto militare alle guardie che lo salutano pure militarmente*) *Au revoir!* (*batte sulla spalla a Bettina*) e finchè il maniscalco rimette i ferri ad uno dei cavalli della mia *voiture* (*fa il motto dei prestigiatori*) *un, deux, trois,* una bottiglia di vin bianco!

Bettina

(*scrolla il capo negativamente*)

Ghislieri

(*c. s.*) *Un, deux, trois,* una bottiglia di vin rosso.

Bettina

Non abbiamo vino.

Ghislieri

Fate l'oste e non avete vino!... Ma *alors* dove mettete la vostra acqua?

Bettina

Se vuole della *grappa,* del vinello, del latte, delle uova... (*sospira*) Miseria e nient'altro! Col testatico a dieci lire italiane si paga l'aria che si respira; colla scusa del contrabbando ha visto, multe, confische, birbanterie!

Ghislieri

(*fissandola, serio*) È il Prina. Lo odiate molto, qui, il Prina?

Bettina

È lui che ci scortica vive. (*indicando il cielo*) E anche quel di lassù! Quaranta giorni che piove; e adesso il Lura che minaccia.

Ghislieri

(*dopo aver guardato l'orologio*) *Alors oui:* poco movimento!... pochi avventori! *commis voyageurs?*... (*lentamente*) Mercia... juoli?... Niente?... *Crènon!* Oggi, stamattina... oppure ieri, nessuno ha domandato di... *monsieur Ravel?*

Bettina

Ravel?... Chi è?

Ghislieri

(*per eludere la domanda*) E *toi?* Come ti chiami tu?

Bettina

Bettina.

Ghislieri

(*accarezzandole una guancia*) Bettina?... *Très jolie,* (*torna a guardare l'orologio*)

Tencino

(*di dentro colla cantilena dei rivenduglioli*) Belle stringhe, nastri di seta, temperini e forbici di Brescia!

Ghislieri

(*tra sè*) Ah! ah! (*forte a Bettina*) *Cette lampe,* non fa chiaro! *Vois donc!*

SCENA IV.

Il Tencino e detti.

Tencino

(*si presenta sulla comune colla cassetta delle sue merci tenuta appesa al collo con una cinghia*)

Bettina

(*Non li vede, voltando le spalle, mentre alza il lucignolo del lume*)

Tencino

(*fa il segno della setta: traccia rapidamente col pollice, sul petto, una riga verticale*)

Ghislieri

(*risponde allo stesso modo, ma segnando una riga orizzontale*)

Tencino

(*subito, colla cantilena di prima*) Belle stringhe, nastri di seta! (*a Ghislieri*) Ha comandi?... Temperini, forbici di Brescia! *mette la cassetta sul tavolo vicino a Ghislieri seduto*)

Ghislieri

(*a Bettina*) Se non avete vino, non è *une raison* per morir di sete. (*le dà del denaro*) *Vite!* Da chi ne ha.

Bettina

Ma non saprei dove mandare, qui vicino.

Ghislieri

Alors, mandate lontano. (*dà un' altra moneta*) Una bottiglia anche per voi.

Bettina

(*va via dalla comune*)

SCENA V.

Ghislieri e il **Tencino.**

Tencino

(*Mentre seguita il dialogo il Tencino continua a pulire dei piccoli coltelli, delle forbici con la pelle di daino, e li mette sul tavolo dinanzi al Ghislieri, che resta sempre seduto; guarda le forbici, ecc.: tutti e due molto in sospetto, molto in attenzione per timore di essere ascoltati o spiati*).

Ghislieri

(*fingendo guardare una forbice o un coltello*) Il Tencino?

Tencino

(*accenna di sì col capo, domandando c. s.*) Il signor Marchese?

Ghislieri

(*interrompendo, senza più l'accento francese*) Ravel, il prestigiatore Ravel. Da dove venite?

Tencino

Dal Novarese, dove ho lasciato il Fontana. E voi?

Ghislieri

Da Verona: dal quartiere generale Austriaco.

Tencino

Come d'accordo col conte Gambarana: occorre denaro.

Ghislieri

L'ho portato con me.

Tencino

Sono cinquecento uomini... colli da forca. Fontana ne troverà un altro centinaio. A ognuno sei lire italiane al giorno per tutto il tempo. Far la festa ai tre P del Ministero delle Finanze: Pavesi, Pioltini, (*più forte*) Prina! — Saccheggiare, demolir la casa del Melzi.

Ghislieri

(*con un tremito perchè gli pare che sia passato qualcuno nel cortile. Forte, prendendo un piccolo temperino*) *Quel prix? Combien?* Quanto?

Tencino

(*forte*) Due lire. Sono vere lame di Brescia; prima qualità (*incartoccia il coltello e glielo dà*)

Ghislieri

(*prendendo il temperino stringe forte, fissandolo con intelligenza, la mano del Tencino, guarda rapidamente nel cortile, nella cucina, con occhi e fare da spione*) Non c'è nessuno, siamo sicurissimi.

Tencino

(*afferrandogli il braccio e fissandolo a sua volta*) Saremo *sicurissimi* anche noi, durante il lavoro? Per tutta la giornata, nè polizia, nè truppa, nè guardia civica?

Ghislieri

Porto da Vienna delle buonissime offerte per il generale divisionario Domenico Pino, che comanda tutte le forze di Milano.

Tencino

Gli avete parlato?

Ghislieri

No: stassera a Lainate. Ha luogo l'ultimo ricevimento della duchessa Litta che, come dama d'onore, deve seguire a Mantova la viceregina. Il prestigiatore Ravel sarà una delle grandi attrattive della serata.

Tencino

Il generale Pino dall'amico del vicerè, dal duca Litta?

Ghislieri

(*sorridendo*) Gli deve centomila lire perdute al giuoco e che... forse, pagherò io.

Tencino

(*più piano*) E gli altri? L'accordo vostro e del conte Gambarana, coll'avvocato Traversa e coll'altro partito?

Ghislieri

Col partito degli italici?... È cosa fatta.

Tencino

I patti?... A quali patti?

Ghislieri

D'accordo, soltanto, per abbattere il vicerè; dopo, tutti al nostro posto. Noi per sbarazzarci del Prina e far tornare gli Austriaci; essi per ottenere l'agognata autonomia del regno Italico. (*ride*) Ah! ah! *Essi, gli Italici puri*, come pomposamente si chiamano? tante teste... tanti cervelli! Sono ancora i cicisbei dell'Arcadia belante, diventati a un tratto cospiratori fra le gonne della *dama servita*. Rancori, invidie, gelosie di

corte... o d'alcova. E ognuno ha pronto il suo re, per diventarne il vicerè. I Fagnani, i Cicogna, i Durini, i Silva?... Il duca di Cumberland. Il Confalonieri?... il re del Piemonte. E intanto i Murattiani intrigano per Murat, disertore di Napoleone (*piano, avvicinandosi, strizzando l'occhio sorridendo*) e nelle allegre cenette, all'Albergo del Gallo, le vecchie mercantesse e gli strozzini, inneggiano col barbera al generale Pino, re d'Italia!

Tencino

E noi?

Ghislieri

Noi?... Tutti una testa sola, dal Gambarana al principe di Metternich: e una sola volontà: il ritorno all'ordine, alla religione, ai nostri legittimi privilegi, al regime serio e forte di Maria Teresa e di Leopoldo... (*sente venir gente, torna a prendere il temperino e l'accento francese*) *Alors? Combien?*... Due lire? *Voilà* (*paga, piglia il temperino, ecc.*)

SCENA VI.

Bettina che rientra precipitosamente e **detti.**

Bettina

(*mettendo la bottiglia di vino, poi due bicchieri sul tavolo in gran fretta*) Le carrozze!... Le carrozze di casa Ferganesi e di casa Gambarana.

Ghislieri

(*ironico*) *Ici?* Nel tuo *hôtel* così ben fornito?

Bettina

Il Lura ha rotto, non si può più andare avanti finchè non abbiano buttato sul torrente il ponte di tavole (*corre via, mentre si sente da lontano la tromba dei postiglioni e il risuonare delle sonagliere che si avvicinano sempre di più*).

Ghislieri

(*rapidamente al Tencino*) Quelle bottiglie! — Bevete coi servitori! *strizzando l'occhio*) Fate buona amicizia! (*richiamandolo*) Sst! Sempre qui vicino, e all'occorrenza, sempre pronto.

Tencino

(*si caccia le due bottiglie nella saccoccia della giacca e lentamente va nella corte. Il rumore delle sonagliere, delle trombe, ecc., si avvicina sempre di più e la corte si riempie di gente*).

SCENA VII.

Nel cortile si vedranno fiaccole portate da due lacchè, ecc. Una grande confusione di servi e di signori che sono smontati dalle carrozze: le carrozze non si vedono, ma ci deve essere quella confusione della gente che arriva e smonta dalle vetture. Si vedono nel cortile i signori, le signore aprire gli ombrelli, dare le coperte ai servitori; i signori aiutare, dare il braccio alle signore, per accompagnarle dal cortile dentro l'osteria. I signori e le signore sono: La marchesina **Ippolita d'Arco**, la contessina **Ersilia Castaldi**, poi **Rossini**, **Foscolo**, il conte **Gambarana**, il cav. **Fagnani**, **Don Gaetanino Silva**. Il **Tencino** si è but-

tato una coperta sulla testa, come uno sciallo, sotto al quale ripara anche la sua scatola e gira fra i servi, ecc. **Bettina**, **Luigi**, postiglioni, servi, ecc., sono carichi di borse, valigie, scatole, cesti, coperte, ecc., tutto ciò mentre si chiamano l'un l'altro, gridando, ridendo, ecc., confusamente, rapidamente. *NB.* Tutti i personaggi, ecc. gridano, parlano, ecc., restando sempre nel cortile e seguendo l'azione indicata dal dialogo.

Luigi

Avanti! Le carrozze al coperto!

Voce di un postiglione
di dentro, che non si vede.

Non si può! Non si passa!

Gambarana

La roba allora! Portate dentro tutta la roba!

Don Gaetanino

Gli scialli (*gridando ancora più forte*) Il mio mantello!

Ippolita

(*strillando, ma ridendo*) I fiori! I fiori! Tutti i miei fiori!

Ersilia

Rossini! Capitano Foscolo, la valigietta, o non ho da far toeletta!

Rossini

Le ombrelle! La mia ombrella!

Ersilia

(*strillando e ridendo*) L'acqua! l'acqua!

Ippolita

(*c. s.*) Torna a piovere!

Rossini

Don Gaetanino! Avete la mia ombrella?!

Don Gaetanino

L' ombrella del maestro! Chi ha l' ombrella del maestro?

Fagnani

Bella ragazza!

Bettina

Comandi?

Fagnani

Ci sarà in paese una portantina?

Gambarana

Almeno per le signore!

Bettina

Alla villa Mellerio.

Luigi

Andrea! Francesco! Indietro coi cavalli! Staccate i cavalli!

Foscolo

No! no! Si riparte subito!

Rossini

Voi partirete! in barca!

Tencino

(*in mezzo a tutti colla solita cantilena*) Belle stringhe, nastri di seta, temperini e forbici di Brescia! (*fino a questo punto, sono ancora tutti nel cortile, meno Ghislieri*).

Foscolo

(*furente, arrabbiatissimo, aprendo un ombrello per riparare Ippolita*) Maledetto tempo! Maledetta l'acqua!

Ippolita

(*dinanzi alla comune con molti fiori fra le mani, si raccoglie e solleva le vesti, poi mentre Foscolo con l'ombrello aperto le offre il braccio, essa, senza prendere il braccio di Foscolo, in due salti, per schivare le pozze, dal cortile, entra in scena: quando è dentro, voltandosi a Foscolo*) L'Ersilia! Andate a prendere l'Ersilia!

Foscolo

(*con un moto di stizza, si volta correndo per uscire: si urta in Rossini che entra seguito da Bettina, Luigi, postiglioni, Don Gaetanino*) Per Dio!

BN. (*Mentre dura il dialogo, Bettina, Luigi, postiglioni, servitori, ecc., mettono la roba sulle sedie; distendono le coperte, gli scialli perchè si asciughino, ecc.*)

Rossini

Scusate!

Foscolo

Al diavolo! (*corre fuori*).

Rossini

Acc.... (*fingendo sternutire*) cidenti ai poeti!

Don Gaetanino

Quell'orangutan è impossibile!

Ippolita

(*con una gran risata*) Con chi l'ha?

Don Gaetanino.

Con me, col maestro Rossini, con voi, colla contessa Ersilia, col Gran Turco!... È innamorato! Diventa furibondo!

Ersilia

(*saltando dentro c. s. seguìta da Foscolo coll'ombrella aperta*) Dio! Dio! Che viaggio! Che tempo! Che acqua!

Rossini

E ne avremo per due ore!

Ersilia

Due ore?

Ippolita

Due ore?

Don Gaetanino

Fermarsi qui?

Ersilia

Impossibile!

Ippolita

(*allungando una mano, ridendo*) Piove anche qui!

Rossini

(*a Ghislieri*) Scusi, signore; è proprio questa l'osteria della Torretta?

Ghislieri

(*grande inchino*) *Oui, monsieur; pour vous servir.*

Don Gaetanino

Ma la migliore dov'è? qual'è?

Ghislieri

Questa, *monsieur, précisement;* perchè non ce ne son altre.

Ippolita

(*a Ersilia*) E allora?

Ersilia

(*a Ippolita*) Che si fa?

Rossini

(*entrando in mezzo con autorità e forza*) Una cosa intanto, di sicuro. Si pranza!

Ersilia

Qui?

Ippolita

Qui?

Rossini

Qua! Domani mattina al Teatro Re si prova ancora l'*Italiana in Algeri;* e devo tenermi in forza con quei cani!

Ersilia

(*ridendo, inchinandolo*) Ah! Ah! Ah! Papatàci!

Ippolita

(*c s.*) Papatàci! Mustafà!

Ersilia

(*chiamando*) Avete sentito, capitano? Si pranza alla Torretta! (*risata delle signore: Ippolita ed Ersilia vedono Foscolo che gira su e giù in fondo alla scena gesticolando rabbiosamente coll'ombrella sempre aperta. Ippolita, Ersilia scoppiano in una risata. Foscolo si accorge dell'ombrella aperta, la chiude, la getta lontana, per terra, con stizza*)

Rossini

(*correndo, raccogliendola*) È la mia! Tante grazie!

Foscolo

Pranzare! Ma che pranzare! Si pranzerà stasera, domani, dopodomani, mai! Io non posso pranzare. Alle sette mi viene la febbre e manca mezz'ora. (*torna a girare su e giù, c. s.*)

Rossini

(*borbottando fra i denti mentre ripulisce e piega il suo ombrello*) Crepa!

Don Gaetanino

(*a Ersilia*) Otello! l'Otello rosso!

Ippolita

(*piano a Ersilia*) Geloso di Mustafà! (*indicando Rossini*).

Ersilia

(*mettendole una mano sulla bocca per farla tacere: con comico spavento*) Per amor dei sette cieli! (*forte per cambiare*) Ma Gambarana? Il conte Gambarana?

Ippolita

E Federico?

Ersilia

(*voltandosi a Foscolo*) Dove sono andati?

Foscolo

(*con stizza, chiamando sulla comune: forte*) Cavalier Federico! Conte Gambarana! Presto! Avanti!

Gambarana

(*venendo in fretta dalla comune: movimento di Ghislieri*) Eccomi!

Fagnani

(*c. s.*) Cosa c'è?

Foscolo

Le signore vi cercano, vi chiamano, vi vogliono! Avanti! Presto! Sapete che non possono respirare, vivere senza di voi!

Gambarana

Ho mandato in cerca delle portantine.

Fagnani

(*a Ippolita*) Ho spedito un avviso a Donna Maria Teresa per avvertirla del ritardo.

Rossini

Ecco: la quistione sarebbe questa: si vorrebbe pranzare!

Bettina

Ho del pane, del latte, delle uova e posso avere anche del vino, dove sono già stata per il signore (*indica Ghislieri*).

Ghislieri

(*fa un grande inchino da ciarlatano*).

Gambarana

(*osserva Ghislieri, resta colpito: durante il dialogo gira in modo di avvicinarlo*).

Rossini

(*con un grido di gioia*) Uova? latte? vino? Per il pranzo, penso io!

Ersilia

In questa topaia?

Ippolita

Al buio?

Rossini

Alla luce, alla sala, penso io! Avrete la Malmaison!....

Tutti

(*meno Ghislieri, Bettina e servi*) No! no! (*con forza e sdegno*).

Rossini

Niente Napoleone? Allora indietro: Luigi XIX. Avrete Versailles (*battendosi sul petto*) e Vatel!

Tutti

(*c. s., fanno un movimento negativo di sprezzo*). Oh!

Rossini

Allora avanti con casa d'Austria e il cuoco delle potenze alleate Per me sono indifferente. Si cambiano i re, si cambiano gl' imperatori; ma sono sempre gli stessi i suonati e i suonatori! (*le signore ridono*).

Foscolo

(*avvicinandosi furibondo a Ersilia che ride con Ippolita*) Vi proibisco di ridere!

Ersilia

Perchè?

Foscolo

Vi proibisco di parlare, di scherzare, di fiatare!

Ersilia

(*con un'alzata di spalla*) Siete matto!

Foscolo

Siete una civetta!

Ersilia

Siete insopportabile, ingiusto, ineducato (*gli volge le spalle, Foscolo torna a girare furioso*).

Ghislieri

(*guardato fisso dal Gambarana, gli ha fatto due inchini profondi, da ciarlatano*) *Monsieur* Ravel, il prestigiatore Ravel, *toujours à vos ordres,* conte Gambarana!

Rossini

(*ai servitori, osservato da tutti, che non badano nè al Gambarana, nè al Ghislieri*) Avete capito! Portatemi tutti i fanali delle carrozze, le lanterne dei lacchè!

Gambarana

(*vivamente*) Ghislieri?

Ghislieri

(*con forza, imponendosi*) Ravel.

Rossini

(*c. s.*) Tutte le coperte! Gli scialli! Anche i suoi, marchesina! (*mentre segue il dialogo, Bettina, i servi, i postiglioni, ecc., sotto gli ordini di Rossini, cogli scialli, i fiori, le lanterne, i fanali, ecc., addobbano elegantemente un angolo della scena, vi portano la tavola senza prepararla. I servi, postiglioni, ecc., seguitano il lavoro anche mentre Rossini e Bettina vanno e vengono dalla cucina. Poi a suo tempo, cioè durante la seconda parte della scena fra Ippolita e Foscolo, Rossini e Bettina accomoderanno con gli scialli, i cuscini delle carrozze, due sedie che diventeranno simili a due poltrone*).

Ghislieri

(*c. s. a Gambarana*) Il generale Pino, lo troverò a Lainate?

Gambarana

Sì; e di nuovo in lega col Prina.

Ghislieri

Allora niente Lainate. Il conte Prina non mi deve conoscere come monsieur Ravel. La sua governante è l'amante del Tencino. Io posso entrare in casa del Prina quando voglio e farmi credere chi voglio. (*le signore ridono; Ippolita ed Ersilia ridono sempre con Rossini*).

Rossini

(*a Bettina*) E ora in cucina! Ai fornelli! (*sulla*

comune ai servi nella corte) Presto! L'illuminazione (*via*).

Ghislieri

E a Milano?

Gambarana

Quando volete. Qui il lavoro è finito.

Ghislieri

Subito avremo la pace. Bisogna che la « forza degli avvenimenti » spinga le truppe austriache a Milano prima della pace, se Milano deve appartenere all'Austria. (*Vedendo Ippolita ed Ersilia che si avvicinano a braccetto osservandolo con l'occhialino e seguite da Don Gaetanino e da Fagnani, riprende l'accento francese e il fare da ciarlatano*) *Messieurs et Medames je vous demande* perdono di presentarmi per me stesso. *Je suis le professeur* Armando Ravel, il solo discepolo approvato dal celebre monsieur Filippe; *le grand maître* della magia bianca e della magia nera.

Rossini

(*intanto viene dalla cucina, apre la valigia di Ersilia e ne prende una cuffia*).

Ghislieri

(*continuando*) *Un, deux, trois*, senza nessuno apparecchiamento!

Rossini

(*si volta, lo guarda, e torna in cucina*).

Ghislieri

(*continuando*) Ho già avuto l'*honneur* di presentare le mie *esperienze* di fisica alla Corte di S. M. l'imperatore Napoleone (*grande inchino*):

e medesimamente a Mantova, alla presenza di Sua Altezza il Vicerè. (*mezzo inchino*) Sempre con l'amabile aggradimento di tutte le grandi dame della Francia e dell'Italia; freschissimi, profumati, splendidissimi fiori. *Pardon, madame: un, deux, trois.* (*finge di levare una carta da giuoco da una manica o da altra parte del vestiario d'Ersilia*) *Voilà! Precisemente*, la regina di fiori! (*voltandosi, continuando verso Ippolita*) ed hanno tutte le grazie più incantevoli, più affascinanti dell'eleganza, dello spirito, del cuore... *un, deux, trois!* (*fa con Ippolita come sopra*) *Voilà!* precisamente, la regina di cuori!

Ippolita

Bravo!

Ersilia

Bravissimo!

Don Gaetanino

È Ravel (*fra di loro piano*).

Ersilia

Il professor Ravel (*c. s.*).

Fagnani

Un famosissimo prestigiatore!

Foscolo

(*sempre in fondo*) Ciarlatano!

Tutti

(*Ippolita, Ersilia, Don Gaetanino, Fagnani, Gambarana, forte battendo le mani con entusiasmo*) Bravissimo!

Ghislieri

Mesdames! Messieurs! (*inchinandosi e avviandosi*) *Merci bien!* grazie tante!

Fagnani

(*guardando verso la cucina*) E adesso quest'altro!

Don Gaetanino

(*ridendo*) Il mago Mustafà.

Rossini

(*viene dalla cucina tenendo per la mano Bettina, messa con più eleganza, con grembiule bianco, fiori sul petto e la cuffietta di Ersilia. A questo punto entrano dalla comune i servi, i postiglioni, ecc., con fanali di carrozze e lanterne rischiarano vivamente la scena: l'angolo della scena colla tavola preparata cogli scialli, coi tappeti, ecc., fa un piacevole effetto: sulla tavola c'è soltanto un tappeto; non la tovaglia*) *Un, deux, trois,* vi presento la fata della Torretta!

Ersilia.

La mia cuffietta! (*piano a Rossini*) Mostro!

Rossini

(*piano ad Ersilia*) Non parlatemi a bassa voce.

Ersilia

Avete paura del capitano? (*piano*).

Rossini

Sicuro. L'amore dev'essere un piacere e non un dispiacere!

Fagnani

(*tutti intorno alla tavola: quasi insieme*) Manca il vino! Il pane!

Don Gaetanino

(*c. s.*) Le posate?

Gambarana

(*c. s.*) I bicchieri?

Ersilia

(*c. s.*) E... il piatto forte?

Don Gaetanino

(*c. s.*) Il più importante!

Rossini

Avrete un'*omelette* colla quale voglio passare ai posteri: l'*omelette* alla Rossini! (*I servi, postiglioni, ecc., portano tutto l'occorrente, meno la tovaglia*).

Foscolo

(*subito alludendo a Rossini*) Fanfarone!

Ippolita

(*piano a Foscolo*) Non fatevi sentire!

Don Gaetanino

Trovate anche le posate e i bicchieri. Non manca che la tovaglia.

Fagnani

Maestro! E la tovaglia?

Rossini

(*ad Ersilia*) Cerchiamo nella vostra valigia! Dove avete la vostra roba! (*corre dall' altra parte della scena dov'è la valigia di Ersilia*)

Ersilia

(*corre da Rossini*) Cerchiamo! Tutto ciò che volete! (*tutti li seguono e li circondano, meno Ippolita e Foscolo*)

Ippolita

(*a Foscolo, alludendo alle parole di Ersilia*) *Tutto*... è un po' troppo! (*ridendo*) Avete ragione.

Foscolo

(*prorompendo*) No; ho torto, perchè fingo di

essere geloso di quella donna senza cuore, senza nervi, senza intelligenza, un'oca...

Ippolita

Un cigno...

Foscolo

(*continuando*) Un'oca ingrassata coi pasticcini e coi confetti del Barbaja... E invece sono geloso di voi, amo voi! (*Ippolita vivamente gli fa cenno di tacere*) Voi! voi! voi! Non mi importa che tutti sentano!...

Ippolita

Ma importa a me!

Rossini

(*prende dalla valigia o dalla roba di Ersilia una scatola bassa in cui c'è una camicia da notte*)

Ersilia

(*gli strappa ridendo la scatola di mano: scappa via*) Oh no! La mia camicia da notte! Questa no! E poi è un modello di Parigi! L'ho ancora da provare!

Ippolita

(*voltandosi*) Cosa c'è? cosa succede?

Foscolo

Non badate a quei vostri... *Paneropolitani!* Li soffro appena... per voi!... Quel Don Gaetanino, accanito contro il Vicerè dopo essere stato messo in ridicolo a Corte, perchè tornando dalla caccia, si è fatto rubare il fucile dai ladri! Quel cavalier Federico, da un anno odia i francesi, perchè lo hanno punto nella sua vanità letteraria!... Quel...

Ippolita

E Rossini? E Rossini? (*sorridendo con malizia*)

Foscolo

Un maestrucolo di gravicembalo nato per fare il capobanda, tanto ti introna le orecchie colla sua musica rumorosa e vuota! Ridete? Mi schernite?... Anche voi, come tutte le donne, andate pazza per quel genietto precoce e ben spettinato! — Sì, avrò torto; ho torto! Sono geloso di lui perchè vale più degli altri... e voi... voi, una delle tre: o lo avete amato, o lo amate, o lo amerete. Giuratemi...

Ippolita

(*interrompendolo risentita*) Io non vi devo giuramenti! Chiedeteli alla contessa Ersilia!

Foscolo

(*irritatissimo*) Ho la febbre, sono ammalato, soffro! Per questo sono nervoso, furioso!

Ippolita

(*cambiando, sorridendo con affettuosa malizia*) Furioso prima, furioso dopo, furioso sempre?

Foscolo

(*con tenera espansione*) Se non potete amarmi, lasciatemi soltanto amare, e sarò buono, docile, paziente, sommesso...

Rossini

(*intanto ha levato dalla scatola una camicia di donna, nuovissima, ancora ripiegata e legata con nastrini, l'ha sciolta, l'ha tagliata aiutato da Bettina, ecc., e messa sulla tavola come tovaglia: a Ersilia, che pur ridendo ha sempre tentato di opporsi*) Ecco fatto! (*sollevandone un lembo*) Chi potrebbe dire cosa era prima?

Don Gaetanino

(*accarezzando la camicia con intenzione voluttuosa*) Nessuno!

Gambarana

(*a Fagnani, piano, offrendogli tabacco*) Nessuno; nemmeno Ugo Foscolo.

Rossini

(*dando un colpetto sulla mano a Don Gaetanino*) Fermo colle mani! Adesso le poltrone per le signore. (*a Ersilia, Fagnani e Gambarana*) Voi presto! I cuscini delle carrozze! (*Mentre segue il dialogo fra Ippolita e Foscolo, Rossini e Don Gaetanino vanno in cucina e ne ritornano quasi subito con due seggiole più grandi delle altre. Ersilia, Fagnani, seguiti da Gambarana che resta sulla comune, entrano nel cortile, si fanno dare due cuscini da carrozza dai servi. Quando Ersilia rientra, Gambarana farà l'atto gentile di volerle prendere il cuscino; Ersilia, pur ringraziando col capo, rifiuta. Tutti insieme accomodano le due seggiole ad uso poltrona, sempre tutto in gran fretta, ridendo e scherzando, finchè dura il dialogo fra Ippolita e Foscolo*)

Ippolita

(*a Foscolo, seria*) Da voi, no! Non mi lascio amare. Comincio ad essere una vecchia ragazza: un primo amore serio, sarebbe come il primo capello bianco: *la fine della marchesina.*

Foscolo

(*con tenerezza insinuante*) Ma il primo capello bianco si può cercarlo e strapparlo insieme!

Ippolita

E il primo pensiero... pericoloso, bisogna scacciarlo ognuno per proprio conto. (*ridendo*) No! no! no! E poi, sapete, mia nonna che cosa diceva? Ricordatevi, figliuole, molti, servono, uno solo, comanda! (*risata*)

Foscolo

Vado a Firenze, veniteci anche voi! Dalla contessa d' Albany! (*con entusiasmo*) Un giorno di Firenze!... di Firenze, con voi!

Ippolita

Credete pure che se vi amassi, la giornata sarebbe bellissima anche a Milano. (*ridendo, provocante*) Non posso! Non posso! Non si può!

Foscolo

Non posso? Dovreste dire... non voglio...

Ippolita

Sicuro! Furioso prima, furioso dopo, geloso sempre!

Foscolo

(*subito, sventatamente*) Geloso sempre, no; del vostro passato, no; lo ignorerei, lo rispetterei, lo perdonerei.

Ippolita

(*rivoltandosi fieramente, con grande alterezza*) Mi perdonereste di essere stata l'amante del conte Prina? Lo dicono tutti — lo so — ma siete voi il primo che osa dirmelo in faccia. So che... battete le vostre amanti; ma non sapevo che foste solito a ingiuriare chi non ha e non avrà mai nulla di comune con voi. (*gli volta le spalle*)

Rossini

(*che ha finito di preparare la poltrona c. s. chiamando Ippolita e indicandogliela battendovi sopra*) Marchesina! (*poi, verso la cucina*) Avanti, la prima portata!

Tutti

Oh!

Rossini

Non v'illudete!... È anche l'ultima!

Don Gaetanino

(*bacia il lembo della tovaglia guardando amorosamente Ersilia*)

Ersilia

(*indicandogli Foscolo che si avvicina*) Che fate?

Don Gaetanino

Non ci sono i tovagliuoli!...

Bettina

(*porta in tavola l'omelette*)

Tutti

Evviva l'omelette! Evviva Rossini! (*tutti se ne servono*) (*si sente da lontano una tromba e sonagliere*)

Rossini

Bettina! Forestieri al grande albergo del Falcone!

Bettina

(*corre fuori nella corte*)

Ippolita

Squisito!

Ersilia

Eccellente!

Gambarana

Bravo Rossini!

Rossini

Non ditelo al mio acerbo critico del *Corriere delle dame*. Invece del maestro di musica, mi consiglierebbe di fare il cuoco!

Foscolo

(*si siede in disparte dispettosamente: a Gambarana che gli offre il piatto*) No!

Rossini

È l'ora della febbre.

Fagnani

(*con insinuazione*) Anche il Guillon non scherza nel *Giornale italiano!*

Rossini

(*fingendo ignorare*) Guillon?... Chi è costui?

Tutti

(*l'un l'altro deridendolo*) Non lo sa! Figurati! Non l'ha letto!

Fagnani

(*più astioso*) Non lo conosce nemmeno!

Gambarana

(*a Rossini*) Voi sarete morto e sepolto nella vostra gran *cassa*, quando il maestro Orlandi e il *Sarte declamatore* saranno più vivi che mai!

Don Gaetanino

Mancate di sintassi!

Fagnani

Non sapete l'armonia!

Rossini

Se non la so, l'invento, ha detto Cherubini!

Ersilia

Finitela colle frinfrinate!

Ippolita

Finitela colle violinate!

Rossini

(*alzandosi stizzito*) Ma sapete che, per Dio!...

Tutti

(*si passano in fretta il piatto che resta vuoto*)

Rossini

(*cambiando e sorridendo con malizia*) Voi lo fate apposta per farmi perdere l'appetito; però, però... solamente gli amici, i nostri buoni amici, hanno una memoria tanto prodigiosa... per le critiche del Guillon!

SCENA VIII.

Sonagliere, trombe come nella scena precedente, poi due lacchè e il **Tencino** nel cortile, poi **Prina** e **Pino** che si vedono arrivare e scompaiono. S'illumina la finestra presso la scaletta.

Bettina

(*rientrando*) Il Prina! Il Prina! Vado a dirlo a tutti, fino a Saronno! (*via*)

Fagnani

(*a Gambarana*) Il Prina?! Come qui?

Don Gaetanino

Tornerà da Lainate.

Gambarana

(*stizzito*) Eh! no! Che dite mai! Ci va!

Ersilia

Avrà dovuto fermarsi, sia pure un ministro, aspettando anche lui di poter passare.

Prina

(*dalla finestra guardando*) Ah! ah!.. la nostra contessa Ersilia! La marchesina d'Arco? (*parlando di dentro*) Generale, siamo in eccellente compagnia!

Fagnani

(*a Gambarana*) Generale?

Gambarana

Certo: il generale Pino!

Foscolo

(*si alza e va a mettersi la sciabola che aveva lasciata in un angolo. Fagnani, Gambarana, Don Gaetanino si ritirano a sinistra: espressione seria, truce*)

Rossini

(*alle signore*) È la politica! ma poco male. Supplisca la bellezza e l'arte (*indicando Ersilia*) Eufrosine! (*indicando Ippolita*) Aglaia! (*battendosi sul petto*) e Talia! Le tre Grazie (*indicando Foscolo*) e il loro poeta!...

SCENA IX.

Prina, Pino, che zoppica leggermente, dalla scaletta, e **detti,** infine **Luigi, Tencino, Ghislieri.**

Prina

(*alle signore, sorridendo un po' ironico*) Anche le nostre belle dame in viaggio per Lainate?

Pino

E bruscamente arrestate dall'acqua, a mezza strada,

come noi? (*vedendo Gambarana che gli fa un grande inchino, lo fissa aggrottando le ciglia e gli volta le spalle*)

Ippolita

(*a Prina: seccamente*) No, non andiamo a Lainate: si torna a Villanuova da mia zia.

Prina

(*con amaro sarcasmo*) Donna Maria Teresa Ferganesi! Ah! ah!... (*guarda appena i tre che s'inchinano*)

Pino

(*dà la mano a Foscolo: con autorità e rimprovero*) Anche voi, Capitano, col Fagnani, con quell'anima dannata del Gambarana?

Foscolo

(*fieramente*) No; soltanto colle signore! Generale, fatemi l'onore di presentarmi a Sua Eccellenza.

Pino

(*presentandolo a Prina*) Il capitano Ugo Foscolo.

Prina

(*inchinandosi e come presentandogli sè stesso*) Un vostro sincero ammiratore. (*dandogli la mano*) E, sempre *con noi*, sempre fedele voi, anche dopo l'affronto stupido e più ancora ridicolo (*dà un'occhiata a Fagnani*) quando vi fu tolta la cattedra di belle lettere a Pavia... per incapacità, come asseriscono alcuni maligni (*gli stringe più forte la mano*) Bravo! La vostra è l'anima generosa di un poeta: voi siete e rimanete devoto alle idee, ai principii, non curante degli uomini, che passano coi loro errori, colle loro ingiustizie. Sono i servitori, i

lacchè dal cuore avido e basso; costoro, gente.., di servizio, cambiano di padrone quando cambia la fortuna o è cattivo il trattamento. (*affabile, cerimonioso ironico, salutandoli con la mano e sorridendo*) Buona sera, Don Gaetanino!... Oh! oh! Ben trovato cavalier Federico!... (*guarda Gambarana, si fa serio, diritto, sdegnoso, gli volta marcatamente le spalle*)

Rossini

(*inchinandosi*) Eccellenza!

Prina

(*vedendo Rossini, con una risata allegra di sollievo e di piacere*) Oh! il nostro caro maestro! (*agli altri*) Ci siamo conosciuti a Venezia, in casa della contessa Albrizzi (*a Foscolo sorridendo*), che voi pure dovete conoscere molto bene, capitano. Voi, poeta! (*a Foscolo*) e voi, artista! (*a Rossini*) rimpiangerete Venezia, la città dei colori, degli incanti, e dei sogni?

Rossini

Appunto, Eccellenza; quando sogno, sto bene a Venezia, ma quando mi sveglio... mi trovo meglio a Milano!

Pino

Tutti i grandi artisti e i grandi maestri hanno avuto una predilezione per Milano. (*a Rossini*) Mozart, vi ha scritto la sua prima opera a tredici anni.

Rossini

Ed io mi auguro di scrivervi l'ultima a novanta.

Foscolo

(*borbottando fra i denti*) Sfacciato, presuntuoso.

Fagnani

(*a Gambarana e a Don Gaetanino, fra loro — furente*) In tutti i modi! Noi si riparte! Non lo posso tollerare! Non lo posso sopportare!

Gambarana

(*a Don Gaetanino*) Andate a vedere.

Don Gaetanino

(*va presso la comune e chiama*) Luigi!

Luigi

(*si affaccia, parlano, si vede passare e ripassare in fondo al cortile il Tencino, che avvicina Gambarana, il quale si chinerà guardando gli oggetti della sua cassetta*)

Ersilia

(*cavando una piccola tabacchiera da una borsetta l'offre aperta a Pino*)

Pino

Ah! ah! tenete una gaggìa nel vostro rapè? (*strizzando gli occhi verso Foscolo*) Gaggìa... fior di gelosia.

Ersilia

(*sospirando*) Un fiore molto spinoso!

Pino

Davvero? (*con galanteria cupida*) In tal caso, se volete, dipende da voi... Un vostro... *sì* e mando il capitano Foscolo a Rocca d'Anfo!

Prina

(*parlando sempre con Foscolo, Rossini, Ippolita*) Mezz'ora; soltanto mezz'ora; forse anche meno. Abbiamo mandato dei soldati per affrettare il lavoro e potremo arrivare senza troppi guai, noi a Lainate (*a Ippolita*) voi... a Villanuova.

Don Gaetanino

(*dopo aver parlato con Luigi voltandosi, forte*) Sono arrivate le portantine dalla Villa Mellerio, e l'avviso che si può partire.

Rossini

(*a Luigi*) Allora tutta la roba via!

Pino

(*a Luigi che entra in iscena*) E il mio cavallo?

Luigi

Non ancora, generale!

Fagnani

(*chiamando alla comune*) Andrea! Francesco!

Don Gaetanino

(*c. s.*) Tutti qui! (*Tutti, meno Prina e Ippolita, aiutati dai servi, postiglioni, ecc. ecc., rientrano, ripongono in fretta la roba nelle valigie, nei cesti, in fondo la sala da pranzo improvvisata. I servi poi la riportano nel cortile che torna a ripopolarsi di gente affaccendata: il Tencino continua a girare in mezzo a tutti: portano nel cortile le portantine. Foscolo sta attento a Ippolita e Prina, e torna a diventare geloso*)

Prina

(*a Ippolita*) Grazie; — voi mi capite; — grazie.

Ippolita

(*con ciglia aggrottate e la voce sorda*) No; non vi capisco. Perchè?

Prina

Volete negare un impeto buono del vostro cuore?... Inspirato da un affetto nobile, santo, e fors'anco dal pentimento, dal rimorso?

Ippolita

Sono tre anni che non mi parlate. Avete perduto il diritto di farmi dei rimproveri.

Prina

Uscendo l'altra mattina a cavallo, ebbi da uno sconosciuto un biglietto anonimo, nel quale mi si avvertiva che la mia vita era in pericolo, e mi si consigliava di partire da Milano. (*cercando nella tasca dell'abito*) È vostro, l'ho capito, l'ho sentito, l'ho indovinato.

Ippolita

(*vivamente spaventata, guardando verso Gambarana*) No!

Prina

Non temete, non vi tradisco: non ho paura di nessuno. (*Ippolita e Prina si scostano subito. Prina va a inchinare, a salutare la contessa Ersilia. Ippolita aiutata premurosamente da Foscolo piega un suo scialle che poi Foscolo si terrà sul braccio*)

Rossini

(*a Don Gaetanino che sta ripiegando la camicia di Ersilia per portarsela via, gli dà un colpetto con la mano e glie la toglie*)

Don Gaetanino

Perchè voi?

Rossini

(*mettendosela in saccoccia*) E perchè tutta voi? Non facciamo novità: sempre un po' per uno, da buoni fratelli! (*A un servo che sta per prendere un fanale di carrozza*) I fanali in ultimo! Quando potrete partire anche colle carrozze.

Adesso, soltanto le lanterne, per le portantine!... (*Il servo eseguisce*)

Gambarana

(*che è rientrato dal cortile, intrattenendosi col Tencino come indicato più sopra, trova modo di avvicinarsi a Pino: con grande rispetto*) Un favore... se vi degnate.

Pino

(*piano, imponendosi*) Non dovete mai parlarmi, avvicinarmi, in pubblico!

Gambarana

Anche a nome di Donna Maria Teresa, aspettate qualche momento a partire. (*va verso Ersilia, le offre il braccio per accompagnarla alla portantina*) Buona contessa...

Prina

(*che si è avvicinato a Ippolita*) Appena a Milano, come una volta, alla stessa ora.

Ippolita

(*vivamente con un grido represso*) Adelina... Adelina? Potrò vederla?

Foscolo

(*che non ne può più, a Ippolita*) Si va! Si parte! Volete il mio braccio?

Ersilia

(*che è nella portantina già sollevata da terra e preceduta dai lacchè o dai servitori*) Capitano, alla mia destra! Don Gaetanino, alla mia sinistra!

Foscolo

(*indispettito, butta addosso a Rossini che gli viene incontro lo scialle di Ippolita*) A voi!...

Per la marchesina! (*Ersilia parte in portantina con Foscolo, Don Gaetanino, Fagnani, Gambarana*)

Prina

(*forte a Ippolita, con molta galanteria offrendole il braccio*) Posso essere il vostro cavaliere? Almeno fino al ponte? (*sorridendo, cercando, chiamando Rossini*) E il maestro? Signor maestro? Venite con noi? È vero che l'*Italiana in Algeri* s'inspira alle, diciamo così, curiose avventure di una dama bolognese?

Rossini

Veramente, Eccellenza, dovrei dire di no.

Prina

(*ridendo*) Ah! ah! Ci svelerete il segreto, strada facendo. (*a Pino*) E voi, generale?

Pino

(*di cattivo umore: inquieto*) Vengo a cavallo! Aspetto un cavallo. (*Tutti escono, meno Pino. Ippolita monta nella portantina c. s. Via*)

SCENA X.

Subito uscito Prina, quando Ippolita, Prina, ecc., sono ancora nel cortile entra **Ghislieri** dalla cucina. **Pino, Ghislieri,** poi **Tencino.**

Ghislieri

(*fa gli occhi da spione guardando dietro al Prina e sbirciando Pino, che preoccupato e inquieto non gli bada e continua a girare su e giù, a guardare dagli usci, aspettando Ghi-*

slieri. Pino voltandosi vede ancora Ghislieri che gli fa un altro inchino da ciarlatano; s' indispettisce con un' alzata di spalle non riconoscendolo ancora; poi si ferma, l'osserva fisso. Ghislieri diventa serio: si alza diritto in modo altero) Precisamente, signor generale, il marchese Ghislieri.

Pino

(*trasalendo, imponendogli di tacere*)

Ghislieri

Non abbiate paura: non tremate, generale.

Pino

(*risentito*) È per voi. Siete proscritto, condannato. Se foste scoperto, riconosciuto, nemmeno io potrei salvarvi. Dovrei farvi arrestare, e impiccare.

Ghislieri

Impiccare no. Fucilare come prigioniero di guerra. Vengo da Verona...

Pino

(*spaventato si guarda attorno e gli fa vivamente cenno di tacere*)

Ghislieri

Dal quartiere generale austriaco. Il feld-maresciallo conte Neiperg (*Pino c. s.*) mi ha dato denaro, istruzioni e una lettera per voi.

Pino

(*a voce bassa, affannosamente*) Datemela.

Ghislieri

Ah! no! qui no! Ve la darò a Milano se ci metteremo d'accordo e se accetterete i nostri patti. (*cambiando, tornando cerimonioso, inchinandosi*) Cioè... dovevo dire, se aggradirete le nostre offerte.

Pino

Vi ripeto, badate a voi. Siete in mano mia. Posso chiamare i miei soldati, farvi arrestare, frugare e... sopprimere.

Ghislieri

Appunto per questo ho preso le mie precauzioni; ho fatto in modo di potervi incontrare e parlare all'aria aperta, e per il momento — *un, deux, trois* — siete voi in mano del prestigiatore Ravel.

Tencino

(*all'*un, deux, trois *si è avvicinato, si è fermato sulla comune*)

Pino

(*trasalendo*) Chi è?

Ghislieri

(*inchinandosi, cerimonioso*) Un vostro devotissimo servitore: come me.

Pino

(*a bassa voce, rapidamente*) Chi è? Chi è?

Ghislieri

Parlate pure alto, forte, liberamente. (*col pollice indicando dietro le spalle il Tencino*) È un uomo che sa tutto; come noi.

Tencino

(*torna ad allontanarsi nel cortile*)

Ghislieri

(*avvicinandosi, risoluto*) Non c'è più tempo da perdere. Napoleone sta per abdicare. Il partito del Vicerè col maledetto Prina, col Melzi alla testa, coi ciambellani, il conte Arese e il conte Annoni, che dispensano fra i senatori le ricche

tabacchiere aspre di gemme, sta per corrompere il Senato a favore del Boarnè — *un, deux, trois* e *voilà:* il vicerè diventa re. (*serio*) Non c'è tempo da perdere: o con noi, o contro di noi. Contro di noi, forse, tutto da temere; con noi, *certo*, tutto da sperare. Le Alte Potenze Alleate hanno il generale conte Pino nella dovuta, nella più grande estimazione...

Pino

(*lo fissa, gli si avvicina a poco a poco, come suggestionato*)

Ghislieri

Il prode veterano della Pomerania, della Spagna, della Russia, può aspirare a qualunque rimunerazione, a qualunque ricompensa... anche ad una corona.

Pino

(*ringalluzzito, con un'alzata di spalle, rivelandosi*) E perchè no? Sacrodemonio! e perchè no? Cos'era, infine, anche il Beauharnais del Melzi e del Prina? Un soldato fortunato!

Ghislieri

(*insinuante*) Senza il prestigio delle vostre vittorie; senza il fascino della vostra popolarità. (*pianissimo, con mistero*) Ci sono note le segrete adunanze dell'Albergo del Gallo. Gli evviva del popolo inneggiante a Domenico Pino re d'Italia, un giorno, chissà, potrebbero essere accolti benignamente dal cuore paterno di Sua Maestà Francesco I.

Pino

(*esaltato*) Le condizioni, i patti, a quali patti? Questi

Alleati, questo Neiperg, voi, Gambarana... presto, fuori; cosa volete?

Ghislieri

Lo saprete fra tre giorni.

Pino

Dove?

Ghislieri

Lo saprete. Vogliamo prove, prove sicure, della vostra lealtà, della vostra fedeltà.

Pino

(*risentito*) Io?...

Ghislieri

Sì; voi. Avete congiurato contro l'imperatore Leopoldo, poi col generale Lahoz contro il *Direttorio*, poi per paura di essere tradito dal Lahoz lo faceste uccidere sugli spalti di Ancona.

Pino

È il fango dei libellisti! Dovreste vergognarvi di raccoglierlo, signor marchese!

Ghislieri

(*sempre sorridendo*) Voi, voi, precisamente voi. Parteggiaste cogli alleati contro Napoleone e contro il Vicerè e adesso vi trovo ancora sulla via di Lainate: un'altra volta col ministro Prina.

Pino

Mi hanno chiamato; sono in servizio, devo ubbidire. Ma se oggi il Vicerè mi cerca per lusingarmi, perchè ha bisogno di me, io... io.. me ne infischio! È da troppo tempo, è un pezzo che mi perseguita, perchè mi teme. Ha sempre tentato di attraversarmi il cammino, di oscurare la mia gloria! Ed è un pezzo che mi odia! Dal

giorno in cui, dopo Wilna, gli ho spezzata la mia sciabola in faccia, perchè voleva far crepare di fame i miei soldati, i soldati italiani. Da quel giorno ha giurato di vendicarsi. Ha corrotta, comprata la mia gente, mi ha fatto tradire da una donna...

Ghislieri

Già, lo so. Una ballerina della Scala.

Pino

E il Prina.... questo ministro.... che fa anche la spia...

Ghislieri

(*strizzando l'occhio*) È riuscito ad impadronirsi di alcuni documenti.

Pino

(*subito*) Lettere! lettere insignificanti, ma che appunto, svisate, potrebbero procurarmi qualche... piccola noia.

Ghislieri

(*serio*) Già!... lo so! (*più piano*) E per questo, è sul Prina che bisogna passare, se volete arrivare in alto. Il Prina, ieri lo strumento, (*segna dentro colle dita*) la cassa inesauribile di Napoleone, oggi la forza del Vicerè. (*fissandolo*) Precisamente, generale. Bisogna spezzare questa testa dura, di ferro!

Pino

(*comprende: inorridito dall'idea di un delitto*) No!... Mai! Mai!...

Ghislieri

(*lentamente, toccandogli il braccio*) *Noi* no! ma la plebaglia... affamata!... (*si sente qualcheduno*

avvicinarsi. Pino si allontana trasalendo) Q'est-ce qui va là?

Bettina

Il cavallo del generale.

Ghislieri

Dunque buon viaggio, generale. Buon viaggio per... (*con intenzione*) per Lainate?

Pino

(*sconvolto*) No! no!... A Milano! A Milano!

SCENA XI.

Tencino che si presenta sulla comune con il mantello di Pino sul braccio, Ghislieri prende il mantello e aiuta Pino a metterselo.

Pino

(*mentre indossa il mantello a Ghislieri*) Ci rivedremo?... Dove? Quando?

Ghislieri

(*all'orecchio di Pino*) Quando tutte le carte che oggi sono in mano del Prina, e che vi potrebbero perdere completamente, saranno invece in mano nostra!

Pino

(*trasalisce: si fissano. Pino si avvolge nel mantello nascondendosi anche la faccia e si avvia per uscire attraversando tutta la scena e il cortile*)

Ghislieri

Buon viaggio! Evviva il Re d'Italia!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera del Prina. Stile 1814. Nel fondo l'alcova chiusa da tende bianche. Due porte a destra, due a sinistra. Grande scrittoio. Toilette da uomo con specchio. Un armadio a forziere nell'angolo sinistro dello spettatore, in fondo alla scena. Camino con fuoco. Due finestre e ritratto di Napoleone.

SCENA PRIMA.

Prina, seduto, scrive allo scrittoio; poi **Governante.**

Governante

(*bussa alla porta*)

Prina

(*senza voltarsi, continuando a scrivere*) Avanti!

Governante

(*entra con una bottiglia e un bicchiere d'acqua sopra un vassoio: guarda Prina che continua sempre a scrivere: depone il vassoio e la bottiglia sul lavolino: si vede che sta per parlare, poi cambia*) Comanda da bere, signor conte?

Prina

(*continuando come sopra*) No.

Governante

(*si avvicina ancora per parlare, poi non si ri-*

solve; va ad accomodare il fuoco nel camino, poi torna, si ferma, si decide) È venuto il nuovo cameriere per presentarsi.

Prina

(dopo un momento, sempre scrivendo) Mi hai detto che è un tuo parente?

Governante

Quasi... sissignore.

Prina

Come, quasi?

Governante

È figlio di una mia cognata... di Vercelli.

Prina

Puoi garantire della sua fedeltà?

Governante

Potrei garantire. *(Silenzio. Prina continua a scrivere)* Lo fo entrare?

Prina

(sempre c. s.) Che ora è?

Governante

(guarda l'orologio sul camino) Presto le dieci.

Prina

(voltandosi) Allora... *(chiamandola vicino)* Senti... *(le fa col capo un cenno d'intelligenza)*

Governante

Sissignore. — Resto io alla porta?

Prina

(fa cenno di sì col capo) E per tutti sono al Ministero.

Governante

(che accomoda un po' la camera in fretta) Non ci sono fiori; ne mando a prendere?

Prina

Non importa.

Governante

Devo tener pronto il caffè e la cioccolata nel gabinetto?

Prina

No.

Governante

(*guardando in una bomboniera*) Non ci sono più confetti.

Prina

(*che ha guardato l'orologio*) Non importa; fa presto: scendi e manda fuori il portinajo con una scusa.

Governante

Lo manderò in Duomo, all'Omelia.

Prina

Sì, va bene.

Governante

Se dal Ministero, o dal Senato, o dal duca Melzi, venisse qualcheduno d'urgenza?

Prina

Qualunque sia lo farai salire dallo scalone e suonerai due volte il campanello della corte. E se venisse monsignor del Majno, il preposto di San Fedele, oppure da Pavia mio cugino l'abate, dirai loro che li aspetto a pranzo. E che nessuno passi dalla scaletta. (*Governante via*)

SCENA II.

Prina solo.

(*Si spazzola gli abiti, si accomoda la cravatta*

guardandosi in uno specchio a mano, poi continua a guardarsi, scrolla il capo e butta via lo specchio. Va alla finestra, aspetta, poi trasalisce e va subito vicino a un uscio che apre a chiave e aspetta)

SCENA III.

Prina, Ippolita, poi in fine la **Governante.**

(*Ippolita è vestita con un lungo paltò come la moda; un cappello c. s. Entra tenendosi la faccia nascosta da un grandissimo manicotto. Prina le si avvicina, essa gli fa cenno di scostarsi*)

Ippolita

Sapete perchè e per chi sono tornata!

Prina

Sì... perchè oggi... forse, e dopo la vostra condotta di questi ultimi giorni, mi s'impone l'obbligo di perdonare.

Ippolita

(*vivamente*) Perdonare? Perdonare? Dite che vi siete vendicato abbastanza! (*cambiando, risoluta*) Sì, io... vi ho scritto, io, sono stata io! Ma se ho voluto avvertirvi del pericolo che vi minaccia, l'ho fatto soltanto perchè siete il padre di mia figlia!

Prina

(*si guarda attorno spaventato, facendole segno di tacere*) Ippolita!

Ippolita

Possono sentire? (*abbassando la voce*) Parleremo sottovoce; ma chiaro, finalmente, se Dio vuole! Dopo tre anni che vi cerco e voi mi sfuggite, siamo qui, finalmente! faccia a faccia io e voi! Perchè non mi avete sposata?

Prina

(*trasalendo*) Perchè?... (*c. s.*) Ippolita!... marchesina Ippolita!

Ippolita

(*con gaiezza*) Ah! ah!... Siete diventato pallido?!... Sì... voi... voi, che anche l'altra sera, subito, con tanta... prosopopea, avete parlato dei miei pentimenti e dei miei *rimorsi;* — voi, perchè non mi avete sposata? Perchè ero troppo sventata, leggera, perchè ridevo troppo? Perchè mi ero compromessa? Colpa vostra! Da chi avrei potuto imparare la serietà, e la bella compostezza, se non da voi? (*con motteggio*)

Prina

Lasciamo stare... lasciamo stare il passato! (*premendosi la fronte*) Per carità! Lasciamo stare il passato!

Ippolita

Colpa vostra! Io avrei dovuto essere la donna saggia, prudente, seria, immacolata? Io... l'orfanella interessante e intempestiva, capitata in una culla dalla corte di Vienna ai miei parenti di Milano, come un giocattolo in una scatola di raso? Io:.. allevata di qua... di là... un po' per uno, per dividersi la spesa e il divertimento della bambola parlante? (*con uno scoppio di risa*) Papà — mamà — totò?

Prina

(*scrolla il capo dolorosamente e sospira*) Abbiamo avuto dei torti... *gravi*, tutti e due: perdoniamoci tutti e due.

Ippolita

Voi... voi... l'uomo austero, il grand'uomo, Sua Eccellenza; voi avreste potuto, avreste dovuto insegnarmi la serietà... e l'onore! (*con una grande risata nervosa*) Invece, anche voi come gli altri. La bambola, la pupattola era di moda! (*diventando seria, aspra, pungente*) Cioè, no; *voi peggio degli altri*. E di più... fingendo, ingannandomi, mentendo. Eravate ancora il cavalier servente, l'amante di mia zia Ferganesi!

Prina

Oh, Ippolita, se mi aveste amato davvero!... Se mi aveste amato davvero!

Ippolita

(*di nuovo ridendo*) E invece.... sì! Stranezze; come volete. Invece sì! — Ciò che voi avete creduto capriccio, fantasia, la moda di Francia... era... (*si batte sul cuore con un improvviso nodo di lacrime*) Sì... invece, sì. Una ruota del giocattolo si era fermata. (*tornando a ridere*) Cosa da nulla. Oh, si sa! La macchinetta ritornò a correre, quasi subito, regolarmente. Sfido io! Invece di occuparvi di me, vi siete occupato soltanto della mia riputazione e del mio posto a Corte! Invece di starmi vicino siete andato a stanare, e a mettervi d'accordo colla vecchia baronessa d'Olen! Invece che con voi, mi avete fatto passare tutti quei mesi (*allargando la

mano) cinque... cinque mesi! in quella bicocca del Canavese a soffrire, a tremare, a sperare... e ad aspettarvi!

Prina

Ero stato chiamato improvvisamente a Compiègne.

Ippolita

A Corte! alle feste! Con mia zia Ferganesi! (*ironica*) E soltanto per salvare la mia riputazione, *ancora* con mia zia?...

Prina

Per assistere al matrimonio dell' Imperatore con Maria Luisa.

Ippolita

Ed io, gelosa, ho voluto eccitare la vostra gelosia. Voi mi avete abbandonata per salvare la mia riputazione? Ed io, apposta, sotto i piedi!... Credevo, nella mia napoleonica strategia, che fosse la strada più diritta per riconquistarvi. Invece niente di appassionato, di ardente, di sincero; non avete saputo amarmi, essere un amante nemmeno nella gelosia. Calcolatore, ipocrita, fiscale... avete studiata, scelta la vostra vendetta; la più pronta per voi, la più feroce per me... mi avete nascosta Adelina, rubata Adelina! (*pesta i piedi*) Rubata! rubata!! (*scoppia in lagrime buttandosi sul canapè*).

Prina

Rubata, no: ne avevo il diritto. Ero padre; ero padrone di farlo.

Ippolita

Padrone? Perchè voi siete potente, ed io soltanto la pupattola... la marchesina!

Prina

(*vivamente*) Ciò che ho fatto dovevo farlo.

Ippolita

E allora anch'io! Ho cercato, ho voluto ferirvi giù... più giù, in fondo al cuore!... Ma si sa! È così! è naturale! Quando l'amore non ci salva, è l'odio che finisce di perderci!

Prina

Voi non vi siete perduta: (*con amarezza*) siete rimasta sempre ammirata, sempre adorata, sempre rispettata.

Ippolita

Questo poi, sì: ma non per merito vostro; per merito mio. Perchè ho sempre avuto il coraggio, l'audacia, il talento di ridere!... Si cominciava a sussurrare, a mormorare?.., Io sempre allegra con tutti, — ridevo. Cominciavo ad accorgermi di qualche freddezza ostentata, significante? Ed io in continuo moto, in continuo chiasso di qua, di là: a Lainate, a Villanuova, a Monza, alla Scala, mostrandomi dappertutto, e sempre più *décolletée* e ridendo! Così mi sono difesa, così mi sono imposta! Ridendo! Ridendo! Ridendo! (*ride*) Ah! ah! ah! Avessero scoperta una sola delle mie lacrime... tutta quella gente mi avrebbe voltato le spalle!

Prina

(*va all'armadio a forziere in fondo alla scena; prende un pacchetto con due lettere legate insieme con un nastrino nero: ne scioglie una e la dà ad Ippolita*). Leggete, marchesina.

Ippolita

(*che intanto si è seduta sul canapè o sopra una poltrona, lo guarda stupita: prende la lettera con diffidenza*).

Prina

(*c. s.*) Leggete.

Ippolita

legge) « Ippolita cara. Venendo da Compiègne e « da Parigi, dove ero stato chiamato e dove fui « trattenuto dall'Imperatore, sono riuscito, per « quanto stretto dal tempo e dagli avvenimenti « tumultuosi, a fermarmi tutto un giorno a « Ivrea, dove tu sai .... »

Prina

indicando la lettera) Più avanti; leggete più avanti!

Ippolita

(*legge*) « Adelina è un amorino, un angioletto del» l'Appiani, cioè no... è l'angioletto nostro. Ho » raccolto due baci dai suoi labbruzzi delicati » e teneri come foglie di rose. Uno per me, « l'altro te lo porterò... » (*s'interrompe*).

Prina

Leggete più avanti.

Ippolita

(*volta la pagina, è commossa, timidamente gli domanda il posto cogli occhi*).

Prina

Sì.

Ippolita

(*legge*) « Ho sorriso, ho pianto su quella culla, ed » ho sentito che la madre della mia figliuola

« dev'essere mia moglie. Ippolita cara... sii mia « moglie!... » (*Ippolita s' interrompe: fissa Prina ancora più stupita*).

Prina

(*le toglie dalle mani lentamente la lettera*) Stavo appunto per farvi avere questa lettera, quando c'è stato... chi mi ha fatto avere quest' altra. Non era diretta a me; *gliela spiega dinanzi agli occhi*) era diretta ad una... grande celebrità; al tenore spagnuolo Don Emanuele Campos. Guardate bene, Ippolita: conoscete il carattere?

Ippolita

(*abbassa il capo*).

Prina

(*violentemente*) Sì... una vostra lettera... (*spiegazzandola*) Questa!... questa lettera! intercettata, e mandatami segretamente da vostra zia Ferganesi, gelosa di me, gelosa di voi... gelosa fors'anche del vostro tenore! Dio Santo! Ho legato insieme queste due lettere per mia figlia!... Dovevano essere la mia giustificazione ed anche la mia vendetta. Sì, avete detto giusto: la mia vendetta, l'ultima, la più terribile che vi avrebbe raggiunta ancora, dopo la mia morte.

Ippolita

(*si alza, ritta in piedi, con un movimento quasi di terrore*).

Prina

Mai si è tanto spietati, feroci come quando si ama; e anch'io... sì... io... non la macchinetta, il giocattolo come voi; ma la macchina sorda,

il torchio, la vite di ferro per coniar monete a Napoleone, anch'io... (*si batte sul cuore*) amavo! (*va lentamente vicino al fuoco, calmandosi a poco a poco, poi la chiama, dolcemente*) Ippolita!...

Ippolita

(*si alza come di scatto, poi si lascia ricadere sul canapè*).

Prina

Perdonatemi... anche voi! (*straccia lentamente le due lettere e le butta sul fuoco*).

Ippolita

(*colla fronte corrugata riabbassa il capo fissando torva, truce il pavimento senza piangere*).

Prina

(*riavvicinandosi a Ippolita*) Guardatemi... ho poco più di quarant'anni... e sono già vecchio. I nostri anni, figliuola, contano per dieci. Il vostro buon consiglio (*sorridendo con dolcezza*), le vostre ansietà per me... per la mia vita, mi hanno provato il vostro cuore in un momento in cui ero seriamente preoccupato per l'avvenire di... nostra figlia. Se oggi non possiamo darle il nostro nome, deve averne uno. Essa ha diritto d'imporsi ai nostri rancori, ai nostri ragionamenti, ai nostri scrupoli forse... (*osservandola, studiandola*) fors' anche ai nostri stessi sentimenti. Avevo pensato di venire a cercarvi, per parlarvene in casa Ferganesi.

Ippolita

(*trasalisce, lo fissa, poi di nuovo abbassa il capo*).

Prina

(*sorridendo*) Sì.... Io stesso nel covo dei cospiratori. Poi... no. Vostra zia vi avrebbe sottoposta ad un interrogatorio, potevate confondervi; essere costretta a confessare. Vi ho pregata di venire da me. Non lo avrebbe saputo che la mia governante. La conoscete: è una donna sicura, nata in casa mia.

Ippolita

(*approva in fretta col capo e torna a fissarlo ansiosa*).

Prina

Ciò che ho da dirvi non potevo affidarlo ad un amico; e tanto meno ciò che vi devo consegnare, potevo indicarlo, aggiungerlo, nel mio testamento.

Ippolita

(*vivamente*) Il vostro testamento?

Prina

Rassicuratevi; (*ridendo*) non temo le congiure. Oggi stesso in Senato, Beauharnais, il Vicerè, sarà indicato alle Potenze Alleate come re d'Italia, e i nemici suoi... nostri, del paese, saranno schiacciati. (*ridendo*) C'è anche Don Gaetanino e la contessa Ersilia fra i cospiratori? E fra i caporioni anche la terribile vostra zia? Per questo avete avuto paura? Per questo mi avete scritto?

Ippolita

(*a capo chino, colla fronte aggrottata, colla voce sorda*) Abbandonate Milano.

Prina

Impossibile. E il Senato? Oggi; — e al giorno venti un'altra seduta.

Ippolita

(*c. s.*) Dopo? Subito! Quando io ve lo dirò?

Prina

Ma che?... Si congiura alla Scala, nei palchetti delle signore, al ridotto, attorno ai tavolini della Bassetta!... Si congiura in società per passar la sera, perchè è di moda... come l'anno scorso era di moda il giuoco degli spropositi.

Ippolita

(*c. s.*) Dopo? Subito? Abbandonerete Milano quando ve lo dirò? Vogliono colpir voi, per fare la rivoluzione!...

Prina

È il popolo che fa le rivoluzioni! Qui il popolo non c'entra, e basteranno quattro dragoni del general Pino, per disperdere il canagliume assoldato.

Ippolita

Vi fidate del Pino?

Prina

Sì, con qualche gratificazione, e poi... (*battendo colle dita sull' armadio di fondo*) mi fido di tutti quelli che tengo nelle mie mani. (*Ippolita vuole insistere*) No... no... no... Le mie previsioni, il mio triste presentimento... è perchè non sto bene: la fatica enorme, le angosce, le ama-

rezze... le ultime notizie di Francia... l'Imperatore costretto ad abdicare... — E se il Vicerè domani fosse abbandonato, sconfitto? — Dovrei raggiungerlo domani stesso, chissà dove, chissà per quanto tempo!

Ippolita

(*si lascia cadere affranta sul canapè*).

Prina

Prendete, Ippolita. Sono cartelle del *Monte Napoleone*. Una rendita di sei mila lire: gran parte delle mie sostanze. (*sorridendo*) Credete pure, Napoleone non ha dato tempo di arricchire ai suoi ministri delle finanze. (*premendosi la fronte con una mano*) Sentite che cosa, col vostro consenso, avrei pensato di fare. Oggi mi doveva arrivare da Parigi un atto col quale Adelina è dichiarata figlia legittima dei coniugi Fiorelli, ora defunti; e mi doveva arrivare la disposizione del Fiorelli stesso, che, prima di morire, vi nominava tutrice della bambina. Il corriere da Parigi oggi è mancato. Sarà certo a Milano mercoledì; (*guarda l'almanacco*) è il giorno 20 aprile. Accettate? (*segno affermativo d'Ippolita sempre più scossa e commossa*) Tornate mercoledì, avrete tutto. Ora... andate, Ippolita! (*va alla finestra per vedere se non c'è nessuno*) No; aspettate. Entra qualcuno in portineria: lasciamo che se ne vada. (*Va all'armadio, lo apre, prende un astuccio e dei capelli che dà a Ippolita*)

Ippolita

(*vivamente, dopo averli osservati, con dolore*). I miei capelli?!...

Prina

No!... Sono di Adelina; — e il suo ritratto.

Ippolita

(*si accarezza i capelli contenta di averli uguali a quelli di sua figlia: poi guarda ansiosamente il ritratto, fissa Prina, fa un cenno delicato con la mano vicino alla faccia di Prina, come per dire che Adelina somiglia a Prina, poi scoppia in lagrime e gli butta le braccia al collo*) Perdonami! perdonami! Ti ho amato sempre, te solo! (*baciandolo appassionatamente*) solo... solo.. solo... te solo! (*continua a piangere, singhiozzando*).

Prina

(*commosso, confortandola*) No!... no così!... No!...

Ippolita

(*c. s.*) Sì... sì!.... Ho riso sempre.... sempre riso.... lasciami piangere! Mi fa tanto bene... piangere... piangere, qui, con te!...

Prina

(*le accarezza i capelli, poi la fisssa tenendole la mano sulla fronte, la bacia sulla fronte, la fissa ancora*) E se con mia figlia ti affidassi anche il mio nome?

Ippolita

(*alza il capo, lo guarda a lungo immobile, sicura*).

Prina

(*vinto, la bacia sulla bocca: si stringono di colpo, appassionatamente, trasalendo. Prina si scuote, si domina staccandosi, allontanandola mentre Ippolita vorrebbe abbracciarlo ancora*)

Va... va!... adesso va! (*le rimette il velo, mette il fascio delle carte nel suo manicotto e la manda via. Quando Ippolita è sulla porta, la ferma*) Aspetta!... (*va a vedere alla finestra*) Non c'è nessuno. Va! Va! (*appena uscita Ippolita si sentono due scampanellate, allora Prina apre una porta in faccia a quella dalla quale è uscita Ippolita*) Avanti, avanti... fate entrare!

Governante

(*entrando vivamente*) Il signor Villa! Il segretario del duca Melzi!

Prina

Fa entrare (*Governante via*).

SCENA IV.

Villa e **detto**, poi la **Governante**.

Villa

(*agitatissimo*) Un gran tumulto! Disordini! Per la convocazione straordinaria del Senato! Tutti i Senatori contrari al Vicerè sono furibondi contro di voi!... Contro il duca Melzi!... Si teme una sommossa!

Prina

Il direttore della polizia?

Villa

Luini è dal duca Melzi! Chiamano voi, Eccellenza! Vi aspettano subito, sul momento!

Prina

Mi vesto; vengo! (*suona un campanello*).

Governante

(*si affaccia alla porta*)

Prina

Il frak, subito; e il cameriere, subito; per vestirmi.

Governante

Il nuovo? È di là.

Prina

Il nuovo!... Il vecchio!... Uno che faccia presto! (*si leva subito il gilet, la cravatta e va a lavarsi le mani*).

Villa

Gli italici! Il partito degli italici fa il diavolo a quattro!

Prina

Il conte Melzi, sempre male?

Villa

Un violentissimo attacco anche stanotte!

Prina

(*quasi con imprecazione pestando il piede*) Fra tanti *italici* il solo *italiano* ha la gotta!

SCENA V.

Ghislieri e **detti**. Ghislieri è vestito da cameriere; molto modificato anche nella faccia; entra portando il frak e il gilet del Prina.

Prina

(*siede alla toelette senza guardare Ghislieri*) Presto! presto!

Villa

(*continuando sempre agitato, sempre in fretta*) Nei caffè, nei teatri, dappertutto... strepiti... minacce!

Prina

Lasciateli strepitare! Lasciateli minacciare!

Villa

(*c. s.*) Il Prina, il Melzi hanno corrotto il Senato! Vogliono imporre il Beauharnais! Ma più che contro il Melzi, l'odio è contro di voi!

Prina

(*ridendo*) Ah! ah! ah! L'affamatore! L'uomo dalla carta bolla... (*s'interrompe vedendo nello specchio la faccia del Ghislieri che gli ha messo l'accappatoio, si volta, lo guarda*).

Ghislieri

(*si scosta, rimanendo diritto, rispettoso*).

Prina

(*ricordandosi quasi fra sè*) Ah! già! Il cameriere nuovo!

Ghislieri

Eccellenza, sì!

Prina

E tu ricordati bene. In casa mia non devi avere nè occhi per vedere, nè orecchi per ascoltare, nè lingua per parlare!

Ghislieri

Eccellenza, no!

Prina

(*continuando, mentre Ghislieri lo pettina*) L'uomo della carta bollata!... Morte al Prina! Ma quelli

che pagano davvero, non sono mai quelli che strillano! Quelli che pagano davvero sanno che in dodici anni che io dirigo le finanze, la repubblica Italiana mi deve il riordinamento del debito nazionale, e il regno d'Italia il pareggio... E per ottenere simili risultati... è inutile!... occorrono tasse! tasse! tasse! Dammi la cravatta!

Ghislieri

(*eseguisce*).

Prina

Ed io me ne infischio dei reclami dell'opinione pubblica! dell'odio!... dei libelli, delle satire! Stamattina, sapete?... Un nuovo cartello sulla mia porta: Casa da affittare; recapito dal dottor Scappa... Dammi il gilet.

Ghislieri

(*glie lo porta e l'aiuta a metterlo*).

Villa

Anche contro l'Imperatore. — La *fuga di Napo-poleone!* Satire e canzonette!...

Prina

Scrivete pure sui muri — Prina, Prina, il tuo giorno si avvicina! — Ma io tengo duro. Sono testardo come un vero piemontese! Mi basta che dopo la mia morte si possa dire: *Prina è vissuto e fece del bene...* Dammi il frak.

Ghislieri

(*lo porta e glie lo tiene finchè se lo mette*).

Prina

Si fa presto a gridare « Non più Francesi! Abbasso il Vicerè! »

Villa

(*continuando, nello stesso tono*) Costituzione! Indipendenza!

Prina

(*più forte*) Indipendenza!... Ed anche un valentuomo come il Confalonieri crede nell'indipendenza di un conte Gambarana!.. E l'orgoglio patrizio!... Basse passioni! Odii... desiderii sfrenati! Indipendenza!... Indipendenza!... e tutti lavorano per un nuovo padrone... E i patrizi, fanno da spie gratuite! E altri farebbero volentieri il sicario, se non temessero il manigoldo! (*battendo sulla spalla al Villa*) Su! su! animo, caro Villa! Niente paura! Quattro dragoni del generale Pino spazzeranno le vie dalla canaglia, e questi, davvero, avranno salvato Milano.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

Piccolo salottino in casa Ferganesi. Due porte nel fondo: due di fianco a sinistra: due a destra. — Specchio, orologio, ecc.

SCENA PRIMA.

Luigi che introduce **Pino**, poi **Ippolita**, poi in fine **Donna Maria Teresa** e **Gambarana**.

Luigi

(*introduce Pino dalla comune, inchinandosi prima sull'uscio; s' inchina ancora quando sono in mezzo alla scena, poi Luigi entra a sinistra, dopo essersi fermato sull'uscio inchinandosi una terza volta*)

Pino

(*con aria cupa passeggia su e giù: poi si ferma guardandosi nello specchio*) Viva Pino, re d'Italia! (*passeggia di nuovo a testa bassa, borbottando*) Il mio primo decreto: tutti costoro fucilati.

Ippolita

(*che un momento prima ha cacciato il capo fuori della porta guardandolo fisso, quasi truce,*

rientra in iscena con una risata) Di cattivo umore, (*inchinandosi*) Maestà?

Pino

(*fra i denti*) Sacro...

Ippolita

...demonio! — Dite pure! Non sono mia zia per scandalizzarmi!

Pino

(*sempre borbottando*) Maledetta guerra di carnevale! Perchè portiamo tutti la maschera.

Ippolita

(*marcata, per indovinare*) Si cospira? per voi?

Pino

(*con un'alzata di spalle*) È il popolo che mi ama e che mi vuole!... Anche adesso, mentre attraversavo Piazza del Duomo...

Ippolita

Evviva Pino!

Pino

Evviva il re Pino e morte al Prina!

Ippolita

(*trasalisce, si sforza per ridere, poi*) E noi no? Leggete il *Corriere delle dame.* Abbiamo creato in onor vostro un nuovo colore: — il colore dei Cosacchi spaventati.

Pino

Voi... (*fissandola cupo*) Chi vi conosce è bravo! Che cosa siete voi? (*offrendo tabacco*)

Ippolita

Sarò... (*ridendo e offrendogli la scatola da tabacco che leva dalla borsetta*) una vostra suddita fedele.

Pino

Al vostro spirito preferisco il latino di vostra zia!... chi ha inventato il re di cavalli? Pino re di cavalli? Voi, con quel ghiottone ignorante e ineducato del Rossini...

Ippolita

(*fiutando tabacco dalla scatola che poi ripone*) Lasciatelo in pace, povero maestro, è partito per Napoli!

Pino

Allora con quell'imbecille sapientone del cavalier Fagnani, o con quel maldicente spiantato e permaloso del Foscolo!

Ippolita

Permaloso! molto permaloso anche voi, pare!

Pino

(*di nuovo arrabbiandosi*) Cosa c'è di nuovo? Partivo per Como ed ecco un bigliettino di vostra zia che mi ordina...

Ippolita

Ordina?

Pino

Che m'impone di venir qui. Cosa c'è?

Ippolita

(*inquieta, avvicinandosi*) Forse per farvi firmare la protesta contro il Senato?

Pino

(*con un'alzata di spalle, negativo*) Io adopero la spada e non la penna! Sempre la spada per farmi largo, e caso mai, per difendermi anche dal Prina.

Ippolita

(*fermandolo con un braccio: fissandolo con angoscia*) Cos'è che si vuol fare?... In nome di Dio, cos'è che si prepara?

Pino

(*le fa cenno con la mano di tacere: si accosta, per ascoltare, alla comune*) Gambarana e vostra zia.

Ippolita

La zia? Silenzio con lei. Non ditele che ero qui.

Pino

(*stupito*) Perchè?

Ippolita

(*tornando a fingere, a ridere*) Non facciamola ingelosire o guai... anche per voi!... (*via di corsa*)

SCENA II.

Pino, Gambarana, poi **Donna Maria Teresa.**

(Donna Maria Teresa è un tipo di gran dama, aristocraticissima, superba. È vestita con serietà, ma con eleganza e ricchezza. Adopra l'occhialetto: quando parla nei momenti solenni, aspira il fiato stringendo le labbra.)

Gambarana

(*sulla comune, voltandosi — poi per chiamare a voce vibrata, ma bassa*) Eccolo il generale!... È qui.

Donna Maria Teresa

(*entrando agitata, in velo, col libro da messa in mano*) Vi ha veduto entrare?

Pino

Chi?

Donna Maria Teresa

Lui!...

Gambarana

Il Prina!

Donna Maria Teresa

(*levando un bigliettino dal libro da messa*) Mi domanda un colloquio in nome dell'antica amicizia. (*straccia il biglietto, stringendo le labbra*)

Pino

(*andando a prendere il suo cappello*) Non mi ha visto nessuno! (*p. p.*)

Donna Maria Teresa

Aspettate. (*vivamente*)

Gambarana

Fermatevi. (*c. s.; a Donna Maria Teresa*) Oggi... proprio oggi!.... Bisogna sapere cosa vuole.... cosa sa!...

Donna Maria Teresa

(*trasalendo; a Gambarana*) Forse un traditore?

Gambarana

No! Per impedire che la nostra protesta arrivi in Senato!... Saprà che erano i vostri amici, la contessa Ersilia, Don Gaetanino, il Fagnani, che la portavano in giro raccogliendo firme.

Pino

Se per questo mi avete scritto, non ho firmato e non firmo. (*occhiata significativa fra Maria Teresa e Gambarana*)

Gambarana

(*sempre a Donna Maria Teresa*) Accettate tutte le proposte del Prina, anche le imposizioni. Io passo dalla biblioteca, raggiungo l'amico che sta sborsando il denaro al Tencino, torno con lui. Voi non lasciatevi sfuggire il generale. (*via per la biblioteca*)

Donna Maria Teresa

(*si dispone per suonare il campanello*)

Pino

(*le ferma la mano e l'interroga con lo sguardo*)

Donna Maria Teresa

Il conte Prina è di là!

Pino

(*scattando*) Avete proprio giurato di farmi incontrare faccia a faccia con lui, qui, in casa vostra e col Gambarana!

Donna Maria Teresa

(*sorridendo: amorosamente*) Aspettatemi nell'oratorio, Domenico: e non temete nessuna insidia... (*dandogli la mano da baciare*) Vi ho scritto di venire... soltanto per me.

Pino

(*torvo, inquieto, le bacia con dispetto la mano e va via. Donna Maria Teresa lo segue fino sul limitare dell'altra stanza dalla quale si vedrà l'uscio in faccia della scena. Chiude a chiave quell'uscio dietro Pino, poi quello della scena, poi tira la portiera, poi suona subito nervosamente*)

Luigi

(*entra*)

Donna Maria Teresa

(*calma, stringendo le labbra, ecc.*) Fate entrare Sua Eccellenza. (*Luigi via*)

Donna Maria Teresa

(*rimasta sola, torna pallida, agitatissima*) Se ci fosse stata una spia? (*con terrore*) Dio! Dio! Dio! (*facendosi in fretta il segno della croce, borbotta rapidamente, in piedi, congiungendo le palme, una preghiera a fior di labbra, finchè ritorna Luigi con Prina*) *Nobisdomine misericordiam tua!*

SCENA III.

Donna Maria Teresa, Luigi che introduce **Prina.**

Luigi

(*dopo introdotto Prina s'inchina e via*)

Donna Maria Teresa

(*con sussiego, stringendo le labbra, ecc.*) Dopo un così lungo abbandono, per qual buona avventura, Eccellenza?

Prina

Un favore da chiedervi, Donna Maria Teresa: consigliato, persuaso... indotto a venire da voi direttamente, da un comune amico: da Monsignor del Majno, del quale vi porto i saluti.

Donna Maria Teresa

(*inchinandosi profondamente ma sempre con gran sussiego e prosopopea*) Sempre agli ordini vostri, Eccellenza, e di Monsignore.

Prina

(*si avvicina: sta per parlare: esita un momen-*

to: poi vede sul tavolo il libro da messa di Donna Maria Teresa, lo prende in mano) Anche voi, stamattina, avete ascoltata la messa? (*con dolcezza malinconica*) Avete pregato Iddio proprio sinceramente? proprio col cuore, Donna Maria Teresa?

Donna Maria Teresa

(*c. s. stringendo le labbra*) Potreste mai dubitarne?

Prina

(*c. s.*) Io pure ho pregato; io pure mi sono confessato. Domani stesso potrei essere costretto a partire.

Donna Maria Teresa

(*vivamente*) Partire?

Prina

(*avvicinandosi a poco a poco*) Se il Senato indotto da nuovi intrighi, da... *proteste* annulla il suo voto di ieri e sconfessa il Vicerè, io subito raggiungerò il Vicerè al Quartier generale, non più ministro... soldato, servitore. Tornerò?... Sarò invece proscritto dai falsi giacobini incipriati, dai vecchi mestatori affaristi, o dai nuovi padroni, — gli Austriaci, gli *italici*, o i Murattiani, o tutti insieme? Chi lo sa? — L'ora volge propizia soltanto ai traditori, ed io sarò fedele sempre al mio principe e al mio paese. (*calmandosi, sorridendo con fine ironia*) Dunque bisogna mettersi in regola coi propri doveri e in pace colla propria coscienza. (*serio*) Per questo sono venuto ad invocare il vostro aiuto.

Donna Maria Teresa

Il mio aiuto? (*con affettata alterigia*)

Prina

(*si fissano: la scruta: prorompendo:*) E a mettere in pace anche la vostra coscienza e ad imporre anche a voi il vostro dovere.

Donna Maria Teresa

(*come indignata, sdegnosa*) A me?... il mio dovere?

Prina

A voi. Abbiamo fatto insieme del gràn male. Bisogna unirci ancora per ripararlo.

Donna Maria Teresa

(*c. s.*) Eccellenza!

Prina

Che eccellenza; lasciate l' eccellenza; chiamatemi soltanto Giuseppe, come una volta, come quando per gelosia, per invidia, per cattiveria, avete fatto tanto male a Ippolita...

Donna Maria Teresa

(*spaventata che possano sentire*) Abbassate la voce!

Prina

(*piano continuando*) ... e a me!...

Donna Maria Teresa

(*incrociando le braccia devotamente sul petto*) Iddio che giudica colla sua infinita bontà, perdona sempre al cuore.

Prina

Al cuore; e quando le sue colpe si espiano. Voi darete il vostro consenso, e il vostro concorso al mio matrimonio colla vostra nipote e pupilla.

Donna Maria Teresa

(*di scatto, tradendosi e rivelandosi*) Sposare Ippolita? mai!

Prina

È mio dovere.

Donna Maria Teresa

No!... ha mentito, continua a mentire.

Prina

Una calunnia! Vostra.

Donna Maria Teresa

Chi lo dice? Lei?... è falso! Tutta falsità!

Prina

Vi sono lacrime che non ingannano! Uno scoppio di lacrime mi ha aperto gli occhi! mi ha rivelato tutto!

Donna Maria Teresa

(*con una gran risata ironica*) Ah! ah! ah! Anche le *lacrime!* le *belle lacrime!*... Scaltra!... bugiarda!

Prina

(*afferrandola per un braccio, scuotendola*) In faccia! guardatemi bene in faccia! Siete stata voi, per il timore di perdermi, quando mi avete visto stanco, disingannato, siete stata voi, per avermi sempre nelle vostre mani, che avete provocato, favorito il mio amore e i miei ritrovi con Ippolita. E quando vi siete accorta che la buona ventura si cambiava in affetto vero, forte, allora voi, voi, sempre voi, vi siete sentita offesa nella vostra vanità, nel vostro orgoglio di dama servita, e avete pensato, inventato... vi siete vendicata, con uno dei vostri intrighi più perfidi, più tenebrosi! (*spingendola lontano*) Basta! non parliamone più! Basta! basta! (*pausa. Donna Maria Teresa fissa l'uscio della biblioteca: ha*

un lampo, un sorriso: ricorda la raccomandazione di Gambarana: cambia, si mostra umile e rassegnata) Abbiamo buona memoria tutti e due: approfittiamone per intenderci bene, senza altri ricordi, senza troppe parole, con calma, in pace.

Donna Maria Teresa

(*stringe le labbra, tira il fiato, abbassa il capo con compunzione*).

Prina

(*la guarda, poi continua c. s.*) Io devo dare il mio nome a Ippolita, e voi sapete questo: ciò che io devo fare, non vi è forza umana, nè buona, nè cattiva, che possa impedirmi di farlo.

Donna Maria Teresa

(*sospira*) È giusto: il vostro atto è nobile e generoso!...

Prina

Doveroso.

Donna Maria Teresa

(*continua c. s.*) ... e doveroso. Perdonate un primo risentimento, un impeto momentaneo... ordinatemi... comandatemi. Farò... tutto ciò... che mi sarà possibile... (*si asciuga le lacrime*)

Prina

(*sempre guardandola: stupito, incerto del cambiamento*) Posso contare sul vostro assenso e sul vostro aiuto?

Donna Maria Teresa

Tutto ciò che voi desiderate.

Prina

(*vivamente*) Siete sincera? Giurate.

Donna Maria Teresa

(*scandalizzata*) Giurare?... di là si può leggere nel mio pensiero e nell'animo mio.

Prina

(*la fissa ancora, poi calmo*) Oggi avrete la visita di Monsignor del Majno. Egli stesso parlerà per me alla marchesina Ippolita. Vi dirà che cosa avremo combinato di fare. Un matrimonio così d'improvviso, in fretta e furia, in questi giorni, solleverebbe dubbi e commenti, che io voglio evitare: dev'essere tenuto segreto, *segreto* per *tutti*. Ecco perchè oltre al vostro consentimento *legale*, abbiamo bisogno anche del vostro concorso... (*sorridendo*) Voi avete tanto congiurato *contro di me*... (*movimento di Donna Maria Teresa*) no... no... non spaventatevi: per una volta dovrete, invece, congiurare con me!... (*Prina si alza: per avviarsi*)

Donna Maria Teresa

(*suona il campanello: entra Luigi*) La carrozza di Sua Eccellenza!

Prina

(*a Luigi*) Aspettate. (*a Donna Maria Teresa*) Vi prego, Donna Maria Teresa: date ordine che mi venga aperto il cancello del giardino. Dietro il palazzo le vie sono più deserte e vorrei ritornarmene inosservato.

Donna Maria Teresa

(*a Luigi*) Fate come desidera Sua Eccellenza. (*Luigi via*)

Prina

(*sempre sorridendo*) Da alcuni giorni ci sono fischi, grida di « morte » al mio indirizzo. Il mio buon popolo che si diverte a gridare « evviva » al re Pino (*ridendo*) deve pur gridare « morte » a qualchedun altro! (*si avvia per uscire, poi torna; serio*) Pensateci, donna Teresa. Se ho avuto la... forza di rimettere i piedi, qui, in casa vostra, dove si odia tutto ciò che io amo, dove si lavora contro tutto ciò che mi è sacro, ho potuto farlo soltanto perchè in questi momenti, *non ho tempo da perdere*. Dovevo venir qui, da voi, io stesso, se volevo farvi ben comprendere che non ci devono essere nè rifiuti, nè sotterfugi! (*forte, imponendosi*) Voglio!... Mi conoscete bene: voglio!

Donna Maria Teresa

(*con umile compunzione in atto di offrire tutte le sue pene al Signore*) *Omnia pro gloria tua.* (*Prina esce*)

SCENA IV.

Donna Maria Teresa, poi Gambarana e Ghislieri.

Donna Maria Teresa

(*segue collo sguardo il Prina mentre esce: cambia l'espressione del suo volto: diventa truce: scoppia in una risata stridula, minacciandolo colla mano tesa*) Avrai tutto ciò che vuoi!... La sposa e le nozze! (*corre all' uscio

della biblioteca, lo apre, e con voce rotta, soffocata) Gambarana! Gambarana! *(più forte, pestando un piede)* Conte Gambarana!

Gambarana

(entra seguito dal Ghislieri: vedendo Donna Maria Teresa sconvolta, vivamente) Per Dio! Sa tutto?

Ghislieri

Cosa sa?

Donna Maria Teresa

Niente! *(ironica, ridendo)* Ah! ah! credete che Sua Eccellenza pensi al Ministero, al Governo, al Beauharnais?... Pensa... alle donne!... A prender moglie! Vuol sposare Ippolita!

Gambarana

Ippolita? Ippolita è dei nostri?

Donna Maria Teresa

(c. s.) E subito! Oggi stesso! Sul momento! Ha fretta l'amorino!

Ghislieri

Una giovane snella... alta... bionda?

Donna Maria Teresa

Mia nipote, allevata da me! Mantenuta da me!

Ghislieri

Precisamente. È stata dal Prina il giorno stesso in cui io sono entrato in servizio. Era lei: me l'ha detto la governante.

Gambarana

Se il Prina l'ha abbandonata? Se adesso si odiano?

Donna Maria Teresa

Ci ha ingannati!... traditi!

Ghislieri

Poco danno! Nè lei, nè il Prina sanno che è per oggi? Dunque non sanno niente! Tutt'al più, sorvegliatela.

Donna Maria Teresa

(*con minaccia, per andarsene*) Sì! Sì!

Ghislieri

(*trattenendola*) Dopo, la ragazza; adesso il generale. È il generale l'importante.

Gambarana

(*indicando la porta dove è uscito Pino*) Là?

Donna Maria Teresa

(*accenna di sì*) Là.

Ghislieri

Avanti.

Gambarana

(*a Donna Maria Teresa*) Prima ricomponetevi, calmatevi!

Donna Maria Teresa

Oh! (*sorridendo: stringendo le labbra, ecc. c. s.*) Vedete? Sono calmissima.

Gambarana

Brava!

Ghislieri

Col beneplacito e per il servizio di Sua Maestà, tutto è in mano nostra. (*Ghislieri va in fondo alla scena*)

Donna Maria Teresa

(*apre il primo uscio, poi quello dell'altra stanza*) Generale!... Domenico!...

SCENA V.

Pino e detti.

Pino

(*precipitandosi inquieto*) Questo Prina?

Donna Maria Teresa

Affari di famiglia! Nozze! Le sue nozze!

Pino

(*respirando*) Allora tanto meglio.

Donna Maria Teresa

E vi presento i testimoni: il conte Gambarana e il marchese Ghislieri.

Pino

(*indietreggiando, colpito*) Ghislieri! (*poi piano a donna Maria Teresa*) È un agguato?...

Ghislieri

(*inchinandosi, stendendogli la mano*) *Toujours à vos ordres, mon général.*

Pino

(*ricomponendosi, dandogli la mano*) Appunto, signor marchese: era a Milano che dovevamo rivederci!

Ghislieri

Avete buona memoria! Tanto meglio; faremo più presto! (*cambiando, rizzandosi con autorità,*

al Gambarana) A voi. Innanzi tutto leggete la protesta da inviare subito al Senato. (*a Pino*) Manca soltanto la vostra firma: le abbiamo lasciato libero il primo posto.

Pino

(*dà un'occhiata ai due: con un'alzata di spalle ripiglia la propria burbanza e alterigia soldatesca*) Ho già risposto *no* alla contessa Ersilia e a Donna Maria Teresa. — *No!* (*mentre procede la scena, Donna Maria Teresa spia dagli usci, poi li chiude, meno quello vicino al suo tavolino che lascia socchiuso, si siede al tavolino, prepara le carte, la scatola del tabacco: fa il giuoco del solitario*)

Ghislieri

(*al Gambarana, più forte*) Leggete.

Gambarana

Il Senato, nell' ultima adunanza, dietro proposta del Prina e del Melzi, ha votato il seguente decreto: (*legge*)

« 1.° Una deputazione si recherà presso le Auguste « Potenze Alleate affine di presentare loro i « rispettosi omaggi del Senato, e supplicarle per « la finale cessazione delle ostilità.

« 2.° I deputati saranno incaricati di presentare « in questa occasione alle Auguste Potenze Al- « leate i sentimenti di ammirazione del Senato « per le virtù del principe Vicerè e della sua « viva riconoscenza pel di lui governo.

« 3.° La deputazione è incaricata di far conoscere « alle Auguste Potenze Alleate il diritto acqui- « stato dal principe Vicerè alla corona d'Italia,

« in forza del *primo* e *quarto* statuto costitu-
« zionale. »

Ghislieri

Ed ora contro questo... antipatriottico decreto, la nostra dichiarazione protesta!

Pino

La conosco! L'ho letta!

Gambarana

(*battendo sulla protesta spiegata sul tavolo*) Vogliamo che il Senato annulli il voto precedente e richiami la deputazione!

Ghislieri

Vogliamo l'immediata convocazione dei collegi elettorali!

Gambarana

Vogliamo le elezioni!

Ghislieri

Le nuove elezioni!

Pino

E sia! (*gridando*) Ma fin allora...

Donna Maria Teresa

(*battendo col mazzo delle carte sul tavolino, alzandosi*) Sst! sst! (*indicando l'uscio tenuto aperto*) Ippolita è di là.

Ghislieri

(*si slancia per chiudere*)

Donna Maria Teresa

(*trattenendolo*) No!... Vedo... osservo!

Ghislieri

(*inquieto, indicando l'uscio del Pino*) Qui?

Donna Maria Teresa

L'oratorio.

Ghislieri

(*a un altro uscio*) Qui?

Donna Maria Teresa

Mio figlio.

Gambarana

È a Vienna.

Donna Maria Teresa

Tenuto al sacro fonte dall' imperatore Leopoldo, come io da Maria Teresa: *a patre in filio semper pro regibus nostris.* (*inchinandosi; Gambarana e Ghislieri fanno lo stesso profondamente*)

Pino

(*intanto ha preso la protesta che Gambarana aveva lasciato sul tavolo, l'ha piegata, glie la dà*) Resto al mio posto e aspetto.

Ghislieri

Aspettate?... Troppo tardi. Anche per le vostre aspirazioni *regali,* dovete firmare. (*più piano*) È fatta l'alleanza; tutto il partito degli *Italici* è con noi!

Pino

Io non appartengo al partito degli *Italici* e tanto meno al vostro... al partito degli *Austriaci:* resto al mio posto, ripeto, e aspetto.

Ghislieri

Solo? (*con minaccia*) Guai al solo!

Gambarana

(*persuasivo*) In poche ore abbiamo raccolto le firme di tutto il patriziato, di tutta l'alta finanza; degli uomini più insigni nelle arti, nelle scienze, nelle lettere; da Luigi Cagnola l'architetto, ad Alessandro Manzoni, il poeta.

Pino

Io non firmo.

Gambarana

Dal podestà di Milano, conte Durini, dai Savi municipali, al cassiere del Monte Napoleone, Carlo Porta.

Pino

L'irrisore inverecondo della famiglia, della religione, dell'esercito? Mi vergognerei di mettere la mia firma colla sua!

Gambarana

(*battendo sulla carta*) Tutti gli ufficiali della guardia civica, cominciando dal suo colonnello Annibale Visconti.

Pino

La guardia civica non è che un' accozzaglia borghese, per questo io non firmo; non voglio firmare.

Ghislieri

(*che ha sempre osservato Pino: torvo, bieco, con le braccia incrociate, prorompendo*) Non volete?!... Non potete!

Pino

(*fieramente*) Non posso?

Ghislieri

Non potete, perchè anche stamattina vi siete recato alla Tesoreria a riscuotere cinquantamila lire dal Vicerè.

Pino

Una gratificazione che mi era dovuta. Io sono coperto di ferite!

Ghislieri

(*c. s.*) Non potete, perchè prima di perdere il grado e il soldo di generale, volete avere in tasca la corona, e ve la intendete con un altro traditore: il Murat.

Pino

(*spaventato*) È falso!

Ghislieri

Per questo fate il sordo con noi!

Pino

(*c. s.*) È falso! è falso!

Ghislieri

Ve la intendete con Murat: fu intercettata una vostra lettera!...

Pino

Ah! Spie! Maledette spie! (*avventandosi contro Ghislieri mentre Gambarana lo trattiene*) Voi avete carpita, falsata, sviata la protesta contro il Senato! La firma di tanti valentuomini era per l'indipendenza, era in odio al mal governo dei Napoleonidi, non in favor vostro. (*contro Ghislieri sempre trattenuto da Gambarana*) Non in favor tuo! Spia! Maledetta spia!

Donna Maria Teresa

(*alzandosi: imponendo silenzio*) Sst!... Per amor del cielo!

Ghislieri

(*guarda con disprezzo Pino: gli si avvicina lentamente, ghignando*) Ve l'ha detto il prestigiatore Ravel; ci rivedremo a Milano, quando tutte le carte che oggi sono in mano del Prina e che vi potrebbero perdere completamente, saranno in mano nostra. Da tre giorni sono cameriere in casa del Prina. (*mostrando una chiavetta*) Conosco tutti i... *documenti* che vi riguardano; — cambiali a favore dei più sozzi strozzini; — lettere in cui chiedete alle sussistenze militari nuovi fondi, dopo aver perduto al giuoco quelli riscossi; — bigliettini teneri, profumati, appassionati che vi rimproverano l'abbandono, dopo... (*indica danaro colle dita*) aver fatto tanto per voi! (*cambiando, con violenza e supremo disprezzo*) Conte Gambarana, scostatevi... Lasciate quell'uomo!

Gambarana

(*lascia Pino*)

Pino

(*fa due o tre passi per slanciarsi contro Ghislieri che lo fissa imperterrito, sempre ghignando: poi si ferma, gli manca la forza, cade avvilito sul canapè*)

Ghislieri

(*dietro al canapè, con una mano sulla spalliera indicando Pino al Gambarana*) A voi, presto! Le nostre condizioni!

Gambarana

Firmare la protesta, metterci d'accordo col conte Luini, direttore della polizia...

Ghislieri

Dei nostri.

Gambarana

(*continuando*) ... per allontanare le truppe di linea rimaste a Milano; per costringere all' inazione la guardia civica e le guardie doganali, durante la sommossa.

Pino

(*sussultando*) La sommossa?

Gambarana

Per oggi gli *Italici* hanno preparato una dimostrazione. Raccolti nel vestibolo del Senato, accogliere con applausi i senatori contrari al Bearnès, con fischi i favorevoli! Un centinaio di contrabbandieri del Ticino che l'hanno a morte contro il Prina, ingrosseranno il gruppo signorile degli *Italici* e muteranno la chiassata in tumulto: a mano a mano, turbe di contadini scese dal Novarese, dalla Lomellina, muteranno il tumulto in rivoluzione, saccheggiando il Palazzo Reale, il Ministero del Tesoro, il Dazio Grande, saccheggiando il palazzo del conte Annoni e del duca Melzi, (*con odio*) saccheggiando, demolendo la casa del Prina, l'odiato, l'esecrato, l'affamatore...

Pino

(*sgomentato*) La rivoluzione? La rivoluzione?

Gambarana

Che dovrà durare finchè il maresciallo Neiperg, comandante l'avanguardia dell'esercito Austriaco,

entrerà in Milano, *costretto dagli avvenimenti*, per ristabilirvi l'ordine.

Ghislieri

(*battendo il piede*) Vi resterà per mantenerlo!

Pino

(*c. s.; rivolgendosi a Donna Maria Teresa*) Ed io?... io?

Donna Maria Teresa

(*con unzione ipocrita*) Voi?... Niente!

Gambarana

Sempre fermo e lasciar fare.

Pino

Permettere il saccheggio? Il massacro?... Vendere Milano all'Austria?

Ghislieri

Vendere? (*con un'alzata di spalle*) Che! L'Austria non compera Milano, se la prende!

Pino

(*di colpo, scattando*) No, per Dio!... no! Anche solo! Chiamerò a raccolta il popolo! I Milanesi che mi amano...

Ghislieri

(*con ironia*) Il popolo?... La piazza, abbarbagliata dalle vostre uniformi e che vi grida « Viva! » perchè noi abbiamo pagato! (*ridendo*) Ah! Ah! Ah! I Milanesi sono gente di spirito: ridono del re Pino e non battono le mani sul serio che a Filippo Galli, il celebre cantante!

Pino

Il saccheggio? Il massacro? L'assassinio? (*colle lacrime nella voce*) Abbiate compassione di me! Abbiate compassione di me! (*a Donna Maria*

Teresa) Voi!... Voi, che siete una donna, che dovete aver viscere di donna, che siete una madre, ditelo voi a questa gente!... Io... io sono un soldato! un vecchio soldato! (*con un nuovo impeto*) Sì!... sono d'accordo col Murat... Sbarazzatevi di me col farmi fucilare!... Lo preferisco!

Ghislieri

(*c. s.*) Fucilare no: sarebbe troppo. Tra i più... *curiosi* documenti ritrovati nel forziere del Prina, c'è anche un mandato. (*cercando colla mano nella tasca*) Non ho potuto resistere, l'ho con me. È un mandato falso, di 180 mila lire. Fucilare no: soltanto un processo... la galera.

Gambarana

(*al tavolino sul quale vi è la protesta spiegata, offrendo la penna a Pino: insinuante, con dolcezza*) Generale, volete favorire?... (*pausa*)

Pino

(*si alza, si trascina a stento, firma: scoppia in lacrime buttandosi di nuovo sul canapè, mentre Gambarana mette la sabbia sulla firma e piega la protesta. Donna Maria Teresa e Ghislieri si avvicinano una di qua, l'altro di là del canapè*)

Donna Maria Teresa

(*con devota compunzione* Confortiamoci sperando! *Nihil Deo nolente!*

Ghislieri

A cosa fatta vi sarà tutto restituito. (*mettendosi una mano sul petto*) In nome del principe di Metternich e di Sua Maestà l'Imperatore!

Pino

(*si alza trasalendo, fissa il Ghislieri che lo fissa a sua volta imponendogli colla mano di uscire. Pino abbassa il capo, s'avvia lentamente zoppicando, sorreggendosi ai mobili, si ferma*)

Ghislieri

A noi, sul posto. Gl'*Italici* avranno già cominciata la battaglia delle ombrelle contro i ritratti di Napoleone. Io, dall'avvocato Traversa per la protesta; (*al generale*) e voi... Su... su... animo, dal conte Luini (*Pino via; c. s. a Gambarana*) Seguitelo, dite al cocchiere dove deve condurre quel... generale.

Donna Maria Teresa

(*indicando verso l'uscio socchiuso*) Ippolita.

Ghislieri

Ah! ah!... la sposina?... Tenetela sotto chiave, almeno finchè la festa non è nel suo furore! (*via, mandando innanzi il Gambarana*)

Donna Maria Teresa

(*rimasta sola, fa per qualche tempo il giuoco del solitario spiando dall'uscio socchiuso: poi vedendo che Ippolita non viene, fa un moto di stizza e suona*)

Luigi

(*entra*)

Donna Maria Teresa

(*continuando lentamente il giuoco delle carte c. s. senza voltarsi*) Ancora non è venuto nessuno... dei soliti?

Luigi

La contessa Ersilia e Don Gaetanino. C'è stato

poi anche il capitano Foscolo, il quale ha chiesto soltanto della signora marchesina Ippolita.

Donna Maria Teresa

(*voltandosi, interrogando Luigi collo sguardo vivamente*)

Luigi

Ho risposto a tutti che Vostra Eccellenza sarebbe rimasta sino a sera, — e così anche la signora Marchesina, — presso le venerabili dame del Crocifisso.

Donna Maria Teresa

(*dopo aver guardato verso l'uscio c. s.*) La signora Marchesina ha veduto uscire il generale?

Luigi

Credo. (*avanzandosi*) Se permette Vostra Eccellenza?

Donna Maria Teresa

(*si volta, lo fissa*)

Luigi

La signora Marchesina mi sembra inquieta, in sospetto; osserva tutto, mi ha fatto cento domande... (*con maggior mistero*) Quando è uscita la carrozza del conte Prina, la signora marchesina Ippolita era alla finestra. (*guardando verso l'uscio socchiuso, fa un atto come per avvertire Donna Maria Teresa che Ippolita sta per entrare*)

Donna Maria Teresa

(*calma, continuando a fare il giuoco delle carte*) Andate pure.

Luigi

(*S'inchina, va alla comune, alza la tenda, in-*

troducendo Ippolita e dopo un inchino via. Donna Maria Teresa continua colle carte a fare il giuoco del solitario)

SCENA VI.

Ippolita e detta.

Ippolita

(*con una gran risata*) Ah! ah! ah! Già data al giuoco? A quest'ora?

Donna Maria Teresa

(*con dolcezza, continuando c. s.*) Giuochi innocenti, figliuola mia!

Ippolita

(*lancia di traverso una rapida occhiata a sua zia, guarda dappertutto, poi si siede sul canapè: guarda ancora, spia di sottecchi Donna Maria Teresa: poi prende in mano il libro da messa rimasto sul tavolo, lo sfoglia, torna a guardare Donna Maria Teresa; ha un impeto che non può frenare, caccia con forza, con dispetto, il libro sul tavolo*)

Donna Maria Teresa

(*dopo essersi voltata, tornando calma a giuocare*) Eppure... se non è una lettura interessante, come certe diavolerie della scuola nuova... del così detto *romanticismo*.... pure solleva il cuore « sursum corda! » e lo riconcilia con Dio.

Ippolita

Amen!... (*con un'altra risata*) In vena di quaresimale, zia!

Donna Maria Teresa

(*sorridendo, scrollando il capo*) I vecchi! I vecchi! Ippolita cara!... E i poveri vecchi bisogna compatirli.

Ippolita

(*fermandosi ritta dinanzi al tavolino di Donna Maria Teresa con un'altra faccia, un'altra, voce, prorompendo*) Perchè è tornato? Che ti ha detto? Cosa c'è di nuovo?

Donna Maria Teresa

Chi?

Ippolita

(*c. s.*) Lui! lui!... Il conte Prina!

Donna Maria Teresa

(*la guarda, sorride, torna a giuocare*) Lo saprai a suo tempo: oggi stesso... forse; ti recherà la lieta notizia il nostro eccellente amico, Monsignor del Majno.

Ippolita

(*colpita*) Una lieta notizia?... Rispondi!... Quale?

Donna Maria Teresa

Diventi seria? (*guardandola ridendo*) Ah! ah! ah! la Marchesina non ride più!

Ippolita

Ti prego! Ti prego! Ti supplico! (*strappandole le carte di mano*) Rispondi!

Donna Maria Teresa

(*alzandosi di colpo: battendo con forza il pugno sul tavolo*) No, perchè sei indegna della mia confidenza! Sei indegna del mio affetto!

Ippolita

Il tuo odio! Eccolo il tuo odio! Finalmente!... Lo

preferisco alla tua finzione! Cos'è che mi nascondi? Una disgrazia? Quale? Dimmelo! Rispondi! Vendicati!

Donna Maria Teresa

(*che ha stretto le labbra, c. s., ecc.*) Vendicarmi?... Io non mi vendico: obbedisco. A ognuno la propria missione. Per la nostra fede, per il nostro Sovrano, la mia è di obbedire.

Ippolita

Fino al punto... (*colle lacrime*) fino al punto di essere senza compassione?... senza pietà?

Donna Maria Teresa

(*con voce bassa, sorda: poi prorompendo*) Nessuna pietà per i traditori!... E tu... tu... la marchesina, l'usignoletto gorgheggiante e trillante, tu fingevi, mentivi con me, col Gambarana, con tutti noi per carpirci i segreti e poi correre dai nostri nemici, i tuoi amanti, a rivelarli!

Ippolita

Non è vero.

Donna Maria Teresa

Sei tornata dal Prina.

Ippolita

Non è vero.

Donna Maria Teresa

Me l'ha detto lui stesso!... (*cambiandosi, calmandosi, poi sorridendo*) Lui stesso, chiedendo il mio consenso e il mio concorso al suo matrimonio con te!...

Ippolita

(*con grido di gioia*) Il suo matrimonio?... Con me?

Donna Maria Teresa

Non fare la maravigliata, la trasognata. Sai, sai bene... conosci la lieta novella che deve recarti il nostro Monsignore!

Ippolita

(*c. s. sbalordita*) Sua moglie?...

Donna Maria Teresa

Non fingere. Siete d'accordo tutt'e due!

Ippolita

(*commuovendosi, colle lacrime*) No! no! zia! È la prima parola... la prima parola!... Sua moglie? Mi ha perdonato?... Mi ama ancora? Sempre?...

Donna Maria Teresa

Più che mai! come un pazzo! (*con un riso ironico di sprezzo*) Ti sposa!

Ippolita

(*senza badarle: con un lampo negli occhi, quasi fra sè*) No... no... no!... Adelina!... per Adelina!

Donna Maria Teresa

(*senza aver capito, corrugando la fronte per intendere*) Cos'hai detto?

Ippolita

(*continuando, esaltandosi*) Com'è buono! Com'è buono!... E com'è grande!... Com'è giusto!... No... sai, non è per me, non è per amore... no... è per... (*si ferma vedendo la faccia fissa, arcigna di Donna Maria Teresa. Non vuole rivelare il proprio segreto*)

Donna Maria Teresa

Già... me l'ha detto; ti sposa per dovere; perchè crede di averti compromessa. Ci son voluti tre

anni per tanti scrupoli! Il vecchio.. bigotto, ha vergogna di confessare la propria passione! Sì! Sì! Sì!,.. Ridi! Godi!... hai vinto tu! è sempre stata la mira, la smania, il sogno della tua vita!... È il tuo trionfo... trionfa pure!

Ippolita

(*che l'ha fissata, studiata*) E tu... acconsenti?

Donna Maria Teresa

Sì. (*dopo avere istintivamente lanciata una rapida occhiata all'orologio*) Con giubilo!

Ippolita

(*sempre c. s.*) Acconsenti? Tu che odii il Prina?... Tu che sei gelosa! Tu che mi detesti?

Donna Maria Teresa

Abbassa la voce! Ricordati che mi devi tutto!

Ippolita

Il tuo lusso? Le tue carrozze?

Donna Maria Teresa

Il tuo onore che ho sempre coperto, salvato col mio!

Ippolita

(*con un riso amarissimo, furibonda*) Intercettando, rubando le mie lettere?

Donna Maria Teresa

Tenendoti in casa mia, ancora dopo quelle tue lettere, dopo quei tuoi... amori!

Ippolita

Non è vero!... Sai che ho finto col Campos, anch'io per vendicarmi. (*quasi barcollando come per diventar matta: avvolgendosi il capo con un velo che aveva al collo e premendosi la fronte*

colle mani) Vado! Vado! Fuori! fuori della tua casa!

Donna Maria Teresa

(*mettendosi ritta sulla porta*) No! si resta qui! (*lanciando un'altra occhiata all'orologio avvertita da Ippolita*) Troppo presto!

Ippolita

(*con un grido, cominciando a intravedere la verità*) Troppo presto?... — Dio santo! È per oggi?

Donna Maria Teresa

Per oggi?... Oggi?... Che cosa?

Ippolita

(*lottando violentemente*) Lasciami andare!

Donna Maria Teresa

(*riuscendo nella lotta a respingere Ippolita*) Ah! ah! vuoi correre dal tuo amante?...

Ippolita

Voglio salvarlo!

Donna Maria Teresa

(*rizzandosi imponente: con tutta la forza*) Per questo! Si resta qui!

Ippolita

(*attonita: colpita da quella conferma*) È vero dunque?... È vero?

Donna Maria Teresa

Si resta qui!...

Ippolita

Dio! Dio!... è per oggi? È oggi che lo volete assassinare?!... Ma confessa!... Sì... vi ho sempre spiati!... Ho spiato te, il Gambarana!... Io stessa più volte l'ho avvertito del pericolo che correva.

(*con disperazione*) E non mi ha creduto! E non mi ha creduto!

Donna Maria Teresa

(*che si è ricomposta: stringendo le labbra, ecc., sempre c. s.*) Dio: sempre la mano di Dio!

Ippolita

(*in orgasmo, febbricitante*) Dove sarà? (*voltandosi: a Donna Maria Teresa*) Quando? Dove? Dove? Tu lo sai? Dove? Ti giuro... non lo sposerò! No! no!... lo amo troppo per sacrificarlo! per avvilirlo!... Dove? dove? Ma pensa al tuo rimorso! È la vita di un uomo!

Donna Maria Teresa

(*che si è voltata un istante come attratta verso la finestra: con gli occhi scintillanti*) E cos'è un uomo, la vita di un uomo, quando si tratta dei nostri diritti, dei nostri doveri? (*si sentono le grida e il mormorio della folla, prima in lontananza, poi più vicino e più forte*)

Ippolita

Io ho il dovere di salvarlo, di vederlo, di tentare di salvarlo!

Donna Maria Teresa

(*dopo essersi avvicinata e aver ascoltato alla finestra: con riso di trionfo*) E tu va, corri... Salvalo allora! A casa sua!

Ippolita

(*si avvolge, si nasconde il capo nello sciallletto: fa per correr via*)

Donna Maria Teresa

Va! va!... Cacciati in mezzo alla folla che grida: Morte a Prina! (*le voci si sentono sempre più*

forti e più minacciose: Donna Maria Teresa l'afferra per un braccio cacciandola verso la finestra) Senti? Li senti? Sono ubriachi di vino e di odio!

Ippolita

(*atterrita, indietreggiando*) Dio! Dio!...

Donna Maria Teresa

(*ridendo*) Hai paura? Va.. corri!... Attraversa Piazza San Fedele! Entra nella casa del Prina!... La plebaglia ti farà largo!... ti farà festa!... Essa è ghiotta delle principesse bionde e delle marchesine delicate!... Tu l'amante!... la sposa del Prina!... In trionfo! Su! su per le scale!... e ti caccierà lei, la marmaglia, (*all'orecchio*) fin nel letto del Ministro!

Ippolita

(*inorridita*) No!... no!... no!

Donna Maria Teresa

(*la guarda: sorride: si ricompone*) Preghiamo, invece, unite nel perdono per la salvezza dell'anima sua! (*congiunge le mani: borbotta qualche preghiera*)

Ippolita

E Adelina? Adelina? Dove sarà? Non l'avrò più?... (*con un grido, disperata*) Adelina!!

Donna Maria Teresa

(*si volta, la fissa*)

Ippolita

Sì!... una figlia sua! Ho una figlia sua!

Donna Maria Teresa

Ippolita? Ippolita? (*cercando di trattenerla ancora e intimandole di abbassare la voce*)

Ippolita

(*gridando più forte*) Ho una figlia sua!.. Gli assassini!!.... (*voltandosi e scuotendola a sua volta*) E tu... sì... Prega!... Prega se credi nel tuo Dio! Prega per noi, ma più ancora per te!... per te!... per te... (*va via precipitosamente*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

La stessa scena dell'atto secondo.

SCENA PRIMA.

Governante, poi Ippolita.

Governante

(*entra con uno scialle di lana sulle spalle, portando una cesta di biancheria da uomo appena stirata: posa la cesta sul cassettone: si toglie lo scialle che mette sopra una sedia, poi mette la biancheria nel cassettone, prende dal cassettone una scatola piena di oggetti preziosi: li guarda avidamente, leva dalla scatola una ricca tabacchiera, degli anelli, delle monete d'oro che ripone nella tabacchiera. Sente battere all' uscio dal quale è entrata Ippolita al secondo atto: spaventata si caccia in tasca la tabacchiera con gli oggetti preziosi: chiude in fretta il cassettone. Si sente battere all'uscio una seconda volta*)

Governante

Chi è? (*corre ad aprire*)

SCENA II.

Ippolita, e detta, poi Prina.

Ippolita

(*entra precipitosamente*) Dov'è?... dov'è?... dov'è?...

Governante

(*riconoscendola*) Lei?... Ma...

Ippolita

(*più forte*) Dov'è?

Prina

(*entra*)

Ippolita

(*gli si butta fra le braccia senza aver più forza di parlare scoppiando in lacrime*)

Prina

(*fa un cenno alla Governante che si avvia per uscire: quando la Governante è sull'uscio, Prina piano e con voce soffocata*) Sta attenta! (*Governante via abbassando il capo*)

SCENA III.

Prina e **Ippolita**, poi Voci di dentro, poi **Villa, Fagnani, Don Gaetanino**, di dentro.

Prina

(*asciugandola con un fazzoletto sui capelli*) Ti ha detto Donna Teresa... che sono stato da lei?

Ippolita

(*come ridestandosi: fissandolo: trasalendo*) Via! Via!... Con me! con me!

Prina

Sei spaventata? — Ancora grida?... fischi? Non dovevi uscire!... Le carte di Adelina sono arrivate: ma ormai... (*sorride come per dire che non occorrono più*)

Ippolita

(*con voce sorda*) Via! via! subito! — Oggi! È per oggi!... (*afferrandolo*) Un mantello! Presto! Nasconditi la faccia!... Andiamo!...

Prina

(*irritato pestando un piede, sciogliendosi per andare a vedere alla finestra*) Non dovevi venire, se hai tanta paura! (*dopo aver guardato dalla finestra, voltandosi di nuovo calmo, sorridente*) Piove, se Dio vuole! I dimostranti, i rivoluzionari non hanno ombrello, e scappano a casa!

Ippolita

Una congiura! Per assassinarti! Lei stessa! Mia zia! Me lo ha confessato lei!

Prina

(*con un'alzata di spalle*) Per spaventarti.

Ippolita

La folla sta saccheggiando il palazzo del Duca Melzi! Poi... verrà qui!...

Prina

Saccheggiare? Ah! Ah! Ci vuol altro! Ho spedito ordini precisi al Direttore di Polizia e al generale Pino.

Ippolita

Pino?... È nelle loro mani!

Prina

Di chi?

Ippolita

Mia zia!... Il Gambarana! Il Ghislieri!

Prina

(*trasalendo*) Il Ghislieri?... A Milano, il Ghislieri? Pino col Ghislieri?

Ippolita

Stamattina! Tutti! In casa di mia zia!

Prina

(*con un grido di spavento corre di nuovo alla finestra ad ascoltare: inquietissimo*) Pino... col Ghislieri? La sua ambizione, il suo odio contro il Vicerè... i denari dell'Austria! (*si precipita al forziere, lo apre: fruga precipitosamente in varî cassetti: alla fine trova i documenti riguardanti il Pino — trionfante, mostrando il pacchetto ad Ippolita*) Eccole! eccole! non temere. Io *no*, certamente! Al caso, il Pino, tradisce, inganna quella gente!...

Ippolita

È la tua sicurezza, la tua ostinazione, che t'inganna!... che ti perde!... Sì... sono pazza!... ma ho paura!... — Via da Milano! Lontano da Milano! Per me! per salvar me!... Sono io che ho paura!...

Prina

Ghislieri?... Sempre Ghislieri?... Ecco gli intrighi, la protesta contro il Senato!... Ma per Dio!... Non abbiamo una polizia? (*cercando il cappello e il pastrano; avviandosi per uscire*) Un esempio! ci vuole un esempio! Questo Ghislieri in

un'ora arrestato, impiccato, e il Luini destituito!... *(per avviarsi)*

Ippolita

(mettendosi dinanzi alla porta) Dove vai?

Prina

Al Ministero, poi in Senato: mi sentiranno in Senato! Mi sentiranno in Senato!

Ippolita

Ti ammazzeranno! Se ti riconoscono, ti ammazzeranno per la strada!...

Prina

(senza badarle: ridendo nervosamente e a mano a mano irritandosi sempre di più) Ah! ah! ah!... Tutti come te! Hanno tutti paura! Anche il Presidente! Anche il Duca Melzi! « Non venite in Senato!... Siete troppo odiato! Suscitereste disordini! » E intanto il Ghislieri è a Milano e intanto nessuno fa il proprio dovere. Ecco! ecco, questo succede, questo... perchè tutti hanno paura... paura!

Ippolita

(sempre c. s.)

Prina

(apre la comune: gridando:) La carrozza!... Subito la mia carrozza!

Ippolita

(piangendo: disperata) Hai una figlia! Abbiamo una figlia!

Prina

Sì... sì... è vero. Per ogni caso... prendi. *(le dà un piego di carte che era sullo scrittoio)* Ecco

l'atto di adozione; l'indirizzo di Adelina a Parigi. Lasciami andare.

Ippolita

E io?... Io?... io?...

Prina

Tu?... Tu non capisci che non si tratta soltanto del Beauharnais, del regno italico!... Si tratta di salvare Milano dagli Austriaci! Non temere: ammazzarmi? Io conosco i veri Milanesi: buoni, onesti e non ho paura e non devo aver paura di quattro canaglie, quando ho con me il diritto, la giustizia, la coscienza! (*avviandosi: contro Ippolita, pestando un piede*) Va! sta, fa ciò che vuoi; ma non farmi perder tempo!... Voglio così, per Dio!... (*cambiando, vedendo Ippolita spaventata: con grande dolcezza abbracciandola e accarezzandola*) No! no! no! Perdonami, Ippolita!... buona Ippolita!... Non vuoi tornare da tua zia? Va dalla contessa Verri: aspettami dalla Contessa Verri! Carlo Verri non ha firmato proteste contro il Senato! È uno dei pochi che nella tragica baraonda, non abbiano perduta nè la testa, nè la coscienza! (*sempre accarezzandola con infinita tenerezza, ma spingendola sempre verso la porta*) Cara!... cara!... cara!... — Mia!... — Va! va!... va! (*colpo forte: fracasso di gente che chiude precipitosamente il portone*)

Ippolita

(*terrorizzata, indietreggiando*) Eccola! Eccola!... La rivoluzione! (*fugge in un angolo, rannicchiandosi*)

Prina

(*che è corso alla finestra: gridando:*) Cosa fate?... Tenete aperto!... (*cambiando*) Il Villa? da me? Il Fagnani?... Il Silva? da me, adesso?... (*corre a chiudere a chiave la comune, cerca Ippolita*) Ippolita...

Ippolita

(*c. s., balbettando dalla paura, battendo i denti e tremando*) Sono loro! Nascondimi! Nascondimi!

Prina

(*con un presentimento e un brivido*) In casa? qui? no! Qui con me?... no!... (*la guarda*) Aspetta.

Voci di dentro

Il conte! Il conte! Sua Eccellenza!... Dov'è?... dov'è?...

Prina

(*a sua volta, pallido, balbettando, col tremito nelle mani le leva di dosso tutto ciò che Ippolita porta di signorile e potrebbe dare nell'occhio*)

Ippolita

(*mezzo svenuta, continua a balbettare*) Ho paura! ho paura!

Prina

(*c. s.*) Così! così!... (*cerca qualche cosa per coprirla: vede lo scialle lasciato dalla governante: prende lo scialle, nasconde i capelli ad Ippolita: l'imbacucca, la spinge fuori sempre balbettando, sempre tremando a sua volta*) Così! così! così! Sei una nipote... una sorella della mia governante.... (*scuotendola per imporle*

coraggio) Viva o morta, a casa Verri, (*spinge Ippolita dal solito uscio della scaletta interna: va alla finestra fissando con tutta l'ansia negli occhi, per vedere se Ippolita può uscire*)

Villa

(*di dentro, battendo forte alla comune*) Aprite, Eccellenza!

Fagnani

(*c. s.*) Aprite! aprite!

Don Gaetanino

(*c. s.*) Salvatevi!

Prina

(*è preso ancora dalla paura: poi si ricompone: spalanca la comune*) Che cosa volete?... Cosa c'è?...

SCENA IV.

Villa, Fagnani, Don Gaetanino: tutti con ombrelle, e **Prina.**

Villa

Subito, Eccellenza!

Don Gaetanino

Bisogna fuggire!

Fagnani

Venite con noi!

Prina

Io? fuggire?... No! — Nè il conte Prina, nè Sua Eccellenza il ministro Prina.

Villa

Vengono qui!

Fagnani

Per ammazzarvi!

Prina

(*con fierezza*) Allora, aspetto.

Don Gaetanino

Sono ribaldi ubriachi!

Villa

Il generale Peyri creduto voi travestito fu per poco massacrato!

Fagnani

Lo ha difeso a stento il capitano Foscolo.

Villa

Il conte Verri mi ha imposto di correre, di cercarvi, di salvarvi!

Don Gaetanino

Fu invaso, saccheggiato, depredato il Senato!

Villa

Poi la folla correva verso il palazzo del Melzi, quando una voce ha incominciato a gridare: « Dal Prina... dal Prina!... dal Prina!... » Allora indietro tutti!... (*Di dentro colpi forti, ripetuti contro il portone*)

Fagnani

Fuggite!

Villa

(*ch'è corso alla finestra*) Troppo tardi! Nascondetevi! (*Urlo dalla piazza: fischi prolungati. — Morte al Prina! — A morte!*)

Prina

Nascondermi? Fuggire? E siete voi?... voi Fagnani, voi Silva?... Voi mi dite di fuggire, di nascondermi, dopo di avermeli aizzati contro? Chi trema

di noi? Siete voi pallidi, tremanti... Siete voi che avete paura, non io!... Perchè io ho la coscienza di ciò che ho fatto, e voi... cospirare... vendicarvi, mentire... nient'altro!

Don Gaetanino

Non siamo assassini!

Fagnani

Abbiamo combattuto in voi il servilismo del ministro a Napoleone e al Vicerè, ma adesso siamo qui per salvarvi!

Prina

Adesso?... Perchè capite che la canaglia, tutta la canaglia scatenata da voi vi prende la mano! Adesso?... perchè ne avete paura, perchè tremate per voi stessi. (*Si sentono più frequenti le urla della marmaglia e i colpi contro il portone*)

Villa

(*ch'è andato a vedere all' altra finestra della corte*) Sfondano il portone! La vostra gente può a stento tenerlo chiuso!...

Prina

E Pino? il generale Pino?...

Villa

Non si trova.

Fagnani

La Guardia civica ha l'ordine di non muoversi dal Palazzo Reale.

Don Gaetanino

Le guardie doganali, ferme al Dazio Grande!

Prina

(*pensando ad Ippolita*) Aveva ragione, povera

donna! Povera donna! Povera donna! (*al Villa, ecc.*) Pino s'è venduto!!... Anche lui vuol liberarsi di me, (*indicando il forziere*) ma voi, Villa, in ogni caso, voi mi vendicherete! Voi aprirete quel forziere e porterete tutte le mie carte al duca Melzi.

Fagnani

Non pensate a vendicarvi!

Don Gaetanino

Pensate a nascondervi!

Villa

A salvarvi!

Prina

No... non io! Voglio salvar voi, ancora voi, — Milano, da altri traditori e da altri tradimenti. Perchè, ditelo anche agli amici vostri: (*va a cercare, nervosamente, nei cassetti dello scrittoio, aprendoli, chiudendoli*) ditelo ai Cicogna, ai Bossi, ai Durini, ditelo a Confalonieri. I Milanesi con tutta la loro boria municipale si sono lasciati acciecare, imbrogliare dal Ghislieri e dal Gambarana, due forestieri, per darsi in mano agli Austriaci! (*Grida, urli, fischi sempre più frequenti e più forti*)

Villa

(*guardando dalla finestra*) La porta non resiste più!

Prina

(*che ha trovato la pistola, impugnandola con una risata sarcastica*) Ah! ah! ah! « Non vogliamo i Francesi, il mal governo dei Francesi! » Ditelo, ditelo ai vostri compagni, ai vostri ca-

porioni. Ditelo sopratutto al Confalonieri. Sono le parole ultime del Prina, il testamento del Prina! Se ne accorgerà che cos'è l'Austria! (*fa per correre presso l'uscio: Villa, Fagnani, Don Gaetanino gl'impediscono di uscire: Prina dibattendosi*) È il regno italico!... è l'indipendenza!... è la patria che vogliono assassinare quei manigoldi, assassinando me, il primo impiegato dello Stato, il più fedele, il più galantuomo. Voglio difendere fino all'ultimo chi ho servito per tutta la vita! (*Lotta: lo portano fin verso la comune; egli riesce a svincolarsi, a sciogliersi: quando è presso l'uscio di destra si precipitano dentro, un servo, un cocchiere e la governante*)

SCENA V.

Servo, Cocchiere, Governante e detti, infine **Ghislieri,** vestito da prestigiatore come nell'atto primo.

Servo

Salgono le scale!

Cocchiere

Presto! presto! si nasconda!

Governante

Signor padrone! povero signor padrone! (*cerca cogli occhi Ippolita: Villa, Fagnani e Don Gaetanino coi servi prendono Prina sempre dibattendosi, gli strappano di mano la pistola, lo sollevano quasi cacciandolo dentro la comune*)

Prina

Non voglio!... non voglio!... Sono un piemontese... non ho paura della canaglia!...

Tutti

Su!... su!... su!...

Cocchiere

Nella mia stanza; sotto il tetto, nel camino!

[1]) **Ghislieri**

(*entrando*) Ah! ah! *compris!* (*alla Governante*) Trovata la Marchesina?

Governante

No.

Ghislieri

(*spingendola brutalmente nell'alcova*) Cerca là dentro; bisogna salvarla; è dei nostri. (*La Governante entra nell'alcova: Ghislieri si precipita per aprire il forziere: poi si ferma sentendo venir gente: si pone in guardia dinanzi all'alcova*)

SCENA VI.

Tencino, Fontana — un vecchio ceffo da galera in blusa da muratore, sempre con la pipa in bocca: sudicio, stracciato — *1° e 2° Signore — Tre o quattro della marmaglia — Un borghese.*

Tutti

Il Prina! Il Prina! Il Prina!! (*fanno per entrare nell'alcova*)

1) Per la rappresentazione si può adattare da qui sino alla fine la Variante che si trova in fine di questo atto.

Ghislieri

Là! (*indicando la comune*) Là dentro! (*Tutti via per la comune: Ghislieri si precipita sul forziere, lo apre con la chiave che porta addosso, cerca frugando fra tutte le carte: trova un pacco di corrispondenza e legge:*) Corrispondenza generale Pino. (*continua a frugare e a intascare carte*) Corrispondenza Sua Altezza! — Benissimo! (*c. s.*) Lettere Melzi (*continua c. s., mentre si sentono dalla piazza e dall'interno sempre più forti le grida del popolo e dei saccheggiatori: di dentro*)

Villa **Fagnani** **Don Gaet.**	(*di dentro alla comune, gridando agli altri*)	È al Ministero!! Non c'è! in casa non c'è!!...

Tutti

(*quei di dentro vicino alla comune*) Il Prina! Il Prina! Il Prina!

Tencino

(*sbucando dall'alcova*) Quell'altra? La Marchesina?

Ghislieri

La governante non l'ha trovata?

Tencino

La vecchia pensava a far bottino per suo conto!

Ghislieri

(*indicando il forziere al Tencino*) Presto! tutte queste carte, tutte importanti!

Tencino

(*corre al forziere, intasca lettere, carte, ecc.*)

Ghislieri

(*che è corso di nuovo allo scrittoio, vede il velo e gli altri oggetti di Ippolita: ridendo*) Ah! ah! la colomba ha lasciato le penne!

Tencino

È scappata senza di noi!

Ghislieri

Tanto meglio!

Tutti

(*dentro la comune continuano a gridare:*) Il Prina! Il Prina!

Villa

(*di dentro*) E a Novara! Posso giurarlo! È partito per Novara!

Voci

(*dalla corte e dalla strada*) Morte!... Morte! Fuoco! Fuoco!... (*entrano Fontana e Colombo*)

Tencino

(*vedendo Fontana*) Bravo Fontana! Fanno davvero!... (*continua c. s. ad intascare lettere e carte*)

Fontana

(*a Ghislieri, alludendo al Prina*) C'è?

Ghislieri

(*sempre allo scrittoio colle carte c. s.*) C'è.

Fontana

(*lentamente, levata una corda di saccoccia, prepara un nodo scorsoio*)

Colombo

(*è un ragazzotto di venti anni, in blusa, con in testa un cappello di ministro, in mano un bastone ed una spada del Prina. Colombo è entrato in scena dall'uscio di destra con Fontana: quasi subito vengono dalla comune due della marmaglia e un borghese. — Tutti, meno Tencino e Ghislieri occupati a sfogliare e ad intascare le carte, ecc., e meno il Fontana, sempre ritto, impassibile, colla pipa in bocca occupato della sua corda — cominciano a devastare, a saccheggiare. Uno porta via la pendola, i candelabri e fugge via. Un altro riempie un sacco di roba. Colombo distende un tappeto e lo riempie di oggetti che precipitosamente va a prendere di qua di là.*

Fagnani

(*di dentro*) Si è messo in salvo!

Tutti

(*quei di dentro dietro alla comune*) Vigliaccone! Ministro Scappa!

Villa

(*di dentro*) È fuggito! Andiamo via!

Ghislieri

(*battendo sulla spalla a Colombo*) No!... Su! nello stanzino del cocchiere! Nascosto nel camino!...

Colombo

(*correndo fuori dalla comune*) A me! a me! Con me!

Fontana

(*con forza stringe il nodo della sua corda*)

Voci

(*dalla finestra verso la corte e strada, c. s.*) Morte! Morte! Fuoco! Fuoco!...

Tencino

(*Nel frattempo ha staccato il quadro di Napoleone, vi sputa sopra e poi lo butta dalla finestra alla folla*) Evviva Napoleone!

Voci

(*dal basso*) Il Prina! Il Prina! È scappato, è a Novara! È scappato!...

Voce

(*interna dall'alto*) È qui! È qui! L'ho trovato! È qui!!...

Voci

(*interne c. s.*) Il vigliaccone! il ladro del popolo! (*si sente un tonfo come di un corpo buttato giù da una scala*)

Tencino

(*alla finestra*) È preso!... Lo abbiamo preso! Aspettate... Giù anche il Prina!

Ghislieri

(*sentito il tonfo e mentre parla il Tencino, si cala il cappello sugli occhi e si ritira in fondo alla scena alzando il bavero del pastrano per nascondersi la faccia*)

Tencino

(*alla finestra*) La rivoluzione! Evviva la rivoluzi one!

Fontana

(*accennando il capestro finito: sempre c. s.*) Viva la forca!

Voci

(*Rumore e precipitar di gente: grida:*) A morte! a morte!... Ammazzalo!...

SCENA VII.

Prina, *Signori* che inseguono **Prina** colle ombrelle; *marmaglia e detti.*

(*La marmaglia ed il borghese continuano a saccheggiare: quello dei sacchi a riempirli, quello del tappeto ad ammonticchiarvi roba: altri a buttar roba dalla finestra, quadri, seggiole, ecc.*)

Prina

(*insanguinato, colle vesti strappate, a brandelli, si precipita in iscena difendendosi ancora con un troncone di bastone rotto*) Vigliacchi! Traditori!

Tencino

(*con un colpo d'ombrella a tradimento nella schiena*) Tò!... per la carta bollata!

Prina

(*dà un grido: fa tre o quattro passi, barcollando, colle braccia tese verso Fontana, che rimane sempre impassibile colla pipa in bocca: Fontana gli dà un tremendo pugno sul capo. Prina dà un urlo rauco, strozzato, gutturale, con un singhiozzo nervoso*) Assassin... Vigliacc... (*barcolla ancora con le braccia e stramazza*)

Tutti

(*addosso colle ombrelle*) Questo per il registro... Per il contrabbando!... Questo per il focatico!

Fontana

(*sale sopra uno sgabello vicino alla finestra col capestro pronto*) A me!

Prina

Confessione!... Confessione!...

Fontana

A me!...

Tencino

(*alla finestra, con una gran risata, mentre gli altri sollevano il Prina che dà continui sussulti, borbottando sempre: « Confessione... Confessione... »*) Eh!... Eh! È ancora vivo! Non lasciatelo scappare!... (*Risate, urli di gioia*)

(*Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO QUARTO ED ULTIMO.

Nota (a pag. 269).

Variante per la rappresentazione.

Voci

Il Prina! Il Prina! (*la folla irrompe in iscena dal primo uscio a destra*)

Ghislieri

(*alla folla*) Là dentro! (*il popolo va via tumultuando dal secondo uscio a destra*)

Ghislieri

(*va al forziere, lo apre e ne estrae delle carte*) « Corrispondenza generale Pino. » « Corrispondenza Sua Altezza!... » Benissimo! « Lettere Melzi!... » (*al Tencino*) Presto! tutte queste carte... Tutte importanti!... (*le intasca*)

Voci di dentro, dalla seconda porta

Il Prina! Il Prina!

Villa

(*rientrando seguito dal 1° e 2° signore, ecc.*) È a Novara! posso giurarlo! È partito per Novara!... È scappato!

1° e 2° Signore, ecc.

Vigliaccone! Ladro del popolo! È scappato!

Voce di dentro, in alto

È qui! è qui! L'ho trovato! È qui!... (*rientra la marmaglia, ecc., tumultuando, trascina il Prina, percuotendolo colle ombrelle, ecc., ed esce con lui dalla prima porta a destra*)

Prina

Confessione! confessione! (*via trascinato come sopra, ecc.*)

Tencino

(*alla finestra: gridando:*) Il Prina! Il Prina! l'hanno preso! È ancora vivo! Non lasciatelo scappare!... (*urli di gioia dalla folla, in istrada*)

Ghislieri

(*al Tencino*) È in buone mani! Andiamo! Noi, abbiamo finito!

(*Cala la tela*)

FINE.

30